

50*.
A. 00
00015
663334

B*⁺C*⁺A
BOLOGNA

IL
BALLERINO + + +

MANUALE TEORICO-PRATICO

OFFERTO PER

+ + Strenna di Carnevale



MILANO
SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA
Via Copernico N. 9
1901.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

B**C**A
BOLOGNA

50*.
A.00
00015
6633334



BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO
Bologna
6633334

ALL'AMATISSIMO ED ILLUSTRE
SUO SIGNOR PREVOSTO
Dott. Cav. CESARE TRAGELLA
IN SEGNO DI AFFETTO E DI STIMA
E PERCHÈ
DEL SUO NOME FREGIATO
S'APRA PIÙ FACILMENTE LA VIA
AL BENE
UNICAMENTE INTESO
L'AUTORE
QUEST'OPUSCOLETTO
DEDICA



PREFAZIONE

Dedicandomi il presente lavoro, Ella mi pregò di esprimerle il mio giudizio; e lo faccio, dando mano alla penna; perchè niun compito mi tornerebbe più facile. — Il giudizio di un libro, a mio avviso, non può versare che intorno a due argomenti: all'utilità del libro considerato nel soggetto, che in esso è trattato e discusso; ed al merito letterario o scientifico, con cui ha saputo cavarcela l'autore, scrivendolo. So bene che nel più dei casi, l'amico od il mecenate dello scrittore, appunto perchè tale, non mirando, così ad occhio chiuso ed a partito preso, che ad obbligare, con una compiacenza di più, l'amico od il protetto, tira giù a campane di festa, e intessuto sul libro e sull'autore un più o meno veritiero e opportuno panegirico: « Tò, dice fra sè, poteva io accontentarlo di meglio? » Ma a me, reverendo signore, non accade certamente, e a tutta sua



1. Benvenuto, signorino!

Io sono nemico dei complimenti; quindi anche delle prefazioni (1), delle presentazioni, e che so io. — Ma;... sento da tutte parti gridarmi: « Benvenuto, signorino, benvenuto. » E allora, ai miei lettori, stringo la mano, e: Per bacco, che devo essere benvenuto! Figurarsi!... Un proprio manuale ha il cuoco, il liquorista, il pirotecnico, il tintore, il cacciatore,..... quasi anche lo spazzino..... e i ballerini non l'avevano ancora!... E tanto più si dà il benvenuto al mio libro, in quanto che un simile manuale è troppo necessario per noi che abitiamo nella felice Italia, ribattezzata dagli Inglesi col nome di « Carnival nation »; nell'Italia, ove il ballo si è acquistata una tale pubblica e privata affermazione sì che ballano non solo gli adulti, ma perfino i bimbi e le bimbe! Si balla allo sagra, si balla alle feste; si balla in quaresima non meno che in

(1) La prefazione difatti non è mia.

— 2 —

carnevale; si balla in città ed in campagna: nel teatro o sulla piazza; nelle sale, nelle osterie, nei cortili, perfino nelle stalle! Si balla per erigere monumenti, per fare feste, per fondare società, asili, ospedali: si balla a favore dei rachitici, degli scrofolosi, dei colorosi, dei danneggiati per incendio, per inondazione, per terremoto; per ogni disgrazia! Orbene io, col mio libro, intendo appunto di riempire una troppo lamentata lacuna; e quando i ballerini avranno letto il mio libro, parleranno con cognizione di causa, parleranno scientificamente, anzi filosoficamente sopra un divertimento che a prima vista parrebbe volgare ed insignificante assai.

2. Nozione del Ballo.

Il ballo è nel genere di quelle azioni che si chiamano divertimenti; — in specie poi è un divertimento che si pratica abbracciando una persona; stringendosela al corpo mentre così uniti si salta con passo vario di lunghezza, di celerità, di cadenza, quasi sempre per accompagnare una musica.

È nota caratteristica del ballo, l'accoppiamento con un'altra persona; ballare da solo,

— 3 —

veramente, è saltare; — è nota poi schifosamente caratteristica del ballo l'accoppiamento tra persone di sesso diverso; cosa questa che ad un uomo bene educato, onesto, con due dita di sale in capo, fanno giustamente pensare che il ballo sia sì un divertimento; ma spesso volte cattivo; per lo meno sempre pericoloso; che coi salti del corpo può mandare per aria anche la bontà dell'anima.

3. Storia del ballo.

In qual modo, in qual tempo, in qual luogo sia nato il ballo, precisamente non si sa. Però possiamo facilmente costruire un po' di storia del ballo. — Questo benedetto ballo fu sempre un tutto insieme di divertimento segno di allegrezza, ed anche un esercizio di mezza ginnastica. — Come esercizio di ginnastica noi raramente assai lo troviamo registrato dagli autori; ma come divertimento, come segno di allegrezza, sempre. — Anzi ci è sempre descritto come un segno di *soverchia* allegrezza, in cui la letizia esce dall'anima, non è più regolata dalla mente, e quindi passa, senza legame

lievo, perchè l'animo, e, dalla troppo occupazione non si infermi, e, risollevato dalla fatica, più prontamente e con lena nuova possa attendere agli uffici proprii. Fatto per questo, non per altro fine, e tutto onestamente, allora ogni divertimento, anche il ballo, può essere un atto di virtù e di eutrapelia. Ma intendiamoci; c'è sempre un se...., cioè: se è fatto in modo onesto, o per onesto sollievo.

Quand'è che il ballo può essere nè bene nè male? Il ballo è nè bene nè male, cioè una cosa indifferente soltanto per sé, cioè considerato in teoria, quando lo si riguarda come uno dei molti divertimenti, senza far calcolo delle circostanze che lo accompagnano in pratica. È un bene il ballo? Può essere: se si fa bene. È un male il ballo? Può essere: se si fa male. Bisogna vedere in qual modo si pratica. Il ballo è un divertimento, è un secchio in cui si può mettere od acqua buona od acqua avvelenata.

Quand'è che il ballo può essere un male? S. Tommaso, al luogo citato, continua così: Secondo che il ballo ha diverso il fine e diverse le circostanze può essere un vizio. Or bene, di solito si balla con fine cattivo per passione: e in tali circostanze che ren-

dono il ballo peccaminoso, o grandemente pericoloso; come si è appunto il ballare tra persone di diverso sesso, con moti scomposti, con abbracciamenti lascivi, con parole oscene, e via dicendo.

5. Come si praticano i balli.

Se tale è il ballo in teoria, ora bisogna guardarlo come si pratica. — Per essere giusti, per comprendere tutto e tutti, distingueremo per ora due balli; il ballo in casa, o il ballo fuori di casa.

Il ballo in casa si fa di solito tra amici, tra parenti, in occasione di feste famigliari, alla fine del pranzo, di un soirée, d'un simposio. Quivi la confidenza dei ballerini, l'allegria della festa, i fumi del cibo e del vino, il lusso delle vesti, il bagliore dei lumi rendono il ballo pericoloso assai al buon costume. Questi balli di casa solleticano la passione con incentivi potenti, velati sotto il conveniente sfarzo d'una festa nobile. — Fuori di casa, il ballo ha degli incentivi più grossolani, più plateali, ma non meno pericolosi. Si balla sulla piazza, o nel cortile dell'osteria; luoghi del certo ove il pu-

dore e l'onestà non innalzano il loro santuario. Si balla tra i fumi di quel vino che risveglia le passioni, tra il suono di strumenti allettanti a voluttà; nessuno osserva, o corregge; tutti plaudiscono alle maliziose graziosità che accompagnano la scelta delle persone, il ballo stesso, o l'abbandono stanco che gli segue, ed il ristoro che vien servito. Si balla seguendo l'impulso della passione, si cerca sempre differente persona, si cerca tutto il resto che è meglio tacere. — Nel ballo ha sempre luogo la esterna leggerezza, che certo non produce un senso favorevole riguardo la persona dei dilettanti ballerini; spesso vi ha pur luogo la passione, rea passione che produce scandali esterni, e che internamente alimenta pensieri cattivi, desiderii illeciti, immaginazioni invereconde. Quanti si recarono al ballo come gigli, one partirono macchiati e disonorati! — Dal ballo poi nascono gelosie, ire, odii, risse. Le donne, povere trottole, non possono rifiutarsi a chiunque le inviti, ed intanto... altri mormorano, fremono, giurano vendetta. — Un'altra non è voluta da nessuno? bile, disonore, odio. — Una terza è cercata da parecchi? litigi sulla preminenza, botte, ferite!... E poi osservate, vi prego, il carat-

tere di chi frequenta il ballo. Leggero e cascante, quel carattere, non può pensare a cose serie; trattenuto spessissimo in erotiche fantasie e putative combinazioni, ha mille pretese di soldi da spendere, di ambiziose esigenze, di nastri, di vesti, di galloni, di anelli, di trine, di cravatte, di scarpo lucide, giallo, ecc.; tutte cose, il più delle volte superiori alla condizione di questi ballerini; e per giunta costoro, non hanno più orario di stare o d'andare; non più tempo fisso, nemmeno pel desinare o per la cena, non più obbedienza, e rispetto ai genitori... e chi più ne sa, più ne metta, che il fatto non smentirà di certo. — Dal modo dunque con cui si pratica, e dagli effetti che produce, voi ben già capite quanto sia sconveniente il ballo. — Una falsa educazione senza Dio, o con un Dio fatto a mo' de' nostri comodi, ha cambiato il naturale galateo in una cosa stolta, perniziosa, errata assai; e fa colpa, fa disonore ad una signorina, ad una ragazza, ad un giovinetto se invitato si rifiuta a ballare: ma dietro ai ballerini, la gente assennata crolla mestamente il capo.

mazione, avendo detto che Murena aveva ballato; e ciò perchè il difensore di Murena, che fu M. Tullio Cicerone, protestò che Murena era un uomo savio, e che una persona qualunque non può cadere in quell'eccesso detto « il ballo » se già prima non aveva molti vizii; giacchè nessuno può ballare nè privatamente, nè pubblicamente, a meno che non sia o matto od ubbriaco, essendo il ballo il termine o il compimento di tutti i vizii. Avete capito?

8. Altri pensieri di gente celebre.

Per aggiustare ed allargare alquanto le nostre idee sulla disonorante malizia del ballo, radunerò in questo capitolotto, composti così come i giocattoli in un bazar, alcune sentenze di altri uomini grandi, che ve n'ha moltissime. — Tralascieremo per brevità *Aristotile* che nei libri della *Politica*, vuole assolutamente proibito il ballo; lasceremo da parte anche *Demostene* che per rendere odiosi i partigiani di re Filippo li accusava di aver ballato; neppure ci intratteremo sulle pagine di *Ovidio*, poeta

esiliato per le sue sozzure, e che nonostante chiama i balli « scogli ove ne va il pudore, e semenzaio di vizii, » passeremo via *Scipione* che in un discorso contro *Tiberio Gracco* si duole perfino di aver visitato in gioventù una scuola di ballo. Eh, si sa: tutti costoro sono gente vecchia; ascoltiamo dunque i moderni.

Francesco Petrarca scrive così: « Nei balli tutto conduce alla colpa; tutto passa i limiti dell'onestà e del buon costume; tutto offre uno spettacolo ridicolo, spiacente ad occhi casti, degno solo di una persona insensata. — L'agitazione del sangue, le convulse strotte di mano, i troppo teneri abbracci, i movimenti leggeri e lusinghevoli dei piedi, la dissipazione e la libertà degli sguardi, mostrano al di fuori la interna sregolatezza dell'anima; la mollezza del suono, forse la ripienezza di un pasto copioso, anche talora l'ebbrezza del vino, spesso l'oscurità di quella notte che è nemica del pudore, fautrice del peccato, tutto serve a togliere quella risorvatezza che frena le passioni, ed è la custodia della virtù. Togliete ogni sorta di impurità, vedrete che allora non ci saranno più nemmeno i balli. »

Bricux Saint Laurent scrive alla sua volta:

« Bisogna che io parli chiaro. Non vi è ballo dove i più degli uomini non siano immorali e cattivi cristiani. — Quando io studiavo legge, di quando in quando era invitato in case cristianissime, ove però si ballava; or bene io debbo dirlo: Fu là che io aprii gli occhi a conoscere il male. »

Il francese autore del libro intitolato: « Riforma della danza nei saloni » ha fatto alti reclami sul ballo: udiamolo un poco: « Come si può parlare in bella maniera di una cosa così brutta come è il ballo? E se è brutta cosa, perchè no taceremo? Non dobbiamo forse pubblicare la verità quando essa torna utile, e noi la conosciamo? Siamo forse noi soli a guardare ai balli con aria di sospetto? Siamo forse noi i primi ad avere paura dei balli? No, certo; anzi abbiamo compagni a bizzesse; e se richiamiamo al pensiero tutto ciò che abbiamo udito intorno a questo punto, dobbiamo dire di essere una eco languida o debole delle proteste che ogni dì più levansi da tutte le parti. Il ballo è cosa troppo disadatta alla nostra natura e ai nostri costumi. Guardalo... ti ferisce gli occhi. — Esaminalo con serietà... offende i sentimenti più delicati. La condanna del ballo, già scritta in fondo all'a-

nima nostra si può esprimere così « I balli moderni sono indecenti. »

Coralli, grande artista e difensore della danza, si dà la zappa sui piedi, come rilevasi da questo infernale ammaestramento: « Per ben danzare, non basta che l'uomo mostri agilità ed ardore, o la donna grazia ed abbandono, ma che entrambi si intendano, che abbiano un'anima sola, una sola volontà, un solo scopo. » — Ohimè, che queste parole alludono a qualche cosa più in là della indecenza e ci fanno concludere: « I balli sono disonesti. »

9. I balli sono disonesti.

Voi fate gli occhiacci a questa osservazione? Ebbene l'hanno osservata, conclusa, preferita uomini del tutto incapaci di esagerare in fatto di onestà, perchè poco onesti essi stessi.

Pietro Bayle, incredulo famoso ha scritto chiaro e tondo: « il ballo non può servire ad altro che a corrompere i cuori, e a fare guerra mortale alla castità. » — E perciò *Gian Giacomo Rousseau* fu costretto a consigliare il disuso del ballo.

I Senatori di Solura e Basilea chiamano i balli « nocivi all'onestà » e li proibiscono applicandovi la multa di lire 50. Il dottor *Frank*, tedesco, pensa lo stesso; il celeberrimo medico francese *Descuret* scrive: « Tra le cause principali del presente libertinaggio una è la frequenza dei balli ». — Celebre soprattutto, e da non tralasciarsi, è una lettera di *Rabutin de Bussy*, uomo di corte, leale, ma tutto dedito ai mondani divertimenti. A quest'uomo, il vescovo di Autun, Monsignor De Roquette, domandò un giorno che cosa pensasse dei balli; e Rabutin gli faceva tenere per iscritto questa risposta: « Monsignore, — Giacchè desiderate di sapere che cosa io pensi dei balli, vi dirò che non ho mai dubitato che essi sieno cosa pericolosissima; me ne ha persuaso non solo la ragione, ma anche la mia esperienza. So che nei balli certe persone trovano meno pericoli di certe altre; ma so pure che gli uomini i più freddi vi si riscaldano, e che quelli che davvero non sentono niente, non trovandoci gusto, non vanno a ballare del tutto; chi ci va, è perchè ci trova gusto; e questo gusto è indubitabile che mette a gran rischio di offendere Iddio. Di solito i balli si compongono di giovani d'ambo i

sessi; e questi giovani che stentano a resistere alle tentazioni nella solitudine, che cosa faranno là dove lo splendore della bellezza, l'ardore dei lumi, l'agitazione del ballo infiammerebbero il cuore di un innamorato? — I vecchi, che potrebbero ballare senza pregiudizio della coscienza, ballando farebbero ridere; i giovani, che ballando non farebbero ridere, non possono ballare senza grave pericolo. Epperò io sono di parere che il cristiano non debba intervenire ai balli, e credo che i Sacerdoti dovrebbero esigere da coloro di cui reggono lo spirito, che non ballassero mai. — Da Chateau, 28 Giugno 1677. » Fin qui Rabutin.

10. Una protestante e un Cardinale.

Tocca anch'essa da tutte queste verità, una illustre donna, protestante per giunta, madama *De Gasparin*, lasciò questo scritto: « Una donna cristiana è al suo posto, là dove si balla? Non vi è forse nulla di contrario al Vangelo, nell'agitazione e nel movimento prodotto dal ballo? E nel privilegio che hanno i ballerini di stare l'uno

sull'altro, non si trova forse qualche cosa di ripugnante alla delicatezza d'un'anima buona? Sono fatte per le anime buone quelle feste da ballo, ove trionfano le attrattive più seducenti, e le esterne grazie più lusinghiere? Potranno esse forse buttarsi in questo burrascoso mare di delizie sensuali, senza che ne venga danno alla loro religiosità o alla loro interna pace? »

A questa troppo chiara testimonianza della illustre protestante, soggiungiamo le eloquenti parole del celebre e dotto francese, cardinale di Bonald: « Noi siamo tentati di domandarci se dove si balla non sia piuttosto festa da idolatri, che da cristiani. Noi cerchiamo la decenza, il pudore, la convenienza almeno; e non troviamo dove posare lo sguardo fra tante nudità inverecconde, ed in mezzo ad un salteggiare lubrico ed effeminato. Ah, che questi non sono convagni di gente battezzata! Se qualcuno grida che siamo esagerati, non gli domanderemo se i moderni balli, spogli di ogni gravità, non furono apposta inventati in servizio delle cattive inclinazioni di un cuore corrotto. All'uscire dopo il ballo, che ne è del cuore dell'immaginazione di quella fanciulla, di quella sposa che finora avevano conservato

tanta purezza di affetti, ed onestà di sentimenti? E come mai un giovinetto, mentre le passioni già da sole gli agitano interna lotta nel cuore, come mai potrà uscire sano o salvo da cimenti tanto pericolosi alla sua trepida virtù? La voluttà è penetrata per tutti i suoi pori; le più funeste emozioni gli hanno sconvolto il cuore, ed egli cerca oramai nel disordine quelle soavi delizie, che prima trovava nella calma dei sensi ed in quella pace del cuore che è frutto prezioso di una vita regolata sulle norme della religione. Noi non ci meravigliamo più che l'uso di questi balli funesti si sia diffuso dalle grandi città fino ai più miseri villaggi; l'Inferno doveva diffondere rapidamente questo principio generatore d'infiniti disordini, queste officine fomentatrici di incendi che non si possono più spegnere, nemmeno da amare e tarde lagrime. »

11. Una parola per ogni specie di ballo.

Noi abbiamo fin qui discorso del ballo in generale, ed abbiamo dato giudizio in generale; ora conviene parlare un pochino di

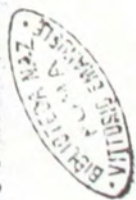
vario specie del ballo, e precisamente del ballo di famiglia, ossia di società; — dei balli di città o di campagna; — dei balli infantili e dei collegi; — mentre in apposito capitolo tratteremo del ballo per beneficenza, palliativo usitatissimo per legittimare ogni specie di danza.

a) Taluni cercano di escludere la nota di indecenza e peggio, da quei balli che si dicono di famiglia ossia di società, appunto perchè fatti in privato, tra una lunga catena di parenti, ed amici ben noti. Ma per non sbagliare, ascoltiamo ciò che insegna Balme Frérol: « I balli che si dicono di famiglia e di società mettono a grandi rischi le giovanotte, ove non sieno rigorosamente sorvegliate. In tali riunioni, tanto più facilmente si introducono abusi, in quanto che l'amicizia o la parentela della maggior parte degli invitati inspira molta confidenza, e sembra coonestare una certa libertà, una certa distichezza sempre nociva a quelle convenienze che una madre non può permettere vengano usate da chiunque tratti colle proprie figlie. — Oltre di questi pericoli comuni, altri ve ne sono, propri di certi balli particolari, che nessuna donna deve farsi leciti, e nessuna madre permetterà, perchè troppo liberi ed

affettati, e che quindi danno segno di costumi effeminati. Tali sono la polka ed il waltzer, i quali più o meno sentono sempre di lascivo e segnano una linea di confine che separa le femmine leggiere e non curanti della propria buona fama, da quelle che fedeli alla pietà ed alla virtù, si recano in dovere di mantenerne inviolate le leggi. »

b) Riguardo ai balli di città, tolgo le parole precise dalla non sospetta Enciclopedia francese del secolo XIX^o all'articolo « Danza! » « Vi sono delle circostanze che accompagnano il ballo e che lo modificano così da farlo diventare pericoloso... »

Nei balli di città la riunione di molte persone d'ogni sesso, il vestire meno castigato, il naturale desiderio di piacere, l'allettamento di lusinghiera musica, la decorazione delle sale, lo sfarzo di splendidi circoli.... tutto, inebria l'anima, accende l'immaginativa, fomenta lo svolgimento delle passioni, e dispone a cadute che se non sembrano gravi tosto, col ripetersi però possono produrre gli effetti i più lagrimevoli. È raro che al ballo non si mescoli qualcuna di così fatte circostanze, ed in queste trova suo fondamento la severità delle sentenze emanate contro del ballo dai Padri della Chiesa, dai



suoi Concilii, dai suoi Teologi, dai suoi moralisti più accreditati. »

c) Prendendo poi ad esame i balli di campagna, così è scritto nella sopra citata Enciclopedia: « I balli di campagna, che al primo sguardo presentano una fisionomia tutto affatto innocente, sì che sembrerebbe scusarli da ogni biasimo, spesso sono di gravissimo danno per il parlare e trattare troppo libero, e per un certo lasciar correre, che assai volte degenera in vera licenza. Oltre di che, prolungandosi essi fino a gran notte, facilmente sfuggono ad una debita sorveglianza, e creano la necessità di accompagnare a casa persone, la cui virtù, sguarnita di bastevole esperienza, viene posta non di rado a dei brutti cimenti. » Fin qui l'Enciclopedia. — Ma noi possiamo scavarne un po' più a fondo, e cercare qual'è il principio che muove la gente al ballo nelle campagne. Io qui non trovo le occasioni solenni, o le sfarzosità che determinano nelle città a ballare; non trovo l'ambizione di poter quasi comparire re o regina del mondo elegante, perchè tutto in campagna, se è bellezza, è rusticana bellezza; non trovo l'eccellenza delle musiche o il sentimento dell'arte; in campagna non si sa cosa sia veramente un ballo, si salta come

tanti orsacchiotti, le musiche poi..... Dio ne liberi da certi clavi-combali verticali, da certe fanfare, da certi sonatori, ai quali tutti spesso si potrebbe applicare quel verso « Lacerator di ben costrutti orecchi. » Ah! che io trovo il movente del ballo nelle campagne essere un cuore avvelenato e corrotto che si vuol pascere di aria impura..... E per verità: osservate chi sono nella campagna quei giovani, quelle giovinette che frequentano il ballo. Costoro non sono certamente gli individui migliori del paese, quelli che danno il buon esempio a tutti, chè tutti in un paese si conoscono; si distinguono bensì per leggerezza, per dissipazione, per sciupatori, per disobbedienti, per poco laboriosi, per villani alquanto; anzi dal loro complesso spirano un non so che di procace e sfacciato che è prossimo al disonesto; se non disonesto del tutto. Oh! quanto volte nei paesi, quegli individui che ne formano il disonore e la rovina in fatto di moralità devono ad un ballo il primo sbaglio che li avvili e li trattenne incatenati nella strada dell'ignominia e della colpa.

d) Ed ora una parola sui balli infantili. Di essi, così scrive il francese, signor Cousin: « I balli infantili sono una invenzione

plicità che è il loro principale ornamento, e che forma di loro la nostra delizia? Avvi delle madri intolleranti a che i loro figliuoli si diano agli innocenti giuochi della palla, della corda, nel Giardino che è in uso del pubblico! e sì che in tali giuochi, e in tali pubblici giardini o pubblici passeggi, i fanciulletti possono essere sorvegliati a dovere; oppure queste stesse madri, col pretesto o nell'occasione di un ballo, abbandonano per delle mezze giornate i loro figliuoli in mezzo a brigatelle di ragazzucci dei quali non conoscono nè l'educazione, nè la moralità. — Una madre, una buona madre, può non pensare, non temere ree conseguenze nel suo bambino che come fiore nuovo ai tepori di Aprile, tutta beve l'aura della vita che gli spira d'intorno? — Una volta, un tempo felice scorso, in occasione di feste, sia in famiglia, che all'asilo, i bimbi venivano regolati di vesti e di giocattoli ed erano contenti i bimbi ed altri ancora; adesso si vuol pensare a farli divertire più che non comporti la loro età, e la loro condizione. Mio Dio, di quanti e quali divertimenti avranno bisogno quando saranno grandi! — Taluni vogliono scusare simili divertimenti dicendo che è per far partecipare i bambini allo spi-

rito della festa! Parole e parole miei caril! Sì che capiranno tanto! pei bimbi tutto che rompe la monotonia dell'orario d'un asilo, è festa sempre! Sì che capiranno di più, che gusteranno maggiormente un balletto impastojato di mille etichette, che non quel folleggiare spensierato, quel mattacchiare innocente o spontaneo che fa trovare ai bambini il tutto nel nulla! Eh! via non ci rendete automi e marionette!

e) Finalmente, in poche righe per fortuna, diciamo del ballo nei collegi. — In molti collegi, anche religiosi, anche diretti da preti e da suore, si balla. E bene o male? La risposta è spinosa assai. — Come indirizzo di educazione è male; voi lo capite; diamo nel molle, diamo un pochetto nel falso. Nè di ciò fate colpa ai frati e alle monache; anzi, lodiamo la carità di Cristo che, pure di far del bene, si adatta a tutti, e a tutto ciò che in sè non è male. Il ballo, sebbene non sia la bellissima e santissima tra le pratiche può essere talora un bene; spesso non è un male; e per non tralasciare il bene grande della cristiana educazione dei figli, lo si può concedere che si insegni a quei giovanetti i cui genitori vogliono battere una via di mezzo; vorrebbero cioè i figli lontano dallo corru-

zioni del mondo, eppure edotti nelle sue stolte esigenze; vorrebbero conciliare alquanto i non troppo conciliabili, e così finiranno a crescere dei giovani senza virtù sode o senza vizi palesi. -- Del resto e l'uniformità del sesso, o il metodo ginnastico, e la moderazione nella durata, sono a favore del ballo nei collegi.... ma questi limiti saranno sempre osservati quando quegli alunni saranno liberi di sè, e senza tanto di briglia?

12. I Santi ed il Ballo.

I miei pochi lettori, ripeteranno che insomma del ballo io son troppo nemico, o che gli porto un odio non troppo cristiano. Il ballo, lo odio, è vero; ma vi voglio provare che il mio odio è cristiano, cristianissimo. È perciò che, dopo aver udito tanti illustri uomini parlare contro del ballo, ora ci dobbiamo accingere ad ascoltare altri uomini, che sono i santi stessi di Dio. — Che cosa hanno pensato i Santi del ballo? ed anche gli Scrittori sacri, sebbene non santi? Ecco nomi e testimonianze, proprio a bizzeffe.

Lattanzio: « In questi balli e spettacoli non

vi è maggior scandalo che lo sfarzo esterno degli uomini o delle donne; il loro unirsi poi, il comunicare tra di sè, il cercare e rifiutare favori, accendano scintille di libidine. »

Tertulliano: « Il ballo è tempio di Venere, ricetto di impurità. »

S. Efrem, siriano: « Dove si balla là vi sono tenebre per gli uomini, perdizione per le donne, tristezza per gli angioli; festa pel diavolo. Chi mai potrebbe colla Santa Scrittura in mano provare che ai cristiani è lecito il ballo? Lo ha forse insegnato, consigliato, permesso, tollerato qualche profeta, qualche evangelista, qualche apostolo? Se tale divertimento si potesse permettere ai cristiani bisognerebbe dire che pieni di errore sono i profeti, gli apostoli, il Vangelo. — Chi insegnò ai cristiani il peccaminoso costume di ballare? Nè S. Pietro, nè S. Paolo; ma il Demonio per rovinare le anime. »

S. Giovanni Grisostomo: « Il ballo è un giuoco Satânico, scuola di passioni cattive, combriccola di demonii, strage dell'innocenza, solennità dell'Inferno. Ballare è un abusare dei doni di Dio, che ci ha dato i piedi per camminare con modestia, e non per saltare, a rischio di impurità. »

migliori balli non sono buoni. » Onde conchiude lepidamente un autore francese: « A chi mi domanda se gli permetto di ballare, rispondo: Sì, ma con una gamba sola. »

13. I balli e la S. Chiesa.

Se hanno grande autorità le testimonianze dei Santi, più grande certo ne hanno le leggi della Chiesa, alla quale dovettero obbedire i Santi stessi; autorità che prende valore ancora più grande, se tali leggi la Chiesa le emanò nei Concilii, perchè questi partecipano della pontificia infallibilità in quelle cose che riguardano la fede ed i costumi. Or bene: — Un concilio di Costantinopoli colpisce di scomunica chi balla, mentre i concilii di Laodicea e Lerida proibiscono i balli anche in giorni di nozze. — Il Concilio di Aix-la-Chapelle li chiama « cose infami »; un Concilio Africano « azioni pessime » il Concilio di Rouen; « Vero follie »; il Concilio di Tours: « trame e lacci del demonio. » — Similmente si sono pronunciati contro del ballo: il Terzo concilio Toletano — il Trullano — il concilio romano sotto Papa Eugenio II; — i concilii di Reims, Avignone,

Narbona, Bordeaux, Milano ecc. — Recentemente, in occasione di pubblici balli, i Vescovi dell'Alta Italia, in punizione, fecero chiudere al culto le Chiese in quei giorni di festa e in quelle ore in cui si dava il ballo. — Interrogarono poi la Suprema Romana Congregazione del S. Officio: se era lodevole e da sostenersi quel provvedimento da essi lì per lì adottato. Gli Eminentissimi sneri Inquisitori generali, nella Congregazione di Feria IV (Mercoledì) giorno 1 Dicembre 1897 hanno risposto: « Episcopos oratores laudabiliter se gessisse », che tradotto in buon volgare vuol dire: I predetti vescovi non solo hanno agito bene, ma in modo tale che meritano lode.

14. I balli e la S. Scrittura.

Abbiamo ascoltato i Santi, la Chiesa; perchè tralascieremo la Bibbia, la Santa Scrittura che è parola stessa di Dio? Che cosa ci dice essa dei balli? quali esempi ce ne offre?

Mosè ci narra che il popolo d'Israele, mentre egli stava sul monte Sinai, ballò; e ballando si diede all'idolatria, adorando

il vitello d'oro. — Nel Santo Vangelo si racconta il ballo di Erode colla propria cognata Erodiade; ma che ballo! ballo adultero, ballo assassino, ballo sacrilego che costò la vita a Giovanni Battista, il rimorso e la disperazione ad Erode; che lo rese omicida ed infame insieme alla ballerina e alla madre sua. Questi gli esempi! — Riguardo poi al dottrinale sul ballo, al IX capitolo, verso 4 dell' Ecclesiastico si legge: « Non frequentare la ballerina, e non stare a sentirla, se non vuoi perire per le arti di lei. » Non è qui forse espressa chiaramente la proibizione del ballo e il motivo di tale proibizione? Nel profeta Isaia poi III. 16, noi troviamo: « Perchè le donne di Sion insuperbite camminano colla testa alta, guardando tutti, e gioiscono, e saltano coi piedi misurati (ecco il ballo), il Signore toserà la testa delle figliuole di Sion, (cioè le farà schiave)... farà perire ogni loro ornamento... avranno per cintura la corda ed il cilecio. » Tobia, al capo III, mette il ballo tra le cose che dispiacciono al Signore, facendo pregare così Sara, figlia di Raguele: « Tu sai, o Signore, che io ho mai desiderato disordinatamente nessun uomo, che ho conservata l'anima mia monda da ogni concupiscenza,

che non mi sono mai messa insieme coi giuocatori, nè con chi cammina e salta con leggerezza. » — Giobbe poi al capo XXI così ci descrive e coloro che ballano e ciò che finalmente li aspetta: « I fanciulli escono qua o là come un gregge, e i giovani escono ballando; hanno il timpano e la cetra; fanno allegria al suonare degli organi. Conducono allegramente i loro giorni, e in un momento discendono all' Inferno! » Che parole chiare e serie! Pensateci bene; è parola di Dio!

15. Il ballo e le leggi civili.

Se noi cerchiamo le disposizioni delle leggi civili riguardo al ballo, S. Carlo, nella citata sua operetta in latino contro del ballo e degli spettacoli, al capitolo XIII ci assicura, anzi cita le parole stesse delle leggi emanate da Graziano, Valentiniano, Teodosio, Arcadio, Leone ed Antonio, imperatori romani; leggi tutte che vietano i balli, specialmente nei giorni sacri delle feste e nel tempo che corre dal Natale alla Quaresima. — Nel codice civile e penale odierno dell' Italia, nulla v'ha che direttamente sia stabilito

contro del ballo. Ma questo divertimento può di spesso cadere sotto gli articoli 448, 457, 458 del Codice Penale. Infatti quivi si intliggono pene e multe: a) A chi in luogo pubblico, od aperto al pubblico dà spettacoli o trattenimenti di qualsiasi natura, senza licenza dell'autorità; b) Chi con professioni o mestieri rumorosi, con schiamazzi o clamori, tanto più dopo le ore 11 di notte, disturba le occupazioni o il riposo dei cittadini, o i ritrovi pubblici; c) Chi disturba pubblicamente qualunque persona o ne turba la quiete. — Non vi pare che qui sieno contemplati, o almeno (se si volesse) si potrebbero contemplare i balli? — Quante volte un ballo si improvvisa e si improvvisa in pubblico, al subito apparire di qualche organetto, di qualche mandolino, di qualche chitarra, mentre si forma un forte nucleo di curiosi, dove hanno facile campo i borsajuoli ed altre losche imprese? Quante volte questi balli si fanno proprio con disturbo del prossimo che è costretto a star sveglio se sano, a vieppiù addolorare se malato, in seguito alle grida sguaiate dei baccanti saltatori? Quante volte, anche recenti, (ne informino i giornali) la legge ha applicato questi articoli ai balli che protrassero la rumorosità fino a botte e a fe-

rite da far correre carabinieri, guardie, cavalleria, coi seguenti arresti, chiusura di negozi, processi, multe e condanne!...

16. Una parola ai Sacerdoti.

Non ho la pretesa di insegnare cosa alcuna ai miei veneratissimi confratelli; chè anzi, giovane di anni e d'esperienza, ho bisogno io dei lumi di tutti. Ma mentre la vostra esperienza, confratelli carissimi, vi persuade, da una parte, quanta rovina sia nelle città, sia nelle campagne, arrecano all'anima i balli, meco dovete convenire dall'altra che i Sacerdoti potrebbero, non dirò togliere al tutto, ma certamente limitare questo pericoloso divertimento, paralizzarne le funeste conseguenze. — Io so anzi tutto che il Gury, manuale di Teologia Morale, che voi, colleghi degnissimi fin dalle aurore del Sacerdozio, dalle aule del Seminario « nocturna versate manu, versate diurna », so che pone per regola generale che non sia conveniente parlare contro del ballo dal pulpito, nel timore che parecchi non si abbiano così ad allontanare dalle prediche o dai Sacramenti. — Ma vi prego d'osservare

che il buon P. Gury, scriveva di molt'anni or sono; che egli stabilì una regola generalissima assai, e che vi possono essere tali e tante circostanze in cui si possa o si debba parlare pubblicamente; d'altronde i Vescovi in questi ultimi anni, sia nelle loro lettere Pastorali, destinate quindi a tutti, sia dal pulpito nella visita delle Parrocchie, hanno sovente alzata la voce contro del ballo. — Si potrà parlare pubblicamente del ballo se avvi speranza di togliere o limitare assai quest'abuso, o almeno di prevenire gli altri che non vi si dieno in braccio. Si dovrà parlare pubblicamente se il ballo è cattivo, rovinoso alle anime, pel luogo, per le persone, pel modo onde viene condotto. — Osservate pure, venerabili confratelli, come facilmente si può parlare del ballo nelle campagne, ove si trova molto buon senso cristiano; osservate tante e tante circostanze di quel versetto: « Quis, quid etc. » che io nè posso, nè voglio esporre, o poi vedrete quante eccezioni può avere la larghissima regola assegnata dal buon padre Gury. — Il *LehmKuhl* per esempio (edizione VIII. vol. I. n. 643. 2) ammette che si possa parlare contro dei balli, anche pubblicamente. — Il P. Gury poi consiglia che i Parroci

agiscano indirettamente contro del ballo, o direttamente contro dei peccati che si commettono ballando. — Perchè questo consiglio sia logico, va inteso di quel ballo che non è occasione prossima di peccato; ma se lo fosse, come è il più delle volte, non vi pare che bisognerebbe agire direttamente anche contro del ballo stesso? — Però dove più il Sacerdote può esercitare l'influenza sua contro del ballo, è al confessionale. È là dove io posso a me prima, e poi ai miei confratelli, che già lo sanno, ricordare le parole dell'Apostolo: « Argue, obsecra, increpa, in omni patientia et doctrina. » — Per verità: si trovano confessori che passano sopra del ballo come su di un atto piccolissimo e trascurabile; e sono appunto questi troppo facili confessori che paralizzano l'esito di quella campagna contro le danze, che combattono altri zelanti colleghi. — Non vedete che i penitenti stessi, nella maggior parte grossolani di coscienza, pure del ballo si accusano come di un peccato, almeno dubbiamente grave; e lo accusano in fretta in fretta, in mezzo ad altri peccati, come una colpa furtivamente mortale? E certi penitenti, a certi confessori zelanti osano di rispondere: Come? altri confessori ci assol-

vono!.... — Io qui lascio la parola al Carono, il quale nelle sue istruzioni pratiche, al capitolo XI ha quanto segue: « I confessori assolvono, voi dite. — Non tutti, io vi rispondo. I confessori dotti, sperimentati, zelanti, prima di assolvere, analizzano il ballo; come, con quali persone, in quali circostanze si è praticato dal penitente.... E poi il ballo non è per sè e per tutti occasione prossima di peccato, ma vi si accosta; sicchè vi possono essere dei titoli giustificanti l'assoluzione. Ma se a voi preme l'anima vostra, dovete metterla in sicuro e rinunciare al ballo. — Intorno a questa scusa poi, presa dai confessori, ditemi: volete voi credere piuttosto ad un confessore soverchiamente indulgente, che vi assolve e che non vi dà alcuna prova che sia lecito il ballo, piuttosto che a noi predicatori o catechisti, che vi parliamo in pubblico, colla legittima missione del Vescovo che è il vostro pastore, o che vi rechiamo in prova la Scrittura che è la parola di Dio, i concilii che sono assistiti dallo Spirito Santo, i santi Padri che hanno tanta autorità nella Chiesa? Il vostro confessore avrebbe ora il coraggio di dire in pubblico che è lecito il ballo, come noi pubblicamente diciamo di

no? Tutto al più direbbe che è indifferente in massima, in teoria e nella speculativa; ma non direbbe mai che sia lecito praticamente per le circostanze che di ordinario pur troppo lo rendono vizioso. » — Alla domanda quindi: Si possono assolvere coloro che ballano? bisognerà distinguere assai, secondo i tempi, i luoghi, le persone, i pericoli, e mille altre circostanze. — E quand'anche al confessore non risultasse di un attuale pericolo serio, non trovasse di dover negare l'assoluzione, non credo che a questo diamine di ballo sia conveniente il passarvi sopra così leggermente; in pratica è tanto pericoloso... che il buon pastore griderà al lupo, prima che questo venga a sbranare le pecore. Al Sacerdote zelante non mancano motivi di dissuadere il ballo anche in questi casi. Può far osservare che non ballano le persone serie; che il ballo dà per lo meno la nota di leggerezza, se non peggio: che il ritrovo ove si balla non è il luogo proprio d'una buona ragazza o di un giovane dabbene;... e mille altre ragioni che sono anche in questo libro qua e là espresso, e che ora sarebbe lungo prevenire o ripetere. A chi poi replicasse ancora che molti predicatori non parlano, che molti confessori non fanno gran

caso del ballo, risponderemo una parola ancora. Questo silenzio dei ministri del Signore, non può essere un punto d'appoggio per voi, o ballerini; tutt'al più sarà un conforto negativo. Come faranno a parlare del ballo, sia dal pulpito che nel confessionale, se il bisogno della popolazione o dei penitenti esigono magari che la loro attenzione si fermi sopra altre cose, pel momento, più urgenti? Come faranno a parlarvi del ballo, se ve ne confessate quando i Sacerdoti per la ristrettezza del tempo o la molteplicità del lavoro devono anch'essi abbreviare le cose fin dove si può, per provvedere a tutti come si deve? Come faranno a parlare con voi che alle loro osservazioni apporreste mille sciocche discussioni che farebbero perdere del tempo troppo prezioso, che vi distrarrebbe mentre già tanto siete dissipati in confessarvi? — Come faranno a parlarvi del ballo, se da voi non sperano frutto alcuno? Oh! il silenzio dei ministri di Dio; badate che invece di una scusa, non sia un gettarvi la briglia al collo!...

17. Una parola anche ai genitori.

Spesso, gli stessi genitori sono quelli che accompagnano, costringono i loro figli e le loro figlie a recarsi al ballo. Trascrivo letteralmente quanto osserva Balme - Frézel delle giovanette, e che, a pari, vale per tutta la gioventù. « Per formare, egli dice, un giusto concetto del male che fa alle fanciulle chi le mena alle serate od ai balli, bisogna mettersi dinanzi agli occhi le circostanze che precedono, accompagnano e seguono queste ricreazioni. » Osservate un pochino, o genitori! Se il giovane o la giovinetta sono buoni, pii, timorati di coscienza, e nel ballo devono vedere un pericolo per l'anima, i genitori che ne li voglion condurre mettono i loro figli nella dolorosa necessità di loro disubbidire, perchè bisogna ascoltare assai più la voce di Dio e della coscienza che quella degli uomini e del sangue. Se poi, i genitori, vuoi irritati da questa loro disubbidienza, per ispuntare la partita; vuoi cattivamente ostinati in una loro non lodevole idea, esigeranno tuttavia che i loro

figli si rechino a ballare, quanto dispiacere recheranno all'anima di quei figli che essi dicono di amare così tanto, e anche al loro corpo che ne risentirà di questa violenza e si troverà al ballo come un osso fuor di posto! — Che se poi quei figli e quelle figlie sono leggeri, ambiziosi, civettini anzi che no, i genitori permettendo, conducendoli al ballo, fomenteranno quei difetti che il sapere dovero di padre e madre, l'obbligo di educatori dovrebbe piuttosto loro far impedire nei proprii figli. — Il pensiero del ballo futuro, piacere straordinario, pone in moto tutte le passioni di un giovane; e si snerva il cuore in dorati affetti e desiderii, e si altera la fantasia almanaccando casi, incontri, combinazioni; e la vanità esige cose oltre le proprie facoltà.... poveretta l'anima di quei figliuoli!... — O genitori, sarete voi scusabili di condurre i figli vostri al ballo? Se l'ignoranza è scusa per voi di molte cose, di questa non può essere scusa di certo; il buon senso dovrebbe in ciò bastare. Forse, o genitori, che voi stessi non conoscete i pericoli dell'anima e del corpo che si incontrano nei balli? Forse ignorate che molte figliuole, appunto da un ballo furono disonorate e rovinate per tutta

la vita? Io ve la dirò intiera la scottante verità: non impedire, permettere, condurre i figli al ballo, spessissimo è lo stesso che avviarli sulla strada del libertinaggio.

Nè mi dite che voi, voi stessi del resto siete là a vedere che cosa fanno i vostri figliuoli. Voi li osservate? Voi? proprio? sempre? o mentre i vostri figli ballano voi avete lo sguardo stupidamente incantato, e siete forse, siete spesso assorti in pensieri, in atti, in appunti a voi disdicevoli? E quando proprio e veramente li osservate, forse che i vostri occhi possono veder tutto, in mezzo alle ombre, in mezzo al vorticoso girare del ballo che annaspa le viste di più forti? O forse potete notare d'un solo tratto e i volti, e le gambe, e le mani, e le braccia? o le vostre orecchie sono così acute da tutto sentire certe parole e certi discorsi?..... E, ove nulla di tutto questo ci fosse di fuori, i vostri occhi, pur vigilianti, potrebbero frenare cattive interne intenzioni, desiderii illeciti, pensieri disonesti, moti perversi dell'anima e del cuore? Ah! genitori! voi, accompagnando al ballo i vostri figli, portate la candela al diavolo.

Nè mi state nuovamente a dire che se i

figli vogliono far male, il male lo faranno anche se non ballassero. È vero, o genitori, convengo con voi: ma voi converrete con me che il ballo contiene pericoli, che può essere un'occasione, e che i buoni genitori da simili pericoli, da certe occasioni devono tenere lontani i proprii figli. Ditemi: ragionate così voi col fuoco? Il fuoco se vuole il caso che si appicchi, si appicca lo stesso anche se la paglia è lontana dal fuoco; dunque lasciamo vicino al fuoco la paglia? Anzi, dite, è un motivo di più per allontanarla il doppio; e così applicate la cosa al ballo.

È di quei genitori che per tutta scusa dicono che bisogna pure che i giovinetti si divertano, facciano pratica del mondo che cosa diremo noi? Eh! genitori miei; bisogna anche che i giovani mangino, e per questo darette loro dei cibi velenosi? Gesù Cristo lo ha detto: « Sufficit dei malitia sua » per impraticarsi del mondo, basta ai vostri figliuoli la già troppo sufficiente malizia del giorno, senza che voi, colle vostre colpevoli imprudenze o esigenze abbiate a svegliare, irritare, sviluppare quelle passioni a cui la natura corrotta già per sé stessa ne inclina. — Quale responsabilità in faccia a

Dio, o genitori, di essere stati voi la causa della rovina all'anima dei vostri figli! Sarebbe per voi la pietra da mettere al collo per poi gettarvi nel fondo del mare, come Gesù Cristo consigliò di fare piuttosto che essere causa ad altri di peccato.

Nè mi replicate, o genitori, nè vi lusingate, che conducendo al ballo i vostri figliuoli, avrete l'opportunità di collocarli in un buon matrimonio. — Quanto vi ingannate voi! quanto ingannate i vostri figli! La buona fortuna nei matrimoni, la S. Scrittura lo insegna, deve venire da Dio; ricordiamoci della storia di Tobia! — S. Carlo nel libro già più volte citato, esclama: « O Sacramenti fatti con l'aiuto della libidine! quasi che si abbia a dover temere di perdere l'occasione di matrimonio se esso non si contragga mediante il vizio; quasi che da brutti principii possa venire cosa felice! » In questi matrimoni ha maneggio, fa da mediatore il demonio. Un giovane buono e di giudizio, certo per sua perpetua compagna non cercherà che una giovane onesta, ritirata, vereconda. Le cervelline, le disutilacce, le sfacciate, oh! non faranno fortuna di certo. E se queste giovanette si uniscono per sempre con giovani simili a loro (l'amore

vuole la somiglianza) avranno sempre un cieco che guida un altro cieco fino a quando entrambi cadono nella fossa.

Osservate, finalmente, o genitori: Che direste voi, che direbbe il mondo se un giovinotto qualunque, se una giovinetta venisse complimentata, trattata con quella dimestichezza che si usa nel ballo, da quella qualsivoglia prima persona che incontrasse sulla via? Lo permettereste voi? lo permetterebbe il mondo? No certo! Ma voi col ballo permettete, procurate ai vostri figli ciò che il buon senso vi dice non essere conveniente si faccia. Forse che la circostanza del ballare cambia la natura delle cose, e può legittimare gli abusi?

Vi esorto dunque, o genitori. Prima di tutto astenetevi voi dal ballo; e se in gioventù aveste ballato, e i figli lo sapessero, narrate loro l'attuale vostro pentimento. Ma neppure accompagnate al ballo i vostri figli; tanto meno esigete che vi vadano. Vi premo il loro onore? Usate di tutta la vostra autorità per allontanarli, per ritrarli. E sui vostri figli, sorvegliate anche dove, con chi vanno, specialmente in certe feste, in certe sagre, quando ci sono certi suonatori, certi organetti del diavolo. Se i figli si tro-

veranno sorvegliati, state sicuri che voi non volendo, essi allera neppure un piede alzeranno da terra.

18. Di passaggio.

Caro lettore, che mi hai seguito fin qui, tu forse penserai che io abbia esaurito ciò che si poteva dire sul ballo. — Ti inganni a partito; oggidì la verità non basta esporla, bisogna anche difenderla; tu avrai potuto osservare nei due ultimi precedenti capitoli, come io prevenni varie obiezioni che si potevano fare. Ma sai tu quanto altre scuse citino i fautori del ballo in propria difesa? Bisogna pure che io risponda a tutti i loro cavilli; sicchè sono per entrare, direi quasi, nella seconda parte del mio libro, la prima è puramente teorica, ora è apologetica. Abbi pazienza, mio buon lettore; ti assicuro che non ti troverai malcontento.

19. Salomone, la Bibbia, il Salesio.

Tanto chiasso contro del ballo! Salomone lo permette, ove dice che vi ha il tempo di piangere e il tempo di saltare « Tempus

plangendi et tempus saltandi ». — Anzi, la Santa Scrittura ci porge due belli esempi: Maria, sorella di Mosè, dopo il passaggio del Mar Rosso, ballò con tutto il coro delle fanciulle; Davide ballò innanzi all'arca del testamento. S. Francesco di Sales poi, sarà perchè è benigno, sarà per quel che sarà, permette i balli. Ecco la prima obbiezione dei paladini del ballo. —

Rispondo subito: Quanto a Salomone, alla sorella di Mosè, al Santo Re Davide, sta bene ciò che voi dite; ma ascoltatemì, giacchè S. Cipriano nel suo libro « De spectaculis » ne avvisa che dalle Sacre Scritture non deve risultare una qualsiasi rivendicazione dei nostri vizii; sarebbe troppo indegna cosa. — Se Salomone ammette anche il tempo di saltare, non dice però di ballare insieme uomini e donne; Maria sorella di Mosè ballò, ma soltanto colle fanciulle; Davide ballò, ma da solo, innanzi all'Arca. — S. Carlo, nel suo già citato opuscolo, fa inoltre notare che Davide e Maria ballarono ad onore di Dio, per rendergli grazie, e non per una sensuale voluttà, come succede nei balli odierni! Dunque, poveri ballerini, questi esempi sono un punto d'appoggio debole assai; tutt'al più ne trarrò, se

volete, una conseguenza: Ballate pure, ma uomini con uomini, donne con donne. Oh, allora... dite voi, non vi è alcun gusto; è un ballare insipido. — Insipido? dunque nel ballo, questo sapore tra uomo e donna, può essere innocente, virtuoso, cristiano? Non è tutto senso, e cattivo senso almeno di frequente? — Dirò di più: voi non trovate neppur sapore a ballare coi vecchi e colle vecchie; anzi tra i giovani e le giovanette scegliete i più geniali, chi più collima colle vostre passioni; e un tal ballo Salomone lo può permettere? Nè ha forse esempi la Santa Scrittura? No, e no tre volte. — Quanto poi a S. Francesco di Sales, è semplicemente una scempiaggine il dire ch'egli permetta i balli. Avete voi letto, avete inteso il capitolo XXXIII della sua Filotea? Egli dice che il ballo può essere indifferente in teoria, ma che in pratica è pieno di pericoli. Ora le cose vanno considerate non come potrebbero essere, ma come sono. Mi avete capito.

20. Del resto ballano tutti.

Del resto, ballano tutti! gran moltitudine di gente balla senza rimorso; può essere

che sbagliano così in molti? il ballo dunque, nella opinione della moltitudine, passa per cosa lecita. — Dite davvero? Ma badate, cari miei, che la verità non è riposta nell'uso, (che può essere un abuso); non è riposta nel costume (che può essere riprovevole); non è riposta nel parere di una moltitudine (perchè degli stolti infinito è il numero). La verità è l'idea che Dio ha delle cose; e noi siamo nella verità, quando le nostre idee, i nostri giudizi sono conformi alle idee e ai giudizi di Dio. La verità poi, perchè si fonda in Dio, è eterna come Dio, e come Lui, mai non si cambia, nè per parere, nè per uso, nè per abuso di uomini, o di moltitudine. — Ora voi sapete: la S. Scrittura, che è parola di Dio; i Padri che ne sono l'eco; la Chiesa che ne è l'organo disapprovano i balli; dunque... dicano e facciano quello che credono gli uomini; la legge di Dio non cambia, sta la parola del Signore. Dite; ragionate voi così: Rubare è male; ma ci sono molti che rubano, dunque è lecito rubare?

21. Ma il ballo non è un' arte bella?

Dicono certuni: Ma il ballo non è un'arte bella? No, no; anzi è un'arte molto brutta. Il ballo, che teoricamente dovrebbe essere un divertimento innocente, in pratica divenne cosa così generalmente scandalosa che la gente non avrebbe di certo ballato più mai. Ma il Demonio, per coprire la brutta faccia del ballo, per farlo piacere, gli ha messo una maschera, cioè la musica da accompagnare; e così ai poveri ignoranti fa credere arte bella, ciò che invece è un peccato brutto, brutto. Anzi la musica che di solito accompagna il ballo, serve anch'essa a renderlo più pericoloso; perchè il suono risveglia ed eccita più potenti in noi quelle passioni, già così forti da sole. — Ma il ballo non soltanto non è un'arte bella, ma non è nemmeno arte semplicemente. Infatti l'arte è una ragionata disposizione di mezzi per arrivare al fine. Il fine del ballo dicesi che sia di rappresentare i vari sentimenti dell'anima. Ma vi pare che i piedi e le gambe sieno perciò mezzi adattati, ragionati? Per carità, non mettiamo la testa nei piedi!

22. Il ballo però arrecava commercio.

A difendere le cose cattive, ci sono tutti i cavilli possibili ed immaginabili. Per il ballo si adduce perfino la palpabilissima ragione della borsa; si dice: Il ballo arrecava commercio. Vediamo se è vero: Portiamoci col pensiero, in tutte quelle osterie, dove avvi l'uso biasimevole che l'oste inviti qualche fisarmonica, qualche organetto per attirare la gente al ballo, o quindi alla bottega. Quella gente che là si raduna, arrecava davvero commercio? Al demonio, al calzolaio, qualche volta anche al medico, certo. E all'oste? Ma... sia pure che questi osti benedetti abbiano con questo una risorsa; si ricordino però che un giorno i conti li dovranno aggiustare con Dio, e dovranno rendere stretta ragione di un guadagno materiale ottenuto forse col danno o la perdita di molte anime. E non temono questi osti che il di più, ricavato mediante il ballo, non vada loro a finir male per castigo di Dio? — Non sanno il proverbio che « la farina del diavolo va in crusca? » —

Non pensano inoltre che se col ballo il loro negozio guadagna momentaneamente un po' di soldi, il loro esercizio perde di stima in faccia al pubblico, e il loro negozio a poco a poco verrà abbandonato, perchè si riguarderà come un luogo meno serio, pericoloso, e forse peggio? — E poi ci guadagnano sempre e certo? La gente che accorre, non viene certo per fare l'interesse dell'oste, ma per divertirsi, per soddisfare la propria passione; gli ubbriaconi si daranno commercio all'oste; ma i ballerini no. Anzi molti osti si lamentano appunto che per la moltitudine della gente agglomerata, come è, come non è, scompajono spesso bottiglie, bicchieri, mazzi di carte; e qualcuno si approfitta di quel tramestio per involarsi cheto, cheto, senza saldare il conto. — Guadagnano sempre? Talora le liti e le risse tra i ballerini danno all'esercente noie serie e compromettenti; — tal altra l'oste « per qualche poco mezzo litro » da vendere, deve sopportare il disturbo d'avere intronate le orecchie, ingombra la bottega fino ad ora tarda, spesso con lamento di bevitori e giuocatori più pacifici e positivi.

23. Il ballo per beneficenza.

Dicesi che una volta anche il Diavolo andò a farsi frate! E per rovinare le anime, il Demonio, bugiardo ed omicida fin dal principio, si copre col segno dei figli di Dio, che è la carità, e vuol coprire ciò che il ballo ha di indecente col velo della beneficenza. Tratto, tratto lungo le vie, appiccicati ai muri, alle cantonate si leggono dei manifesti che invitano a balli, a festival a pro' dei poveri, degli inondati, dei danneggiati pel terremoto, dei soldati richiamati e per le loro famiglie, e va dicendo. Buffoni! Vedremo quanta ragione aveva il Cardinale Alimonda, Arcivescovo di Torino, di ripetere: «Carta di muraglia, carta da canaglia.» Un ballo per beneficenza! E così il mondo vuol porre gl'ingenui e gl'incauti nell'impossibilità di rifiutare un invito spesso disonesto, sempre pericoloso, pena il sembrar privi di carità e di cuore! — Ma ballare, divertirsi per fare carità è proprio carità? Vi pare? La carità, la elemosina includono l'idea, il concetto di privazione, di sacrificio volontario, di penitenza, di

espiazione che redime i peccati commessi e ne copre la moltitudine. Ora è carità, è elemosina divertirsi per sollevare i bisognosi, i disgraziati? Il fine immediato del ballo, del festival, è il piacere tuo, non il sollievo d'altri; e del resto l'obolo, scarso obolo, che riuscirà, se pure riuscirà, a finire nelle mani del povero, non può controbilanciare gli eccessi di ogni maniera, onde vengono contaminati quei balli che si dicono per beneficenza. Sai tu un po' d'aritmetica? facciamo i conti. Al ballo, al festival, tu spendi, per beneficenza s'intende, supponiamo venti lire! ma quindici tu le vuoi godere nella serata. Quale beneficenza e carità! Oh! non intendeva così l'elemosina la Chiesa quando per i poveri di Cristo spogliava altari e sacerdoti, vendeva calici e pianete! La carità cristiana non ha nulla di comune coi balli inverecondi, cogli ornamenti lascivi, colle conversazioni scandalose, e con simili disordini. Può forse una donna pensare ai poveri di Cristo, mentre è là munita di tutti i vezzi per sedurre? Può un uomo amare i poveri nel momento istesso che cerca amori profani, soddisfazioni illecite che tutta gli assorbano l'emaciata attività dell'anima sua viziata? E se pure vi pensas-

sero, come mai, nel medesimo tempo, in uno stesso cuore, le pazzie allegrezze e i piaceri colpevoli, si possono unite con ciò che vi è di più sacro e doloroso, cioè colla povertà e coi patimenti? Si può forse giocondamente ballare intorno al giaciglio del poveretto languente, e mescolare le risate festose colle gridi del dolore o col rantolo dell'agonia? Ad una povera donna che coi suoi orfani bimbi, in un tugurio, quasi muore di fame, vi sentireste voi il coraggio di dirle: Consolatevi, donna; mentre voi piangete, qui vicino si divertono per voi... pochi giorni... e poi, come al mendico Lazzaro, toccheranno anche a voi gli avanzi che cadono dalle mense di questi Epuloni sbiaditi? Noto le precise parole di un profondo scrittore, che vela il suo nome sotto il detto di « Linea recta brevissima »; nell'opuscolo suo intitolato « A chi ne ha » pag. 13 si legge: « Le feste di beneficenza, ... decimano materialmente le oblazioni del povero o quasi annullano il merito reale, intrinseco dell'elemosina; ed è da guardarsene, giacchè passaporto alla merce massonica è spesso quella ciarlieria filantropia, contrapposta con tanta pompa alla carità cristiana. » E a pag. 5: « I divertimenti non colmano le la-

cune, non leniscono le piaghe, ma le rin-crudiscono... La filantropia uscita dalle feste di beneficenza, offende l'operaio che pretende lavoro, non limosina; che pretende non invoca soccorso. Anzi le feste, dette popolari, che fanno spendere e godere al ricco, ma nulla intascare al povero, rendono sempre più delineate le due caste dei gaudenti e dei miseri; rendono più rapide le due correnti, più accennato il contrasto di chi consuma l'avana, e di chi ne riceve le volute di fumo. » — Del resto vi è un mezzo più spiccio, più serio, più nobile, più santo, più soddisfacente per sollevare i poveri, che non sia il ballare, il divertirsi.... Fate di vostra mano, fate scivolare nella mano del povero una moneta... la vostra elemosina allora verrà proprio dal cuore che sente la compassione, e non profanata, non mescolata con profumi diletti darà all'anima un gaudio celeste; e fatta con sacrificio di proprie soddisfazioni procurerà al cuore contento ineffabile! Oh! non travisiamo la carità!

Noi però abbiamo dimenticato i conti; bisogna fare ancora un po' d'aritmetica. Il ballo, il festival, la serenata tutto è finito. Al povero che cosa rimane? quando rimane?

24. Ma io ballo per far ginnastica.

Io ballo solo per far ginnastica, mi dicono taluni! Ma perchè, rispondo io allora non ballate sempre? Perchè sentito il bisogno di ballare solo quando un organetto, una fisarmonica, una chitarra attira molta gente, molta gioventù nella via, sulla piazza, o in qualche cortile troppo a voi noto? Perchè sentito il bisogno di stancarvi, di fare ginnastica solo quando vi sono persone di altro sesso con cui abbracciarvi al ballo? Stancarsi?... fare ginnastica?... o non potete allora passeggiare, correre, saltare alla corda, tirare il pallone? Ma perchè questi giuochi che pure stancano, che pure esercitano e sviluppano le membra, perchè si smettono quando si smette l'innocenza dei teneri anni? — Perchè? rispondetelo voi che lo sapete e non strappate a me quelle dolorose confessioni che dovete fare voi. — Il ballo è ginnastica? ginnastica un corno! La ginnastica si fa regolarmente, a tempi indeterminati: ha degli esercizi gradualmente, dei limiti, delle regole. Ha forse il ballo qualche

cosa di somigliante nella qualità, nel tempo, nella durata? La ginnastica fa bene alla salute, invece il ballo spessissimo le nuoce.

25. Il ballo nuoce alla salute?

Il ballo nuoce alla salute? Che meraviglia? Io non sono medico, perciò non posso troppo sviluppare questo capitolo; però qualche cosa, proprio di quelle che si vedono, le posso dire anch'io. E prima di tutto, io non nego che il ballo qualche rara volta possa far bene alla salute; eh, si sa: il moto fa bene; ma però notate se è fatto bene, se è fatto non sforzatamente, non con esorbitanza, e soprattutto coll'animo calmo, quieto. Ma di solito si balla e si balla, fin quando più si può, e mentre si sforza il corpo, si sovraeccitano le facoltà dell'anima per le passioni che ballando si svegliano, o succede una tensione di forze troppo laboriosa, ... quindi le palpitazioni nervose, i raffreddori, i trasudamenti, le polmoniti e le consunzioni, spesso le vertigini, talora le sincopi. Quanti sono morti ballando! E a tutto ciò concorre l'aria viziata del luogo ove si balla; si è là in molti; la sala è chiusa, i lumi sono molti,

molto il caldo, si desta gran polvere, viene impedita una buona respirazione; spesso si balla dopo un pasto copioso che giusta l'adagio antico esigerebbe o quiete assoluta o leggero passeggio; la digestione si rende difficile... tutto cospira, tutto congiura contro della salute.

E se replicate ancora che il medico prescrive il moto che, il ballo vi rinforza i nervi, vi fa sudare, vi mette appetito, vi pare proprio che giovi, replicherò anch'io: dato pure (io l'auguro di cuore) che il ballo fosse di giovamento al vostro corpo (giovamento totale, unico, non lo sarà mai) voi dovete fuggirlo qualora sia di pericolo all'anima vostra, o anche solo all'anima altrui; perchè la salute spirituale nostra e del prossimo bisogna metterla prima del nostro bene corporale. — Del resto, alla ricetta del medico, che, d'ito voi, prescriverebbe il ballo, io aggiungerò una polverina digestiva: « ballate dunque ma con persone di egual sesso », che ne vantaggerà lo stesso la vostra salute o non ne scapiterà l'anima vostra. — Per altro un medico, da me appositamente consultato sopra questa faccenda, così mi rispondeva per lettera: «... del resto, a parte la questione morale o cristiana, credo ed af-

fermo che la natura e la medicina stanno contro del ballo. Lo dico io che ho ballato, e freneticamente, fino a ieri. Il ballo è un divertimento in cui il traumatismo (scossa del moto) è troppo preponderante, e quindi non sarà mai un mezzo di sollievo totalmente sano. Specialmente nelle ragazze, che più degli uomini sono delicate nella complessione, ed hanno una intima struttura tutta propria, come esclusivo è l'ufficio di madre che può toccare loro un giorno, il ballo è fisiologicamente contro natura. Nell'età dello accrescimento in modo particolare, il moto vertiginosamente violento del ballo, quasi sempre accompagnato da appassionato pulsazioni del cuore, da riscaldamento del cervello fantasticamente inebbriato, irrita il sangue, e dissipa per esso i superflui umori che così lo rarificano, producendo opposti o seri disturbi, di cui visibili conseguenza sono il pallore abituale, il dimagrimento, le dispepsie, i nervosi, le emicranie, ecc. Che se una esuberanza di vita non fa provare attualmente simili sconvenienze, esso si faranno un giorno sentire di certo. — Del resto la natura stessa insegna ai giovanetti come comportarsi. Essi, sia maschi che femmine, fino ad una certa età, fino ai dodici o

quattordici anni, sono tutte vivacità, tutti salti e capriole;... ma poi i giovanetti vedono loro aprirsi dinanzi, serio ed urgente il problema della vita, e lo studio e il lavoro occupa tutta la loro esistenza; le giovanette anch'esso sentono l'ufficio alto, delicato, a cui il Creatore le ha destinate, di cui la natura le avverte, ed esse si fanno ritirate, gelose di sè stesse; non più i salti e la corda, ma l'ago, il ricamo e la calza; ed anche la bambola, d'intorno alla quale esercitano in piccolo, e quasi in finta scena tutti quegli uffici che un giorno dovranno prestare davvero. » Fin qui quel medico.

26. Ma... è la festa del paese.

È la festa del paese.... E quindi? Bisognerà per questo ballare? L'affermarlo sarebbe stoltezza. S. Paolo dice che tutte le nostre opere, anche indifferenti, si devono riferire a Dio, perchè diventino meritorie: « o mangiate, o beviate, o qualunque cosa facciate, tutto fate a gloria di Dio » e così diceva Giobbe (XXVIII. 6.) « Glebae illius aurum » anche le azioni più vili, al cospetto di Dio diventano preziose come l'oro, perchè fatte

a sua gloria, e quindi anche a nostro grande vantaggio. — Orbene nel giorno della festa del paese, o di altro santo patrono, possiamo noi forse ragionare così: Mio Dio, io vado a ballare a gloria vostra, a gloria dei vostri santi, per il maggior bene dell'anima mia? Vado a ballare in memoria della passione del vostro Figliuolo Gesù Cristo, in onore dei dolori di Maria, in soddisfazione de' miei peccati, a suffragio delle anime sante del Purgatorio? — Come? Voi ridete? oppure voi col fatto direste così. Voi ridete? Capite dunque che i balli non hanno nulla a che fare colla gloria di Dio e colle virtù dei Santi; capite dunque che non è il ballo quel divertimento che maggiormente si confà allo spirito cristiano che deve dominare una festa.

27. Ballo in occasione di nozze.

Io ballo in occasione di nozze!... Peggio che peggio. Ho detto fin qui, e provato che il ballo è pieno di pericoli; la circostanza che vien praticato a nozze, ne cambierà la natura? Oh! le nozze! benedette da Dio

Padre nel Paradiso terrestre, elevato da Gesù Cristo alla dignità di Sacramento, informato colla grazia dello Spirito Santo, dovrebbero in tutto spirare, anche nel pranzo nuziale, un profumo di pietà, un'aura di timore di Dio, come si legge nella Santa Scrittura del convito di Tobia e di Sara. — Però in occasione di nozze il ballo è tanto più da schivarsi, in quanto che è assai più pericoloso, e là tutto eccita maggiormente le passioni: la moltitudine e l'allegria; lo sfarzo e la libertà delle vesti; il mangiare, detto da S. Agostino: amico della lussuria; e il vino la cui spuma, al dire di S. Girolamo, è disonestà, lascivia, prevaricazione; — aggiungi il suono che ammollesce i cuori, sollecita la concupiscenza; aggiungi il fatto stesso dello spozalizio, nel quale si fanno lecite parole equivoche, motti liberi, allusioni non caste, ipotesi, desiderii;.. voi mi intendete!.. — Ma che dirò agli Sposi, che in quel giorno hanno ricevuto il grande Sacramento? Il giorno delle nozze è un giorno di santificazione e preghiera, come insegna S. Paolo; giorno in cui gli sposi devono custodire una grazia troppo necessaria allo stato che un tal Sacramento induce; giorno in cui devono discendere sugli sposi le benedizioni celesti.

E voi, o sposi, profanerete un tal giorno col ballo, divertimento che s'adi paganesimo, che contiene così tanti pericoli? Sarebbe un insultare a tutto quanto vi ha di sacro nel Matrimonio; epperò il concilio di Laodicea, S. Giovanni Grisostomo, altri Padri greci e latini dicono che bisogna fuggire il ballo, anche e specialmente in giorni di nozze.

28. Io ballo in pubblico.

Voi ballate in pubblico, mi dite; eredetene forse che ciò sia una scusa che legittimi il vostro ballare? Ballate in pubblico? Vi è dunque da temere tutto ciò che il ballo ha di indecente e di pericoloso, con l'aggiunta della pubblicità per di più. Siete in pubblico? dunque avete proprio più nemmeno un resto di riservatezza che avevate una volta; dunque è tolto quel non so che di vergogna che fin qui provava chi varcava le porte d'una sala da ballo; dunque è il male che esce spudoratamente dal confino di quattro mura dove dovrebbe rilegarsi. « E da quando, esclama S. Cipriano, ciò che è pubblico, diventa lecito, solo per questa ragione che è pubblico? » Perchè certo lezziosaggini, certe sconcezze d'ogni colore si

dire di non avere una cattiva intenzione se vai a ballare mentre forse sai per prova quanto sei fragile, e conosci certo che il ballo ti fu già occasione di peccato altro volte? Se lo sai e ci vai lo stesso, ci vai con gioia, ci vai senza essere costretto, tu dici a parole di avere una buona intenzione, ma nei fatti, nella realtà l'hai molto cattiva; ti metti a grave pericolo, fai un peccato mortale solo coll'andare a ballare, anche se quella volta tu non commettessi un male maggiore. Ma anche quando ci vai senza intenzione cattiva, sei tu sicuro di mantenerla? Sei tu più sapiente di Salomone, più forte di Davide? Sai certo che la compagnia, le parole, gli atti altrui non ti indurranno a far del male? Oh! che tu giuochi troppo leggermente col demonio! che troppo poco apprezzi l'anima tua se con tanta facilità l'esponi a dei gravi pericoli. — Del resto, io voglio ammettere la buona intenzione vostra; ma ci sono altri con voi, che forse proprio verso di voi possono avere delle cattive intenzioni. Voi, nonostante tutti i vostri buoni voleri interni, esternamente però cooperato al peccato altrui; siete pietra di inciampo ad altri; e il loro peccato sarà in parte anche vostro, e dovrete nel

pentimento del cuore ripetere con Davide: « Ab alienis parce servo tuo » perdona al tuo servo i peccati che altri hanno commesso per cagion sua. Nè mi dite: Io non devo pensar male degli altri. Voi vi dovete spesso, vi dovete pur troppo accorgere delle cattive intenzioni altrui! Voi cercate di ballare con del riserbo; altri invece con voi esce dai limiti di un contegno veramente cristiano; e voi bene intendete certe loro genialità, certe tenerezze che in fatto di castità sono micidiali. Parlano i loro occhi, sebbene voi non corrispondiate coi vostri; parlano i loro gesti furtivi, sebbene da voi non curati e forse ributtati. E non importa che a voi tutto ciò ributti, per non fare peccato; non ributta agli altri che peccano per mezzo vostro, a cui siete strumento di peccato. Il precetto della carità, che obbliga gravemente, proibisce di cooperare al peccato altrui, anzi ci comanda di impedirlo. Vi è il fuoco, state certo che vi è il fuoco. Ci sono certi indizii... c'è il peccato! non abbiate timore di pensar male. Quanti, diversamente pensando, avranno sulla coscienza un giorno chi sa quanti peccati.

34. Mentre si balla non si ha tempo di far male.

Mentre si balla non si ha tempo di far male, dicono tanti e tanti, ballerini e non ballerini. Che ve ne pare? Io dico che mentre si balla non si ha tempo di far male, cioè altro male esterno, fuori di quello che è già sconveniente nel ballo; ma chi pone freno in ballando a tanti mali interni, a tanti moti scomposti della mente e del cuore? Del resto io vi posso benissimo concedere che forse nell'agitazione e nel tumulto del ballo non si commettano sempre dei peccati; ma dopo il ballo che cosa succede? Durante il ballo il demonio getta in cuore a quel giovine, a quella giovinetta, a quei maritati certi germi che, nutriti poi dopo, sviluppano e maturano frutti troppo funesti. — La concupiscenza, avvisa S. Giacomo, non genera tosto il peccato; prima lo concepisce, lo vuole ideare per dir così; e poi lo produce; così il ballo. Ritornati a casa, nella solitudine della cameretta, nelle ore insonni della notte, il demonio della lussuria ricolora di nuovo alla mente dei ballerini

e alla fantasia tutto il fulgor delle feste, la deliziosità del ballo, e la disinvoltura, la leggiadria, la simpatietà, i vezzi di tale o tal altra persona, e mille cose ancora che in quel momento ripensate incantano più di prima, più che in sul posto. E non basta! Il demonio risveglierà quelle occhiate, quei gesti, quelle parole, quei gradimenti... e così soffiando il demonio accende inestinguibili fiamme. Oh che se non si fa del male mentre si balla, però si prepara il male quasi in modo inevitabile.

35. Iddio caso mai mi assisterà.

Voi andate a ballare, vi mettete nei pericoli, lusingandovi che Dio vi assisterà, e che nella sua infinita potenza vi manterrà l'anima incolume da gravi cadute. Iddio sì che v'assisterà se nel ballo e nei pericoli vi ci troverete per necessità, o per una stretta, inevitabile convenienza; non mai però se vi trovate nei pericoli per piacere vostro e per vostra elezione; allora voi tenterete Dio, e sareste presuntuosi, come colui che apposta incendiasse la casa, e poi pretendesse

che i pompieri non ne lasciassero bruciare nemmeno una piccola parte. — Udite in proposito la S. Scrittura. Sara e Rebecca, donne avvenenti, proprio per necessità, vanno alla corte del re idolatra Abimelek; ma perchè ci andarono proprio per necessità, Dio con un miracolo, mandò un flagello alla corte, turbò il re con uno spaventevole sogno, e così in mezzo ad idolatri fu salva la necessariamente esposta innocenza di quelle due femmine. — Ma la loro nipote Dina, che uscì dalla tenda proprio e solo per curiosità, venne da Dio lasciata perire nel pericolo, e fu sventurata vittima dell'altrui incontinenza. — Epperò il Signore ci avvisa che chi ama il pericolo perisce in esso; ci vuole uomini che non tentano Dio; ci ammonisce di non mescolarci con persone di sesso diverso (Ecl. XLII. 12), essendo che Isaia dice: « Omnis caro fenum » l'uomo cioè e la donna insieme sono come paglia secca, mentre Giobbe (XXXI. 12) afferma che la concupiscenza è fuoco che ci divora fino alla perdizione.

36. Sei tu, quei che turba Israele?

Giacchè non vale omai nessuna scusa, i signori ballerini mi sporgono una accusa e dicono: Perchè mettere in mala fede chi senza rimorso si dà ad un divertimento così invalso e generalizzato, che oggi gode di un pacifico possesso? Non è questo un turbare le coscienze? È questa l'accusa dell'empio re Acabbo ad Elia che per le sue iniquità gli annunciava da parte di Dio il desolamento del regno: « Sei tu quegli che turba Israele? » Ed io qui ai ballerini ricorderò appunto la risposta di Elia al re: Non sono già io che turbo la pace del regno d'Israele; ma tu, o re, o la tua famiglia, o chi segue i tuoi cattivi esempi. Siete voi che turbate Israele, coll'uscire da quei confini che ha prescritto la legge del Signore, o coll'abbandonarvi alle sacrileghe cerimonie di Baal. » (III. Reg. XVIII. 12). Siete voi, o ballerini, che mi costringete a far ciò, a turbare le vostre coscienze, a correggervi colla parola di Dio che converte le anime. Se il mio silenzio potesse giustificare il ballo, lo facessi cos-

sare di essere un pericolo per l'anima, io parlandovene avrei sbagliato. Ma da una parte, nascondendoli, i pericoli non si tolgono; d'altra parte è necessario scoprirli per conoscerli e schivarli. In ultimo luogo poi, voi non potete essere in dubbia fede sul ballo, perchè le sue attrattive al peccato devono, almeno confusamente, svegliare in voi dei rimorsi. Siete dunque voi che mi costringete a disturbarvi; se io tacessi ingannerei le vostre coscienze!

37. Seria riflessione.

Ed ora, dopo tanta polemica, faremo una riflessione, che basta da sola a mettere nel sacco tutte le obiezioni del mondo. — Voi che ballate, o siete spettatori di un ballo, vi piacerebbe, cosa pensereste di alcuno dei ballerini, di voi stessi, se moriste in sul momento? Vi piacerebbe, vi sentireste sicuri se dalla sala e dal ballo passaste all'eternità, passaste al giudizio di Dio? — Voi tutti che ballate, ve n'è uno solo di voi, che dopo aver ballato, potesse senz'altro e con tutta coscienza recarsi a ricevere la Santa Comunione? — Voi che ballate, di-

temi sinceramente se una sol volta siete tornati dal ballo migliori di prima? — oh! dunque non cavilliamo tanto; ciò che non vorremmo avere sulla coscienza al punto di morte, ciò che ci impedisce di accostarci a Dio, ciò che non ci migliora mai è riprovevole sempre e nessuna ragione lo può legittimare.

38. Litanie del ballo.

In una serata danzante non mancano mai i vermouth, gli elisir, i bitter o che so io; i ballerini se ne intendono assai; ed essi dopo avermi letto fin qui (oh, i buoni ballerini) sentiranno bisogno di un elisir. Questa volta l'offro io un elisir; ma proprio stomatico, digestivo, concentrato in estratto sugoso, e condensato come la carne nei vasetti del Liebig. Quest'elisir è composto dallo litanie del ballo.

Litanie del ballo?!... sì; che c'è di male? Le litanie sono l'espressione di una dottrina, del sentimento, del buon senso dei popoli; ecco quindi in questo capitolo riunito le gloriose appellazioni del ballo, già sparse per questo libro, e all'uopo raccolto

altrove. Il Ballo è dunque, almeno di frequente: — Arte pessima; — salto lascivo; — divertimento pericoloso; — Salto diabolico; — pratica scandalosa; — rovinosa alla salute; — dissipatrice della borsa; — turbatrice della gioia familiare; — cosa disonorante; — vera infamia; — sollievo da pazzi; — divertimento da ubbriachi; — che ferisce l'occhio casto; — che offende la delicatezza; — sfacciata indecenza; — atto disonesto; — piacere sensuale; — divertimento da idolatri; — che corrompe il cuore; — fa guerra alla castità; — causa molti disordini; — genera il libertinaggio; — scintilla libidinosa; — tempio di Venere; — ricetta e scuola d'impurità; — officina d'incendio infernale; — occupazione adultera; — troppo tardi sempre, spesso invano lacrimata; — tristezza per gli Angeli di Dio; — festa pel Demonio; — combriccola diabolica; — segno di leggerezza o corruzione; — divoratore della fede matrimoniale; — circolo con al centro il diavolo; — circonferenza di demonii; — coro di iniquità; — fogna di tutti i peccati; — semenzaio della colpa; — strada alla lubricità; — scoglio contro cui si infrange ogni pudore; — tomba dell'innocenza; — compimento di tutti i vizii; — abbomi-

nazione agli occhi di Dio, — provocante i castighi della sua giustizia; —...

Basta così, sebbene ce ne sarebbe ancora. Avete capito che cosa è il ballo?

39. Conseguenze pratiche.

Quante cose abbiamo dette! è ora di cavarne un costrutto pratico assai. — È lecito il ballo? Come comunemente vien fatto no, non è lecito. I giovani soprattutto lo devono fuggire per quei mille motivi, chiari, forti, che sopra ho esposto. A fuggire il ballo poi sono tenuti, sotto pena di peccato mortale, quelli che per loro sperimentata debolezza, già sanno, od hanno probabile argomento che ballando cadranno in peccato mortale, fosse pure di solo pensiero o desiderio.

Giovani, e giovanette: quando sentirete un organetto, statelo a sentire, ma lontano; se vi accostate, alcuno vi toglierà a ballare prima per forza, poi con vostra connivenza, quindi non senza colpa. — S. Giovanni Grisostomo ne fa quistione, e non iscusava da peccato nemmeno coloro che stanno osservando gli altri a ballare. Per quanto è da loro infatti, si espongono anch'essi a dei pericoli, e danno ansa al malfare altrui.

I genitori non possono comandare, obbligare, condurre i figli al ballo; essi allora non procurerebbero il loro vero bene, perchè ne scapita l'anima loro. Genitori cristiani, sarete voi meno buoni dei turchi, i quali colla più scrupolosa gelosia custodiscono le loro figlie dagli sguardi altrui, anzi le mandano attorno con tutto il volto coperto, lasciando liberi solo, ed un poco, gli occhi? — Neppure, o genitori, dovete concedere, condurre al ballo i figli, quando questi lo volessero, quand'anche si mostrassero disgustati del vostro rifiuto. Lasciate pure che piangano, strillino, mettano il muso... voi non sarete crudeli davvero. È crudele il medico che al febbricitante non permette di mangiare? Voi, o genitori, dei vostri figli dovrete rendere stretto conto al tribunale di Dio; pensateci bene.

E voi figliuoli ricordatevi bene, che se il padre e la madre vi costringessero al ballo, ad un ballo che voi conoscete pericoloso in sè stesso, o per la vostra fragilità, ricordatevi che bisogna ubbidire più a Dio che agli uomini. Non resistete ai genitori colla violenza, ma con tutte quelle misure e quei modi efficaci che la prudenza, la pietà, l'amor filiale sanno trovare; infine chiedete

loro di non intervenire, chiedetelo in ginocchio... e se proprio ad ogni costo vi costringessero,... andate pure, ma premunitevi come dirò in appresso.

Il marito, di regola, senza grave motivo non può obbligare la moglie a ballare, perchè non la può esporre ai pericoli dell'anima, anzi da quei pericoli la deve piuttosto custodire. Se il marito indiscreto e poco cristiano, oppure una grave convenienza proprio esigesse che la moglie si recasse al ballo, S. Francesco di Sales l'avvisa che a sua difesa porti in mente la Morte, ed il Giudizio; l'Eternità, il Paradiso o l'Inferno; che ballando pensi alle anime o purganti o dannate per causa del ballo; e che dopo il ballo ricorra alla preghiera ed alla meditazione per dileguare dalla mente e dal cuore le cattive impressioni per avventura riportate.

40. Ultime chiacchiere.

Il Giusti, a proposito di nuovi libri, lasciò assai bellamente scritto: « Il fare un libro è men che niente — se il libro fatto non rifà la gente. » Questo epigramma alcuno forse vorrà applicarlo a me dicendo che col mio libro non riuscirò a cavare un ragno^o dal

bucco, e che quindi il mio è un libro inutile, perchè nonostante il mio dire e scrivere, si è sempre ballato, e sempre si ballerà. Eh, via; rispondo io; si è anche sempre rubato e sempre si ruberà; si è sempre mormorato e sempre si mormorerà: forse che per questo i ministri del Signore dovranno passare in silenzio sul rubare e sul mormorare, e non mettere i cristiani sull'avviso dei pericoli di offendere Dio e perdere l'anima? — Del resto anche se poco, anche se nulla ottenessi, il Signore, per bocca d'Isaia (LV. 11) mi conforta e mi dice: « *Verbum meum... non revertetur ad me vacuum* » la mia parola non ritornerà vuota ancora da me. O alcuno si corregge, ed ecco il frutto; o taluno non si corregge, e disprezza gli avvisi e i lumi di Dio, e allora quanto vi dissi nel nome del Signore, condannerà la vostra durezza, la vostra colpevole cecità.

Per quanto il mondo dica che il ballo è innocente, voi non sarete giustificati, perchè è il Vangelo che deve correggere il mondo, non il mondo che giudica il Vangelo. — Col Vangelo noi saremo giudicati un giorno.

Se dunque il mio libro può essere un libro inutile, se nonostante si ballerà ancora, (ne sono certo), ai ballerini però vorrò

sempre bene, perchè io combatto il peccato, con il peccatore. — Anzi in segno di stima, di amicizia, di affetto, lascio ai ballerini alcune norme per ballar bene. — Vi lascio dunque il mio testamento; è questo: Se ballerete ancora, pensate:

- a) Che molti dei vostri simili patiscono la fame, e giacciono nei dolori e nella miseria.
- b) Che ballando recate dispiacere o disonore ai vostri buoni genitori, se lo sanno; o che li ingannereste se non arrivano a saperlo.
- c) Che ne perde la vostra salute, la vostra borsa, il vostro onore, l'anima vostra.
- d) Che mentre voi così pazzamente ballate e ridete, i buoni cristiani vostri fratelli, o la Chiesa vostra madre piangono sopra di voi poi peccati che fate, o almeno per il pericolo a cui vi esponete.
- e) Che Dio può punirvi della vostra temerità, e che per suo castigo quel ballo può essere l'ultimo, perchè vi può improvvisamente cogliere la morte.

E prima di finire riepiloghiamo in poche righe tutto il libro: Il ballo è un divertimento sempre pericoloso, spesso cattivo:

1. In sè, perchè unisce, in modo indecoroso, persone di sesso diverso.
2. Per le precedenti inquietudini dell'a-

nima, per le spese oltre i limiti, pei capricci o le iniquità seguenti.

3. Pel modo con cui si fa: non vigilanza, non orazione, non freno d'occhi, di lingua, di udito, di tatto.

4. Per le persone che ballano; di solito giovani, avvenenti, libertine; tra tazze e suoni che aumentano la passione.

5. Per la salute e per l'onore che sempre ne vanno di mezzo.

6. Perchè si dà con esso scandalo non solo agl'individui, ma all'intero paese.

7. Perchè così si fa peccare, o almeno si pone altri nel pericolo di peccato.

8. Perchè si balla in tempo sacro: Quaresima, sagra, ora della Messa, della Dottrina, del Vespere, della Benedizione; oppure si balla in ora tarda e sconveniente.

9. Perchè oltre che in disonestà, spesso il ballo degenera in tumulto, ire, odii, risse; e così contravviene a delle leggi divine, naturali, ecclesiastiche e civili.

10. Perchè lo hanno attestato filosofi e scrittori di non comune sapienza.

LAUS DEO
ET
CHRISTIANORUM ADIUTRICI
MARIAE.

INDICE DEL LIBRO

<i>Prefazione</i>	<i>pag.</i>	<i>v</i>
1. Benvenuto, signorino.	1	
2. Nozione del ballo.	2	
3. Storia del ballo.	3	
4. Idee generali al posto.	5	
5. Come si praticano i balli.	7	
6. Gente brava che parla.	10	
7. Il ballo disonora.	11	
8. Altri pensieri di gente celebre.	12	
9. I balli sono disonesti.	15	
10. Una protestante e un Cardinale.	17	
11. Una parola per ogni specie di ballo.	19	
12. I Santi ed il ballo.	28	
13. I balli e la S. Chiesa.	32	
14. I balli e la S. Scrittura.	33	
15. Il ballo e le leggi civili.	35	
16. Una parola ai Sacerdoti.	37	
17. Una parola anche ai genitori.	43	
18. Di passaggio.	49	
19. Salomone, la Bibbia, il Salesio.	49	
20. Del resto ballano tutti.	51	
21. Ma il ballo non è un'arte bella!	53	
22. Il ballo però arrocca commercio.	54	
23. Il ballo per beneficenza.	56	
24. Ma lo ballo per fare ginnastica.	62	

25. Il ballo nuoce alla salute?	pag. 63
26. Ma... è la festa del paese!	» 66
27. Ballo in occasione di nozze.	» 67
28. Io ballo in pubblico.	» 69
29. Non ballo con gente bassa, ma educata.	» 70
30. Sono tutti amici e parenti.	» 71
31. Ballo con tutti.	» 71
32. Osservo decoro nel ballo.	» 72
33. Io ballo senza cattiva intenzione.	» 73
34. Mentre si balla, non si ha tempo di far male.	» 76
35. Iddio, caso mai, mi assisterà	» 77
36. Sei tu, quel che turba Israele!	» 79
37. Seria riflessione.	» 80
38. Litanie del ballo.	» 81
39. Conseguenze pratiche.	» 83
40. Ultima chiacchiera	» 85



Mediolani, E Curia Arch. die 7 Iulii 1900.
Delegamus ad revisionem Prof. D. Carolum Gorla.
✠ A. M. MANTEGAZZA Episc. Fam. Vic. Gen.

Mediolani, die 23 Iulii 1900.
Nihil obstat, quominus imprimatur.
Sac. C. GORLA Cons. Eccl.

IMPRIMATUR.
In Curia Arch. Mediolani die 23 Iulii 1900.
✠ A. M. MANTEGAZZA Episc. Fam. Vic. Gen.



DONO
*Associazione Culturale
Fede e Danza
- Bologna -*

50*,
A.O.
0005
663517

R447.444
Bologna

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO
Bologna
663517

IL PRECETTORE
DELLA DANZA DI SOCIETÀ

OSSIA

METODO ED INSEGNAMENTO

DI

GIO. BATTISTA FOLEGA

MAESTRO NELL' ILLUSTRE COLLEGIO DI S. CARLO

IN MODENA

SECONDA EDIZIONE CON CORREZIONI ED AGGIUNTE



MODENA

TIPOGRAFIA SOCIALE

Nello Stabilimento Provinciale di S. Filippo Neri

1878.



Dono
di
L. - F. VALDRICI

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

663517

50*.
A.O.
0005

R**C**A
BOLIGNA

BREVI CENNI STORICI
INTROD. ALLA DANZA

ALL' EGREGIO GIOVANE

ANTONIO MODONESI

ALUNNO NELL' ILLUSTRE COLLEGIO DI S. CARLO

IN MODENA

QUESTO TRATTATELLO

DELLA DANZA DI SOCIETÀ

INTITOLA

L' AUTORE

Modena 20 Settembre 1878.

GIO. BATTISTA FOLEGA.

BREVI CENNI STORICI
INTORNO ALLA DANZA

Alla gentile ed educata Gioventù

La danza antichissima nella sua origine, fu sempre, ma specialmente dai Popoli più colti tenuta in grande pregio, e non solo fu giudicata sommamente utile alla robustezza ed agilità del corpo, ma altresì essenziale di una ben finita educazione.

I Greci erano talmente persuasi della importanza della danza, che uomo rozzo stimarono colui, che non sapesse danzare. I Lacedemoni, a modo d'esempio, non era possibile che partissero per la guerra senza aver prima intrecciate danze in vaghissime carole. Gli Ateniesi poi le inframmettevano in qualunque pubblico o privato trattenimento. Nè mancarono di tributare a quest' arte i loro encomi Filosofi sommi, fra i quali basti ricordare Socrate, il quale a Carmide che si era meravigliato di vederlo danzare, rispose: « Tu ridi fuor di ragione, imperocchè con questo esercizio io rendo il mio corpo più sano, agile e gagliardo ».

Non solo i Greci, ma i Romani altresì coltivarono una tal arte, anzi pare che a questi si debba l'origine dei così detti balli Coreografi Pantomimi. Scaligero, uomo sommamente erudito, parlò della danza con grandissimo amore, e tanto si sentì trasportato per essa da danzare egli stesso, quantunque in età cadente.

I Greci moderni coltivano e conservano tuttora la danza come un retaggio dei padri loro, e con tanta fedeltà che non fanno festa, non hanno solennità che non sia da essa rallegrata. Nelle loro famiglie è pei Genitori la più dilettevole compiacenza vedere slanciarsi i loro figli con animo e brio nelle vaghissime diverse carole. Per loro il ballo è l'espressione della gioia, l'oblio delle amarezze, e tutto il pregio d'una ben ordinata educazione.

Ma quantunque la danza sia così saggiamente giudicata ed estimata anche nei tempi nostri, pure nella nostra Italia terra e soprattutto (mi sia concesso il dirlo) in questo mio patrio suolo, specchio delle arti, della poesia e della musica, si vede quest'arte in oggi sì abbandonata, sì trascurata nei suoi principj, nelle sue regole e teorie, che più non si ravvisa in chi danza la leggierezza, la grazia e la vaghezza che sempre formarono il vero ornamento e la bellezza della scuola Italiana: ma bensì si veggono (mi duole il dirlo) goffaggini di pose e di movenze, portamenti sconvenienti ed arbitrarij, storpiati ritmi, tramutamenti di regole e teorie scontranti col senso musicale; onde l'anima e la vaghezza che si deve vedere nella danza è scomparsa ed è morta. E per verità nelle danzanti leggiadre giovinette non più si vede uno studiato atteggiamento, non una elegante posa di piede: e nei Giovanetti non quella briosa e regolata agilità, che li deve animare nelle diverse carole, e perciò innanimate silfidi, abban-

donati saltatori che regole e precetti tramutano in arbitrarie licenze.

Per la qual cosa veduto il bisogno e conosciuta l'importanza di rinvivare possibilmente la danza di società nelle sue regole e nei suoi precetti, e di togliere, se potrà essere così fortunato, quei liberi abusi e sregolate innovazioni, mi sono proposto di promuoverne l'amore, l'emulazione e lo studio mediante una seconda pubblicazione d'un mio metodo d'insegnamento semplice e facile, a cui mi sono sempre tenuto con successi abbastanza soddisfacenti, da che consigliato dall'esimio mio Maestro signor Ghedini, mi feci Precettore della danza domestica e di società, e con cui uno potrebbe arrivare ad imparare la danza anche da se, dietro l'esposizione di apposite figure applicate secondo il mio insegnamento, come si vede in fine del presente libretto.

A voi adunque, leggiadre e gentili Giovinette, e a voi briosi e civili Giovanetti amanti della danza, spetta di rianimare questa decaduta parte d'educazione, di togliere in avvenire ogni sconcio ed abuso introdottovi, e di non più ammettere arbitrarie licenze sì contrarie a fissate regole e commendate teorie: e posciachè in oggi non si vuole più vedere imitatori di Tersicore, fornitevi almeno di un metodo che v' insegna e vi regoli nella danza, affinchè chi vi osserva non abbia ad infastidirsi, anzichè dilettersi. Studiatevi di aver grazia, spirito e vaghezza, perchè la danza dev'essere il linguaggio della musica, e questi tre ornamenti devono formare il pregio, il decoro della danza stessa non che il successo della vostra conseguita educazione.

Ecco quanto raccomando alla civile ed educata Gioventù. Possano i citati esempi di uomini distinti e popoli educati eccitare in voi quell'amore, che in oggi si vede sì abband-

nato in questa parte d' una finita educazione, e far rinascere quella gara, che non più si trova fra giovani studiosi della danza.

Frattanto m' auguro la vostra benigna indulgenza e quella cortese accoglienza che formerà il compito delle mie fatiche.

L' Autore

G. BATTISTA FOLEGA

PRIME NOZIONI

DELLE POSIZIONI

Le posizioni del ballo sono cinque e tutte devono essere apprese con molta attenzione, posciachè da esse dipende il primo successo dell' arte, ed il facile inviamiento agli studj ed esercizj più elaboriosi e difficili.

Prima posizione. — Lo scolaro per le prime volte si deve mettere attaccato alla spranga con tutte due le mani e con tutta la persona voltato alla medesima. - Vedi figura 1.^a a parte Tav. II.^a

Nella prima posizione si devono unire le calcagna, ed i piedi devono essere voltati al fianco ed in linea retta. Le gambe devono essere ben distese ed i ginocchi uniti e volti al fianco. Il corpo ritto ed il petto un po' infuori. - Vedi figura 1.^a Tav. I.

Seconda posizione. — Nella seconda posizione si deve allontanare il piede destro dal sinistro alla distanza parallela della lunghezza del proprio piede. Le punte dei piedi devono essere sempre voltate al fianco - Vedi figura 2.^a Tavola I.

Terza posizione. — Nella terza posizione si devono incrociare i piedi per metà unendoli assieme, e ciò si fa ritirando il piede destro dalla seconda posizione ed unendolo al sinistro non più in là della parte concava del piede - Vedi figura 3.^a Tav. I.

010350



Quarta posizione. — Nella quarta posizione si deve allontanare il piede sinistro dalla terza alla distanza della sua lunghezza e rimanere coperti in terza posizione - Vedi figura 4.^a Tav. I.

Quinta posizione. — Nella quinta posizione si devono riunire i piedi assieme in maniera di rimanere ambedue coperti - Vedi figura 5. Tav. I.

N.B. Le figure 1, 2, 3, 4, e 5, indicate nella I. Tavola dimostrano le cinque posizioni del Ballo studiate abbandonando la spranga: ma lo scolaro non le deve praticare in tal modo, se non dopo d'averle studiate con sicurezza e precisione attaccato alla spranga.

Studj ed esercizi

I. STUDIO

Esercizj sulle posizioni. — In tutte le posizioni adunque lo scolaro deve essere ben ritto e ben composto, e le punte dei piedi devono essere sempre voltate in fuori e dirette al fianco.

In ogni posizione devono succedere tre movimenti e sono: *Piegare, Stendere, Rilevare.*

Nell'eseguire questi tre movimenti lo scolaro non si deve guardare, ma sentire se li eseguisce secondo vengo ora insegnando: poichè lo studio dell'arte del ballo è proprio sentire e non guardarsi. Che figura farebbe un ballerino, se ne' suoi movimenti si guardasse come mette i piedi e le gambe?

Piegare. — È abbassarsi al centro della posizione stando ritto nella persona. I ginocchi non devono piegare in avanti, ma andar dritti alla punta del piede. Alla metà della pie-

gazione si deve sollevare alcun poco il tallone, ma nel poggiare sulla punta del piede si deve aver attenzione che il piede non pieghi avanti sul dito grosso, chè di leggieri si può prendere un doloroso battuto. Vedi figura 6.^a Tav. I.

Stendere. — Non è che rimettersi all'attitudine di prima stendendo bene le gambe ed unendo i ginocchi. - Vedi figura 8.^a Tav. I.

Rilevare. — È alzarsi sulla punta dei piedi con tutta la forza possibile, ma senza contorcersi in nessuna parte nè aiutandosi colle braccia o arcando le spalle. Si deve far attenzione a stendere bene le gambe e i ginocchi e a non smuovere i piedi dalla posizione. - Vedi figura 9.^a Tav. I. (1)

II. STUDIO

Del molleggiare. — Ai tre succitati movimenti si deve far succedere in ogni posizione l'esercizio del molleggiare. Quanto questo esercizio sia utile e vantaggioso lo ritroverà lo scolaro studioso arrivato ad altri studi. Bisogna quindi apprenderlo con molta attenzione e moderazione, piegando bene al centro della posizione e stando ben ritto sui reni. Con questo esercizio s'incomincia a sciogliere il collo del piede, acquistare flessibilità al ginocchio e ad ottenere slancio e leggerezza. Io esorterò sempre lo scolaro a praticare con assiduità questo studio e a non lasciarlo mai dopo aver studiato bene le posizioni. - Vedi di nuovo figura 6.^a Tavola I.

Avvertimento. — Quando lo scolaro avrà studiato per un po' di tempo le posizioni ed il suddetto esercizio, at-

(1) *N.B.* Nella seconda posizione, piegando non si deve alzare il tallone, anzi il piede dev'essere tutto spianato a terra.

taccato come si è detto voltato alla spranga, dovrà mettersi a studiar quelle e questo di fianco sempre ancora attaccato alla spranga, ma con una mano sola, ora colla destra - fianco destro - ora colla sinistra fianco sinistro - Vedi figura a parte N. 2 Tavola II e figura 7 Tavola I. - Poscia dovrà praticare le posizioni abbandonate, non appoggiato ad alcun oggetto, e con la massima esattezza e compostezza, onde acquistare un fermo equilibrio, tenendo le braccia ben distese all'altezza della spalla. Le mani ben disegnate appoggiando il dito pollice sopra la prima falange del dito indice, e le altre dita disposte in bell'ordine in guisa da formare, come suol dirsi, un ventaglio. La testa deve tenersi naturalmente e non far vedere durezza al collo. Il disegno delle braccia e della mano si deve molto curare. - Vedi le cinque figure delle posizioni.

III. STUDIO

Bello strisciato. — Lo strisciato è uno studio essenziale ed indispensabile per chi studia la danza domestica e lo scolaro lo deve studiare ogni giorno con attenzione e assiduità.

In questo studio si deve essere in terza posizione: indi si striscia in quarta davanti col piede destro tenendo distese le gambe e le ginocchia, e si deve essere sempre coperti in terza posizione. Lo stesso si fa strisciando il piede sinistro, e così uno dopo l'altro per quattro ed otto battute di tempo e tanto avanti che indietro, avvertendo che retrocedendo nella stessa attitudine senza voltarsi, si deve staccare il movimento della gamba e del piede, e non più strisciare portando sempre di quarta in quarta posizione.

A principio si deve studiarlo adagio, e poscia crescere il movimento a poco a poco sino a poterlo eseguire in un tempo deciso di dupla o di sestupla.

IV. STUDIO

Battement teso. — Il battement teso si eseguisce trovandosi in terza posizione, sortendo col piede destro in seconda, curvando il collo del piede e stendendo la gamba ed il ginocchio. Indi si ritira alla terza posizione di fuori (cioè di dietro) si sorte di nuovo in seconda posizione e si ritira di nuovo in terza davanti, e così si seguita dentro e fuori senza fermarsi e crescendo il movimento sino a che sia eseguito con agilità, prontezza e flessibilità dall'anca e al collo del piede.

Questo studio è importantissimo e si deve praticare tanto a destra che a sinistra: senza di esso non si può ottenere scioglimento e portamento di gamba e una bella posa di piede; perciò lo scolaro non si deve stancare di studiarlo con grande assiduità, attenzione e pazienza. - Vedi figura 10. Tav. I.

V. STUDIO

Ronde-hambes. — Questo è pure uno studio essentialissimo, perchè porta grande e bella agilità alla gamba, scioglimento al ginocchio, non che flessibilità al collo del piede.

Si eseguisce stando in seconda posizione e si deve far girare la gamba sulla punta del piede, sempre strisciando a terra, sino alla quarta posizione di dietro: si ritira alla

prima posizione sotto il corpo, si porta avanti in quarta e di là di nuovo in seconda, venendo così a compiere un cerchio. La teoria è in quattro movimenti o tempi, e collo studio e l'esercizio si deve arrivare ad eseguirlo con tanta prestezza ed agilità che si vegga un continuato ruoteggio. • Vedi Fig. 1. Tav. II.

VI. STUDIO

Scioglimento sulla seconda posizione. —

Questo utilissimo e vantaggiosissimo studio ed esercizio si fa stando in quinta ed anche in terza posizione. Si striscia in seconda sulla punta del piede portando la gamba all'altezza dell'anca ben conformata e con piede curvo; poi si lascia cadere sulla seconda posizione piegando in pari tempo sulla medesima - Vedi figura 9 Tav. II.

Questo grande esercizio che porta tanta elasticità e leggerezza, a principio si deve studiare moderatamente adagio e ben conformati nella persona; poscia si deve crescere il movimento sino a tanto che venga eseguito con prestezza ed agilità al tempo di un allegro in dupla e tanto colla gamba destra che colla sinistra. Vedi di nuovo figura 7 Tavola I per la cadenza sulla seconda posizione.

VII. STUDIO

Battement sciolto o staccato. — Questo bello ed utile esercizio si eseguisce stando in quinta posizione. Si porta la gamba destra in bella attitudine sino all'altezza dell'anca e si lascia ricadere in quinta di dietro, e così dentro e fuori sino a un movimento sciolto e brillante, eseguendolo tanto sulla destra che sulla sinistra attaccato di fianco alla spranga - Vedi di nuovo Fig. 9 Tav. II.

VIII. STUDIO

Battement sotto il corpo. — Questo esercizio si deve eseguire stando in quinta posizione, staccando a piede elevato e curvato ed incrociando dentro e fuori con molta flessibilità e scioltezza senza fermarsi in seconda e sino a tanto che si arrivi ad avere un libero movimento della gamba dal ginocchio al collo del piede - Vedi Fig. 8 Tav. II.

PRIMI PASSI DELLA DANZA DI SOCIETÀ

Passo di Monferlino. Questo primo passo è la base di tutti i balli di società, poichè tutti questi si basano sempre su tre movimenti, e non variano che nell'esecuzione od espressione a seconda del carattere del passo o di Polka, di Mazurka o di Valzer. Esso si eseguisce nel modo seguente. Lo scolaro dev'essere in terza posizione. Nel primo movimento non fa che portare avanti il piede destro in quarta posizione, poi si unisce il sinistro in terza posizione - secondo movimento - Poscia porta di nuovo il piede destro avanti in quarta posizione - terzo movimento - Dipoi porta avanti in quarta posizione il piede sinistro: indi il piede destro lo unisce in terza, e poscia porta di nuovo sulla quarta posizione lo stesso piede sinistro. Così ripeterà nuovamente col destro, altrettanto col sinistro e così di seguito sino a che abbia in pratica ben bene questi tre movimenti tanto andando avanti che indietro ed in rotondo, e da eseguirli a tempo misurato di dupla o di sestupla. Si deve poi mettere attenzione, che eseguendo questo passo in rotondo come si fa il Valtz o la Polka, non si deve voltare sulla destra che terminando perfettamente questi tre movimenti in valore di tempo uguale.

Passo Glissè. — Il Glissè è quel passo, che studiato con attenzione e precisione nella sua teoria, di leggieri lo scolaro arriva in breve alla capacità di ballare il Waltz Glissè con grazia e leggiadria.

Esso è in tre movimenti o tre tempi, e si eseguisce nella sua teoria come segue. Si deve essere in terza posizione e nel primo movimento si striscia il piede destro in quarta posizione; nel secondo si unisce il piede sinistro in terza, e nel terzo si striscia di nuovo avanti il destro: ma in questi tre movimenti il primo dev' essere più sostenuto nel suo valore, gli altri due più brevi, ma il terzo si sciolto che dev' essere, come suol dirsi, bruciato via, in guisa che si abbiano a sentire due movimenti. Lo stesso si ripete col piede sinistro, e così tanto avanti che indietro ed in rotondo ancora. Vi è anche il glissè di fianco tanto a destra che a sinistra pel chassè de chassè o chassè croisè, che si fa nelle Quadriglie: ma l'esecuzione di questo bisogna apprenderla sotto la direzione del Maestro.

Del Balancé. — Molti sono i balancé che si usano e si fanno nella danza in tutti i tempi musicali; ma come in oggi non si vogliono più vedere imitatrici di Tersicore, e quindi per eseguire per bene un Pas fleuré o un Pas de zéphir o un brillante Pas de bourré, vi vorrebbero ben lunghi studi e più complicati di quelli che si sono accennati. Egli è perciò che basterà attendere al semplice balancé di un Pas de basque o di un leggiero e staccato passo di Polka, i quali bastano nei balancé delle quadriglie, e questi ben eseguiti sono di un effetto piacevole e sufficienti a dimostrare la scuola della danza.

Delle attitudini. — Le attitudini sono le diverse

pose, in cui si disegna e si ricompone il corpo in vaghi atteggiamenti. Questo studio è assai necessario per chi studia la danza, e coll'esercizio si arriva a conformare sì bene il corpo ne' suoi movimenti, e tanta grazia e leggiadria vi dona, che non si facilmente si ha in dono dalla natura.

Questo studio ed esercizio io lo raccomando caldamente, specialmente a quelle leggiadre giovinette che per natali sono fornite di forbita educazione, per cui a loro vien fatto di frequentare le distinte conversazioni.

Prima attitudine. — Nella prima attitudine si deve essere in terza posizione tenendo ben distese le gambe ed uniti i ginocchi. Si alzano le braccia all'altezza della spalla e si devono tenere ben distese le braccia dirette al fianco. Le mani un po' rotonde e ben disegnate. Dipoi si abbassano le braccia al fianco venendo a disegnare una periferia e si portano innanzi al petto. Si riaprono le braccia e si riconducono alla prima attitudine. Le spalle devono essere bene indentro, il petto un po' infuori e la testa ritta naturalmente. Poscia col braccio destro si deve descrivere un semicircolo sino al disopra del capo, e lasciarlo cadere disteso dritto al fianco - Altrettanto si ripete col braccio sinistro - Su questa prima attitudine si possono eseguire diversi esercizi di ginnastica educativa, piegando ora sul fianco destro ora sul sinistro e facendo girare il busto del corpo ora sull'anca destra ora sulla sinistra - La teoria deve eseguirsi in tre tempi - Vedi figura 2 Tav. II.

Seconda attitudine. — Nella seconda attitudine si deve pur essere in terza posizione e conformato come nella prima. Si alzano le braccia e si conducono sopra il capo in forma di cerchio incontrandosi le mani - Poscia si abbassano,

e si piega in pari tempo il corpo sino a metà tenendo sempre distese le braccia ed i ginocchi. - Si rialzano le braccia e il corpo nel tempo stesso, adagio, con garbo e compostezza sino al punto di prima - Si riaprono le braccia e si riconducono come nella prima attitudine - Vedi figura 3 Tavola II.

Terza attitudine. — Nella terza attitudine si deve essere in quarta posizione col piede destro di dietro poggiato sulla punta e tenendo ben distese le gambe e le ginocchia. - Si alza il braccio destro e si abbassa il sinistro al fianco formando con ambedue una linea retta trasversalmente. - Il corpo voltato verso sinistra diagonalmente, e la testa voltata alcun poco pure a sinistra - Vedi figura 4 Tav. II. - Poesia si fanno girare le braccia ed il corpo, ora sul fianco destro e sul sinistro procurando di ritrovarsi ben conformati sempre nella stessa attitudine, ed abbassando il piede destro a terra e appoggiando sulla punta del piede sinistro.

Quarta attitudine. — Nella quarta attitudine si deve essere in quarta posizione, ma col piede sinistro avanti e poggiato sulla punta: il destro dev'essere spianato a terra. - Il corpo un po' appoggiato indietro, il braccio sinistro alzato avanti, ed il destro abbassato dritto al fianco destro. La testa voltata alcun poco a destra - Vedi figura 5. Tav. II. - Dipoi si fa il movimento della rotazione sotto il corpo, come si è detto nella terza attitudine, e si deve rimanere in questa con il corpo appoggiato un po' avanti, spianato a terra il piede sinistro e sollevato sulla punta il piede destro, tenendo sempre ben distese le gambe e le ginocchia. Vedi di nuovo figura 5 Tavola II.

Della riverenza. — Le riverenze nella danza sono

due: una spetta al Cavaliere e si dice mezza riverenza; l'altra alla dama ed è riverenza intiera. La riverenza del Cavaliere è di portare il piede destro alla seconda posizione e di unirsi in prima col sinistro, non già così marcatamente come si è studiato nelle posizioni, ma in modo come di formare un triangolo. Poesia si piega con garbo la vita e la testa in un movimento e tempo solo.

La riverenza della dama nella danza è molto più complicata ed esige molta più grazia e vaghezza. - Il primo movimento è di portare indietro il piede destro in quarta posizione; piegare con molta grazia un pochino il corpo avanti e tenere la testa rivolta con grazia verso la persona a cui fa la riverenza. Nel rimettersi sulla persona si deve ritirare in terza il piede sinistro.

Nel riverire o complimentare persone maggiori e riguardevoli, la riverenza dev'essere assai meno caricata ed espressa, e senza alcun valore di tempo musicale: mentre nella danza dev'essere eseguita a rigore della frase e a tempo di musica. La damina se vuol arrivare a fare una brillante riverenza, fa d'uopo d'esercitarsi molto sulle posizioni e specialmente sulla quarta e non stancarsi di molleggiare con assiduità e precisione.

Nella quadriglia dovendosi fare scambievolmente riverenza, il Cavaliere deve sortire col piede sinistro in seconda posizione, volgendosi alla sua dama, ed unire in prima il piede sinistro non già come nello studio delle posizioni, ma in maniera da formare come un triangolo, indi piegare la vita e la testa con molta grazia in un tempo solo. Facendolo alla vicina, sorte di nuovo col sinistro voltandosi e rimanendo un po' in diagonale sulla sinistra in seconda posizione e unendo il destro in prima, piegando di nuovo la vita e la

testa con grazia e naturalezza. - La dama all'incontro deve sortire sempre col piede destro tanto facendo la riverenza col proprio cavaliere che col vicino: poscia ritira indietro il piede destro piegando nello stesso tempo sotto il Corpo: si rimette sulla persona e si unisce in terza col piede sinistro - La signorina vi deve mettere molta attenzione per unirvi grazia, naturalezza ed una raccomandata modestia.

Le riverenze nella danza e specialmente nella Quadriglia devono essere eseguite a tempo di musica nella frase e periodo musicale, cioè entro quattro battute, due battute col proprio Cavaliere o dama, altre due col Cavaliere vicino o colla dama vicina - Quanto piacere e quanta attenzione non eccita una Signorina che eseguisca brillantemente una bella riverenza nella Quadriglia?

Se si arrivasse a mettere in uso la danza del minuetto si conoscerebbe allora l'importanza dello studio della riverenza e quanto necessario lo studio delle attitudini. Il Minuetto è sempre stato il ballo più elegante, ed anzi era chiamato ballo di Corte, perchè grazioso, elegante e bello sopra ogni altro. In esso si vedeva tutta la scuola della danza per la grazia e vaghezza in tutte le pose e in tutti i movimenti. Se risorgesse di nuovo la scuola della danza in tutte le sue regole e nei suoi studj, certo che questo ballo risorgerebbe con essa.

Fin qui adunque sono i pochi e semplici studj che deve fare anche in adesso uno studioso dilettante della danza. Ben forniti di essi, egli è certo che sarà un modello ed esperto ballerino: avrà grazia, disegno e portamento nella sua persona, ed una sicura e ben intesa teoria in ciò che deve eseguire. Un ballerino di scuola si deve vedere danzare

sulla punta del piede, nè mai far sentire il talone. Deve sempre danzare sulla quarta posizione e coperto in terza, sia pure che faccia un passo di Monferina, od eseguisca Polka, Mazurka, o Waltz, ed anche un semplice promenade.

Della Quadriglia. — La Quadriglia può dirsi che occupa il primo posto fra i balli di Società e si può dire il successo della scuola della danza, si per le sue varietà nelle figurazioni, si per la grazia, la compostezza ed i bal-labili che si possono eseguire dai ballerini, sia ancora per la vaghezza e precisione con cui devono essere eseguite; ed è perciò che una bella Quadriglia ben eseguita reca diletto agli spettatori.

Ma come in oggi è ballata ed eseguita la Quadriglia? Per verità non vi è più un'ombra della maniera con cui si eseguiva in passato. Diffatti dov'è un passeggiare con istudiata teoria e marcato a tempo di musica? Dove la ricercata compostezza, il vago ornamento nelle singole movenze? Si dice che non bisogna rendersi particolari: ma forsechè chi studia il canto o un istrumento sarà chiamato particolare o ridicolo, perchè fa sentire e vedere un'accurata scuola e vi unisce grazia e compostezza. Se in oggi molte quadriglie non vengono più chiamate, e si ballano con convenzionate teorie, egli si è appunto per darvi maggiore vaghezza e precisione, intendendosi che tutti le sappiano ballare, e perchè appunto non vi succedano confusioni.

Chi chiama o dirige le Quadriglie deve fornirsi d'una sufficiente conoscenza musicale e conoscerne il ritmo. Un Direttore di Sala o Maestro di ballo non deve permettere nelle Quadriglie di convenzione innovazioni o cambiamenti di figurazioni, ciò è far sprezzo ai Maestri compositori e non farne alcuna stima.

Nelle grandi Quadriglie numerose di coppie, non si devono ammettere più di sedici, imperocchè le diverse figurazioni che si possono comandare non possano stare entro il tempo ed il ritmo d'un periodo musicale. Egli è perciò che spesso succedono confusioni ed interruzioni appunto quando sono in un numero maggiore; quindi fa brutto vedere finire in mezzo a un periodo o ritmo musicale.

Nel ballo il Cotillione, ballo eterno, si devono evitare da chi dirige, quelle figurazioni, in cui i ballerini vanno soggetti a rifiuti.

DELLE CONVENIENZE PRINCIPALI

in una festa di ballo

Quando il Cavaliere abbia impegnato una dama della festa per un ballo, egli non la deve mai perdere di vista, onde all'incominciare di quello non abbia a rimanere isolata. Così pure la signora impegnata non deve allontanarsi dal posto, ond'essere pronta al presentarsi del Cavaliere.

Prima di porsi in figura per una quadriglia, ciascuna coppia deve combinare di avere il suo vis a vis, per non trovarsi con tristi danzatori o che per altri motivi non andassero a garbo e per non far cambiare il posto ad altre coppie che fossero già in figura.

Questa etichetta si deve osservare attentamente nelle grandi feste di Società. Nelle Feste di famiglia è concessa qualche licenza, ma non contraria alle convenienze di riguardo e di rispetto ai Principali di casa. Bisogna altresì far attenzione di non essere degli ultimi ad entrare in figura nella quadriglia, onde non farsi aspettare e far perder tempo.

Essendo in figura è cosa assai sconveniente che il Signore o la Signora si allontanino dal posto per andare a parlare con altri, anzi sarebbe un atto di vera inciviltà, una mancanza di galateo.

Quando si fanno le riverenze nella Quadriglia si deve porre attenzione di non voltare il dorso alle altre figure: ma di voltarsi in modo da restare un po' diagonalmente.

Terminato che sia il ballo il Cavaliere deve riprendere per mano la sua ballerina ed avrà attenzione di accompagnarla sino al posto di prima. Dopo il Cavaliere ringrazia e saluta la sua ballerina con una riverenza, a cui deve corrispondere la dama.

La Signora entrata in una festa di ballo e che sappia danzare, non si deve mai rifiutare venendo invitata da chicchessia della festa. Sarebbe un mancare d'educazione e di gentilezza rifiutandosi a capriccio: anzi la damina deve in qualunque caso dimostrarsi cortese e gentile. Essa deve evitare possibilmente di danzare con un solo, per non cadere in critiche osservazioni. Così pure il Cavaliere non deve obbligare una Signorina a ballare con lui solo per tutta la festa: in tal caso oltre di rendersi particolare, è un vero sacrificare la signora, disgustare gli altri, e sarebbe una vera mancanza di educazione e civiltà.

Se un Cavaliere viene pregato da un altro di cedergli la sua ballerina fra mezzo un ballo, egli deve far conoscere ciò alla propria ballerina, la quale non dovrà ricusarsi, e si dovrà allontanare dal suo ballerino con una riverenza: ma l'altro dovrà aver riguardo di non danzare di troppo con la signora, onde non abusare della compiacenza dell'altro e di essa. Rimettendola al posto dovrà il Cavaliere favorito ringraziare ambedue con una riverenza. Una volta

però che il ballerino abbia ceduto la sua ballerina ad un altro non lo dovrà fare una seconda volta, nemmeno con altri, perchè sarebbe far vedere alla medesima una non curanza.

Il Cavaliere che sa ballare non deve lasciare una signora, che sappia poco danzare, a vedere ballare gli altri, ma deve anzi procurare d'invitarla in qualche ballo, ond'essa non abbia a soffrire una insopportabile noia.

In fine quando un giovane si trova in iscelta società, egli si deve comportare secondo il buon senso e la buona educazione gli suggerisce. Il giovane o la giovinetta che entra per le prime volte in conversazioni di ballo deve fare molta attenzione al modo con cui si contengono gli altri, e soprattutto a quelle persone che passano per modello e procurare d'imitarle.

DEL MODO DI STARE DANZANDO

Chi danza deve stare molto composto nella persona, ritto sulle reni, e con posa di naturalezza e di grazia e non con le braccia pendenti e peggio dondolanti: oltrechè fa un brutto vedere è anche un mancare di decoro e civiltà.

La dama ed il Cavaliere danzando assieme devono tenere la testa voltata alcun poco a sinistra e le braccia ben disegnate e composte — Vedi figura a parte N. 3. Tav. II. Il Cavaliere deve sostenere leggermente la dama a metà della vita col braccio destro, e la dama deve posare il braccio sinistro sulla spalla destra del Cavaliere con grazia ed eleganza. Non è decenza che la dama posi la testa sulla spalla del Cavaliere, e che stia troppo appoggiata su lui, essa vi si deve appoggiare leggermente e modestamente

ed il Cavaliere deve essere un po' più infuori della dama appunto come nella suddetta figura.

Nelle figurazioni di quadriglia tanto la dama che il Cavaliere si devono sempre tenere modestamente d'occhio e perciò la testa voltata per alcun poco ora a destra ed ora a sinistra, per esempio nel *chassé de chassé a droite et a gauche* vis a vis andando a destra, la testa dev'essere modestamente voltata a sinistra, ed andando a sinistra alcun poco a destra. Nelle diverse figurazioni di quadriglia, si deve sempre presentare la mano con grazia e la mano della dama dev'essere sopra a quella del Cavaliere. Si deve fare attenzione di eseguire a tempo e secondo il ritmo musicale le comandate figurazioni: ballare fuori di tempo terminare troppo presto o troppo tardi un passo od una figurazione, a vedere di non avere un po' di senso musicale e di non aver mai studiato a tempo di musica. Nei ballerini che danzano si deve vedere grazia ed armonia, e nella leggiadra giovinetta vi si deve ancora vedere un modesto sorriso che accompagni le diverse movenze con brillante vaghezza.

Nel Waltzer, ballo il più brillante di tutti; si deve procurare di non urtare contro gli altri, affine di non correre in rischio o sconcio d'inciamparsi nelle gambe degli altri e cadere. In questo ballo fa d'uopo di molta valentia; e quando manchi al ballerino quella pratica e scioltezza necessaria, è cosa prudente andare bene in circolo, e venendo urtato dagli altri fermarsi, posciacchè di leggieri può esporre all'urto degli altri la sua ballerina.

AVVERTENZE

Nelle grandi feste di ballo di Società o da Salon, fa sempre d'uopo d'un Direttore di Sala, onde mantenere

ordine e distribuzione nei balli, e per evitare inconvenienti e confusioni per troppo numero di figure. In queste grandi feste il Cavaliere non deve mai deporre il Cappello e perciò sta bene averlo ad uso soufflet per non deporlo in luogo da dimenticare o da confondere cogli altri e per non recare l'incomodo di far muovere gli altri o di far alzare chi è a sedere.

Ecco che da questo mio metodo ed insegnamento e da quelle semplici teorie, potrà un giovane volenteroso e studioso farsi di leggieri un esperto e brillante ballerino, e non altrimenti la giovinetta gaia e gentile. Nulla perciò io credo d'aver trascurato secondo promisi all' egregio giovane mio Allievo. Se questa seconda volta potrò essere fortunato di vedere rialzata la danza domestica e riavessa come parte d'una ben ordinata educazione, e rivedere quella emulazione fra l'educata e civile gioventù, dalla quale si attendono sempre i più ottimi successi, io mi chiamerò bastantemente fortunato e l'animo mio godrà d'una compiacenza non comune.

DEI BALLI PIU' IN USO NELLE CONVERSAZIONI

POLKA GALOP

La vera Polka Galop si eseguisce in tre movimenti, come nel Waltzer Glissè, ad eccezione che invece di essere strisciati devono essere saltellati ed eseguiti brillantemente e leggermente.

L'esecuzione adunque di questo ballo deve essere assai graziosa e briosa, e la musica dev'essere del genere appositamente scritta.

POLKA MAZURKA

Anche questo ballo dev'essere eseguito con musica appositamente scritta ed in tre movimenti, e non si deve confondere l'esecuzione di questa con quella della Mazurka comune. Dalla differenza della frase e dell'espressione musicale facilmente si arriva a capire come dev'essere l'esecuzione che ne è la seguente.

Il primo passo dev'essere sempre strisciato e gli altri due saltellati e staccati.

AVVERTENZE

La Polka Galop non è molto che si eseguiva facendo otto passi di Polka semplice ripetuti - 16 bat. - sedici passi di Galop otto per parte - 8 bat. - Poscia si cambiava in quattro passi di Polka e otto di Galop, e così ripetendo sempre su lo stesso ritmo.

Così pure la Polka Mazurka si eseguiva facendo quattro strisciate a passo di Mazurka semplice e quattro passi di Mazurka in giro - 8 bat. - Otto passi di Polka Mazurka staccati e quasi saltellati - 8 bat. - Quattro passi di Mazurka intiera - 8 bat. - Indi da capo come prima e sempre avanti su lo stesso ritmo.

Dei balli di Società

POLKA

Questo ballo si vede ballato ben da pochi, come dovrebbe esserlo.

Il passo di Polka dev'essere come un balansè, eseguito con grazia e slancio e non come un passo di Monferina.

MAZURKA

Questo ballo dev'essere ballato con molta grazia ed espressione, perciò in ogni vi è molto bisogno che sia corretto nella sua esecuzione. La vera Mazurka è di sei movimenti, e non di tre (come attualmente si usa). Onde se si chiudessero le orecchie per non sentire la musica non si comprenderebbe se si ballasse una Polka od una Mazurka. Anche la musica nel suo concetto dev'essere in un tempo moderato e ben espresso.

VALZER GLISSÈ

Questo bellissimo Walzer sta per il primo nelle grandi feste di Corte e di Società: ma dev'essere ballato con molta grazia e leggiadria. La sua è esecuzione come lo studio del pas Glissè, ma assai più brillante, marcando e sostenendo bene il primo movimento e bruciando via gli altri due specialmente il terzo, in modo come se dovessero essere due movimenti soltanto.

VALZER ITALIANO

Fra i diversi generi di Walzer, il più bello ed il più brillante è sempre stato il Walzer italiano. Ma qui da noi decaduta la scuola di ballo, venne pure a decadere questo vaghissimo ballo, che era il vero successo dei praticati studi della danza. Ben in oggi i novellisti della danza intendono di ballarlo, ma non hanno nemmeno l'ombra del vero Walzer italiano. Io qui non intenderò d'insegnarlo colla semplice teoria, posciacchè fa duopo vederne l'esecuzione e di aver praticati per bene i primi studj e gli esercizi di scio-

glimento di gamba onde avere agilità e prontezza nella esecuzione: ma non lascerò di far conoscere nel miglior modo possibile i movimenti delle parti di cui si compone.

I passi sono sei e tutti si devono studiare con egual misura o valore di tempo, appunto perchè in ogni tre passi si dev'essere sempre in ragione di una battuta musicale.

1. Passo — Si sorte col piede destro dalla terza posizione e si porta avanti in quarta un poco infuori.
2. id. Si unisce in prima col sinistro.
3. id. Si sorte di nuovo col destro in quarta.
4. id. Si porta avanti il sinistro in quarta girando un poco sulla dritta.
5. id. Si fa girare a destra sulla quarta posizione il piede destro e si gira sulla destra stessa con tutto il corpo.
6. id. Si unisce in terza il sinistro.

Il Cavaliere nell'atto d'incominciare il Walzer colla dama, dev'essere un po' più avanti della dama o per meglio dire la deve coprire per metà. - Vedi figura a parte N. 3. Così pure dev'essere colla sua dama in tutti gli altri balli. - Poscia incomincia col quarto passo, e la dama invece incomincia col primo passo. - L'esecuzione dev'essere brillante, si deve vedere a marcar bene il primo e quarto passo e gli altri devono essere brillanti e fioriti. Vi si deve vedere in ambedue armonia nei movimenti, una bella posa di piede e nulla di stentato, di goffo, ed esagerato.

WALZER RUSSO

Questo Valzer a due movimenti si deve fuggire nelle feste di Società o di Salon, essendo ballo molto ordinario.

DEL SCHOTIS

Questo pure è uno dei bei balli di conversazione e di società, ma danzato come in oggi si vede, sarebbe da desiderarsi che venisse abolito: ma nondimeno ne darò qui la sua teoria:

1. Parte — Due strisciate di fianco e tre battute di piede - Altre due strisciate ed altre tre battute di piede. 4 battute
2. id. Due passi di Polka. 2 battute.
3. id. Quattro passi elevati, e poi ripetizione come prima. 2 battute.

In questo ballo fa duopo di stare attenti di non sorpassare il periodo musicale, essendovi la musica appositamente scritta, perchè ballo con musica di convenzione.

I LANCIERI QUADRIGLIA INGLESE

I. PARTE LE TIROIR

S' incomincia subito colla musica

Grande réverence à votre dame - 2. battute. - A la voisine - 2. battute - Tour de main - 4 battute.

1.^a Fig. Le Cavalier conducteur en avant avec la dame vis a vis - 4. battute. - Tour de main a la même - 4. battute. -

2.^a Fig. La premiere et la seconde couple en avant quatre. Les premieres traversent au milieu de seconde - 4. battute. - Les secondes couple retraversent au mileiu de la premiere couple - 4. battute -

3.^a Fig. Réverence à la voisine - 2 battute - Réverence à sa dame - 2 battute - Tour de main - 4 battute.

Ciascuna coppia ripete le medesime figurazioni e si finisce colla musica all'ultima delle prime 8. battute.

II. PARTE LES LIGNES (*)

1.^a Fig. La premiere couple en avant et en arriere deux fois - mettez la dame vis a vis - 8. battute. -

2.^a Fig. Chassé a droite et a gauche - 4. battute - Tour de main et placez la dame a droitè - le Cavalier en arriere sur la gauche - Les secondes figures font le même - 4 battute.

3.^a En avant huit deux fois - 4. battute - Les Cavaliers reprennent sa dame tour de main et à sa place - 4. battute. -

III. PARTE LA REVERENCE

1.^a Fig. Le Cavalier conducteur en avant et en arriere avec la dame vis a vis - 4. battute - En avant et grande réverence prolonguée - 4. battute. -

2.^a Moulinet des dames au milieu a droite et a gauche — Les Cavaliers reprennent sa dame - 8 battute.

IV. PARTE LES VISITES

1.^a Fig. La premiere couple visite et salute a droite - 4. battute. - Traversent au milieu sur la gauche. - Salu a la quatrieme couple - 4. battute. -

2.^a Fig. Chassé a quatre et reverence - 4. battute. - De-chassé et reverence prolonguée - 4. battute.

(*) Nella 2, 3, e 4 parte prima d'incominciare si lasciano le prime otto battute, e si deve finire colla musica all'ultima delle prime otto battute.

3.^a Fig. Chaine anglaise avec la seconde couple - demi-chaine et a la place - 8. battute. -

LES LANCIERS

S' incomincia subito colla musica

1.^a Fig. Grande chaine - recontrent leur dames reverence - a la place font le même - 16. battute. -

2. Fig. La premiere couple en avant - tournent le dos et retournent a la place - 8. battute. -

3.^a Fig. Chassè croisé en huit et pas-de basque deux fois - 4. battute - De-chassè et deux pas-de basque - 4. battute. Promenade les Cavaliers a gauche les dames a droite - 8 battute -

4.^a Fig. En avant en colonne et placez les dames vis a vis - 4. battute. - En avant huit tour de main a sa dame et retour a sa place - 4. battute. -

Si ripete di nuovo il grande chaine quattro volte e le altre figurazioni. L' ultima volta il grande chaine si fa continuato e solo quando si arriva al suo posto si saluta la dama e poi la vicina. Si deve finire all' ultima delle prime sedici battute.

Spiegazioni

di figurazioni di Quadriglia le più usitate

e le più ripetute

1.^o *Tour de main.* - Giro di mano. - Dopo la riverenza o dopo il balancè succede sempre il *tour de main*, il quale si eseguisce nel seguente modo - Il Cavaliere prende la mano

destra della dama colla sua destra, o dandosi ambedue la mano destra e la mano sinistra e girano attorno pel tempo di 4. battute.

2.^o *Chaine anglaise.* - Catena inglese - I Cavalieri prendono colla mano destra la mano destra della dama di facciata e fanno passare le due dame in mezzo a loro, e subito prendono colla mano sinistra la sinistra della propria dama, per modo che le due dame restano voltate infuori e i Cavalieri indentro - In tale posizione eseguiscano un piccolo balancè di 2. battute - Poscia lasciano la mano destra della dama di facciata e fanno girare sulla loro sinistra la propria dama - prendono di nuovo colla mano destra la mano destra della dama di facciata, riprendono colla mano sinistra la mano sinistra della propria dama e si ritirano al posto. Tutti questi movimenti devono essere eseguiti nel tempo di 8 battute.

3.^o *Chaine des dames.* - Catena delle dame - Le dame, che col loro Cavaliere sono quasi di facciata l' una all' altra, traversano nel mezzo, e venendo a fare un cambiamento di posto si danno la mano destra e presentano la mano sinistra al Cavaliere di facciata, col quale eseguiscano un giro attorno alla sua sinistra. - Poi esse si danno di nuovo la mano destra traversando di nuovo nel mezzo - presentano la mano sinistra al proprio Cavaliere e con esso girano pure attorno sulla sua sinistra e si ritirano al posto. Altrettanto fanno i Cavalieri al *Chaine des Cavaliers*, ma essi si danno invece la mano sinistra traversando nel mezzo e la mano destra alla dama di facciata - Il tutto nel tempo di otto battute.

4.^o *En avant deux.* - Avanti in due. - La dama ed il Cavaliere che sono a vis a vis si avanzano nel mezzo

facendo a tempo di musica quattro passi avanti e quattro indietro ritornando al posto di prima - 4. battute. - In altro senso si deve dire - En avant deux la premiere o la seconde couple.

5.º *Demi chaine anglaise* mezza catena. - I Cavalieri prendono colla mano destra la mano destra della dama di facciata e fanno passare le due dame in mezzo a loro avanzandosi nel mezzo - prendono colla mano sinistra la mano sinistra della propria dama, e facendola avanzare alcun poco sulla loro sinistra si ritirano sulla destra e così devono aver eseguito un cambiamento di posto in tempo di 4. battute.

6.º *Chassè a droit et a gauche* - Passare a sinistra della dama e a destra del Cavaliere, ovvero il Cavaliere passa di dietro alla sua dama facendo quattro passi di promenade di fianco od un Glissè, poi due pas-de-basque il tutto in 4. battute. - Lo stesso eseguisce la dama passando davanti al Cavaliere. - Il Cavaliere ripassa di nuovo di dietro alla sua dama, e la dama davanti al suo Cavaliere in tempo di altre 4. battute.

7.º *Dos a dos* - Il Cavaliere e la dama che si sono di facciata vengono avanti nel mezzo e passano alla dritta l'uno dell'altro, e girano l'uno attorno all'altro sulla sinistra e ritornano indietro nello stesso senso come si sono avanzati ai loro posti in tempo di 8. battute.

Ora che più non si usa le seul de dame e le seul de Cavalier - non si deve però tralasciare nè trascurare di non eseguire l'avanzarsi e ritornar indietro con determinata regola ed in tempo di musica. Avanzandosi e ritornando indietro si devono fare quattro passi di promenade avanti sortendo col piede destro nel tempo di - 2. battute - e quattro indietro retrocedendo col piede sinistro, unendosi poi in

terza all'ultimo passo col piede destro nel tempo di altre - 2. battute. - Questi semplici passi sono di sufficiente effetto quando siano fatti a tempo, e facendo vedere una bella compostezza nella persona, un bel portamento di gamba di quarta in quarta posizione, ed una bella posa di piede.

Nella dama è di maggior effetto dovendo essa sostenere graziosamente una parte della sua gonnella colla mano destra e la sua sinistra graziosamente abbandonata.

Così pure nell'eseguire il chassè a droite et a gauche vis a vis si devono fare quattro passi di promenade di fianco - sortendo col destro andando a dritta e fermandosi in terza posizione al quarto passo col sinistro - 2. battute - sortendo col sinistro andando a sinistra e fermandosi in terza posizione col destro all'ultimo passo. - 2. battute. -

QUADRIGLIE FACILI

*da essere chiamate ed improvvisate
in private conversazioni ed eseguite da quattro coppie*

LA VOLUPTÉ

1. En avant quatre deux fois - quittez les dames a droite - 8 battute. -
2. Les dames en avant en arriere - dos a dos - 8. battute. -
3. Les Cavaliers en avant deux, main droite et tour a droit - main gauche à sa dame et a la place - 8. battute -
4. Ronde en huit a droite et a gauche - 8 battute -

L'AMITIÉ

1. Main droite avec la dama vis a vis les Cavaliers premiers et les secondes - main gauche - 8. battute.

2. Moulinet a quatre les premières avec la troisième - les secondes avec la quatrième - 8. battute. -

3. Toutes les dames en avant grande révérence et tournent les dos - 8 battute.

4. Ronde des dames a droite et gauche - 8. battute. -

5. Demi-tour a droite avec leur Cavalier - 4. battute -
demi-tour a gauche avec le Cavalier voisin - 4. battute -

LA JARDINIÈRE

1. Demi-grande-chaîne - révérence a sa dame et tour de main - 8. battute. -

2. Moulinet des dames au milieu - promenade des Cavaliers - 8. battute. -

3. Moulinet des Cavaliers au milieu - promenade des dames - 8 battute. -

4. Révérence a la voisine - demi-tour a la même et demi-tour a votre dame - 8. battute. -

LA GRACIEUSETÉ

1. Chaîne des dames les premières - 8. battute. -

2. Chaîne des Cavaliers les secondes - 8 battute. -

3. Ronde des dames - 8 battute. -

4. Ronde des Cavaliers - 8 battute. -

FINALE

L'AGITÉE

1. Les dames font ronde avec les Cavaliers - 16. battute. -

2. Chaîne anglaise les premiers - 8. battute. -

3. Moulinet a quatre les secondes - 8. battute. -

4. Grande Galop en tour - 8. battute. -

- Tous les Cavaliers en avant et tournent les dos - grande révérence. -

N. B. Tutte le figurazioni delle quadriglie si devono replicare sempre quattro volte.

QUADRIGLIE

da eseguirsi in otto od anche in sedici coppie

LA BRAVOURE

1. Main droite - les premières figures avec la dame vis a vis - 4. battute - main gauche a la même - 4. battute.

2. Demi grande ronde les mêmes figures a droite - demi-tour a vos dames a droite et a gauche - faisant change de place - 8 battute. - Les secondes figures font la même chose - 8 battute. -

3. Tous les Cavaliers en avant - tournez le dos - Chassé a droite et a gauche - les dames le même - tour de main a vos dames - 8 battute. - font le même - 8 battute. -

N. B. Alla seconda e quarta volta la prima e seconda figurazione dev'esser eseguita dalle seconde coppie o figure.

LA TOILETTE

1. Grande moulinet des dames au milieu - promenade des Cavaliers - 8 battute. -

2 Chassé a la même position e balancer - de chassé et demi-tour a votre dame - battute. -

3. Les premières figures chaîne anglaise - 8 battute. -

4. Les secondes figures le même - 8. - battute. -

N. B. Nella seconda e quarta volta devono essere i Cavalieri.

LA AMBITIEUSE

1. Tous les premieres dames en avant en arriere et traversè - 8. battute. -
2. Les mêmes chassè croisè a droite at a gauche - 8. battute. -
3. Les mêmes en avant et en arriere traversè et demi-tour a vos Cavaliers - 8. battute. -
4. Grande promenade à droite et a gauche - 8. battute. -

L' AGILITÉ

1. Galop croisè les premieres - 4. battute - les secondes le même - 4. battute - les premieres retraversent a sa place - 4. battute. - le secondes le même - 4. battute. -
2. Chaine des dames - 8. battute. -
3. Chaine des Cavaliers - 8. battute.

FINALE

1. Tous les dames premieres en avant et en arriere dos a dos - 8. battute. -
 2. Tous les secondes font le même - 8. battute. -
 3. Demi grande ronde des Cavaliers a droite - 4 battute - grande promenade gauche - 4. battute. -
 4. Tous les dames en avant en arriere tournent les dos - 8. battute.
- Les Cavaliers s' avancent au milieu - grande reverence a la dame - a la voisine.

Nelle quadriglie di otto e sedici coppie non si dice più la premier, la seconde, la troisieme, la quatrieme - ma soltanto les premieres, les secondes couples.

NUOVA QUADRIGLIA IN TRE PARTI

*da eseguirsi in otto ed anche sedici coppie
già ballata con successo in molte conversazioni*

PRIMA PARTE

LA BRAVOURE

La musica deve essere possibilmente in sestupla. Introduzione - grand promenade a droite et gauche - grand reverence a la dame - a la voisine.

- 1.^a Figur.^a - Les dames premieres figures en avant en arriere - Traversez au milieu sur la droite - Les secondes figures tour de main a droite et gauche a la place.
2. » Les dames premieres chassè vis a vis o droite - de chassè a gauche retraversez et a la place.
3. » Les secondes figures Chaine anglaise doublée
4. » Reverance à la voisine - a sa dame et tour de main.

N. B. Si devono ripetere le stesse figurazioni altre tre volte e quello che fanno le seconde figure lo devono fare le prime la seconda e la quarta volta.

SECONDA PARTE

L' AMABILITÉ

La musica dev' essere in tempo di Mazurka

- 1.^a Figur.^a - Les dames premieres figures traversent au milieu - tour de main avec le Cavalier vis

- a vis - Les dames retraversent et tour de main avec leur Cavalier Les dames secondes figures font le même.
2. Figur.* - Moulinet a quatre a droite et a gauche a la place les premieres e les secondes figures
3. » Les Cavaliers des premieres figures traversent au milieu (come nella prima figura) Les Cavaliers des premieres figures font le meme.
4. » Grand moulinet des dames au milieu suivez par les cavaliers - Les Cavaliers font le même.
5. » Les dames premieres en avant presentent la main droite, demi tour a droite et formez la front - Les Cavaliers se joignent avec les dames et grand ronde à la même position.
6. » Les premieres Grande Chaine et à la places.
7. » Les dames secondes en avant presentent la main droite, - demi tour a droite et formez la front - les Cavaliers se joignent avec les dames et grande ronde à la memeposition. Grand Chaine et à la place.
8. »

TERZA PARTE

LA CAPRICIEUSE

1. Figur.* - Les premieres figures galop croisé vis a vis. Les secondes font le même.
2. » Les premieres Grand moulinet des dames au milieu a droite et gauche - Les Cavaliers promenade - Les secondes figures font le même.

3. » Les premieres figures grande ronde a droit et a gauche - Le Tourbillon - Tutte le dame vanno a fare un tour de main a droite coi Cavalieri vicini. I Cavalieri rimangono fermi al posto. Les secondes figures grande ronde et font le même chose.
4. » Les premieres Grande Galop croisé sur les diagonales. Les secondes font le même
5. » Grande promenade les premieres. Le meme font les secondes.
6. » Grande galoppe tous ensemble a droite ed a gauche. Tous, les Cavaliers en avant tourment les dos et grande reverance a sa dame a la voisine.

LE PRINCE IMPERIAL

NUOVA QUADRIGLIA FRANCESE

TEORIA

Questa Quadriglia dev' essere eseguita da quattro coppie soltanto. Come in qualunque Quadriglia la 1.^a coppia deve possibilmente trovarsi di facciata all' Orchestra. - La 2.^a a vis a vis della prima. - La 3. a destra della prima. - La 4.^a a sinistra della prima. - Ciascuna parte della Quadriglia si ripete quattro volte incominciando dalla prima figurazione.

INTRODUZIONE

Tempo marziale. - Dopo la quarta battuta s' incomincia una passeggiata di otto battute.

PRIMA PARTE

La chaine continuée des dames

(S' incomincia colla musica)

1.^a Fig. Reverence à sa dame - 4 battute. - Reverence a la voisine - 4. battute. -

2.^a Fig. Visite et salut a droite - 4 battute. Traversè a trois vis a vis au milieu - 4. battute. -

3.^a Chaine continuée des dames (le dame si danno quattro volte la mano destra e la mano sinistra: l'ultima volta si devono trovare di facciata al loro Cavaliere) - 8. battute. -

4.^a Fig. Chassè a droite et a gauche - 4. battute. - Tour de main - 4. battute. -

SECONDA PARTE

Le Nouville Trenis

1.^a En avant deux et demitour de main a droite - traversè a trois et tour de main a gauche. (Il Cavaliere nell' eseguire il demitour colla dama di facciata si ferma davanti alla sua dama, ed essa passa sotto di loro e va a fare un demitour coll' altro Cavaliere sulla sinistra) - 8. battute. -

2. Fig. En avant quatre et en arriere - 4. battute. - demi-chaine des dames - 4. battute. -

3.^a Fig. Chassè croisé en huit et tour de main a droite - 4. battute. - De-chassè croisé en huit et tour de main a gauche - 4. battute. -

TERZA PARTE

La Corbeille

1.^a Le premier Cavalier conduit sa dame au centre - 4.

battute - Le 2. le 3. le 4. Cavalier fait le même - 16 batt.

2.^a Fig. La Corbeille a droite et a gauche (Le dame si prendono per la mano e girano attorno) 4. battute. - Les Cavaliers se joignent a sa dame (I Cavalieri uniscono la mano sinistra con quella della vicina.) - 4. battute. -

3.^a Fig. Balancè sur la place - 4. battute. - Retour à place - 4. battute.

QUARTA PARTE

La double Pastorelle

1.^a Fig. En avant quatre et en arriere - 4. battute. - Traversè oblique. (Il Cavaliere della prima coppia mette la sua dama a destra, ed il cavaliere della seconda coppia passa vicino alla dama della quarta coppia, e lo stesso succede in ogni ripetizione, il Cavaliere che sorte mette la sua dama a destra, e l'altro Cavaliere di facciata passa vicino all'altra dama) - 4 battute.

2.^a Fig. En avant six et en arriere deux fois - 8 battute.

3.^a Fig. En avant deux et en arriere. (Il Cavaliere e la dama rimasti soli vengono avanti e indietro - 4. battute. - L'altra dama e l'altro Cavaliere si avanzano e vanno al loro posto di prima) - 4. battute. -

4.^a Demi-ronde a quatre - 4. battute. - Demi-chaine anglaise - 4. battute. -

N. B. In tutte le suddette quattro parti, meno nella prima, si lasciano sempre a principio passare le prime otto battute e sempre si finisce in tutte colla musica all'ultima delle prime otto battute.

QUINTA PARTE

Le Tourbillon

Si lasciano passare le otto battute dell' allegro. - S' incomincia subito colla musica del moderato.

1.^a *Fig.* Le Tourbillon. (Tutte le dame vanno a fare un tour-de-main con tutti i quattro Cavalieri) - 16 battute. -

2.^a *Fig.* En avant deux et en arriere - 4. battute. - Tour de main a droite au centre. (Il Cavaliere mette nel mezzo la sua dama avanti di se) 4 battute -

3.^a *Fig.* Chassè vis vis a droite et a gauche 4 battute - Tour de main et retour a la place - 4. battute - (Le suddette tre figurazioni si ripetono di nuovo quattro volte e dopo la quarta volta si va subito alla coda.

4.^a *Fig.* Le dames recommencent le Tourbillon - 16 bat.

Finale - Les Cavaliers placent les dames au centre - 8. battute. - (Ciascun Cavaliere nel tempo di due battute pone la sua dama nel mezzo avanti a lui, dandole la mano destra.) Salut general - 2. battute. -

Torino presso F. Bianchi repertorio N. 730.

LA VOLUBILITÉ

PASSO A SOLO PER CONVERSAZIONE
COMPOSTO DAL MAESTRO FOLEGA

E DEDICATO AL SUO ALLIEVO

ANTONIO MODONESI

INTRODUZIONE

PRIMA PARTE

Adagio ben sostenuto

Tre passi elevati ben marcati e sostenuti a tempo. 1 bat. - Strisciata indietro col piede destro ed appoggiatura sul piede sinistro 1 bat. - Due glissè sul fianco sinistro 1 bat. - Girata sotto il corpo sul fianco sinistro a passo elevato 1 bat. - Strisciata in avanti 1 bat. Una strisciata indietro 1 bat. - Due pas de basque e un assemble 2 bat.

2. Parte. — Ripetizione come nella prima parte con avvertenza che i due glissè e la girata sotto il corpo si fa sul fianco destro - Alla 15^a battuta gran girata sotto il corpo con tre emboutè sotto il corpo e alla 16 battuta fermarsi in attitudine con un assemble.

ALLEGRO

1. Parte — Due pas de basque - un echappè e tre assemble - 4 bat. Altri due pas de basque

- due glissè e girata di fianco con emboutè sotto il corpo altre 4 bat. - Ripetizione come prima 8 battute.
2. » Pas brisé in avanti e indietro - Pas fluèrè e due jetè di fianco 4 bat.
Ripetizione altre 4 bat.
3. » Due Glissè a passo elevato sul fianco destro sulla punta del piede e due piccoli jetè di fianco e un assemblè 4 bat. - Da capo come prima come dal ritornello della musica.
4. » Come la seconda.
5. » Balancè a passo di Polka, due jetè e tre assemblè sotto il corpo 4 bat. Due echappè in giro e due assemblè 4 bat.
Ripetizione come prima come dal ritornello della musica.
6. » Come la seconda, ed all'ottava battuta terminare con due glissè di fianco a destra ed a sinistra con girata sotto corpo - Grap riverenza.
Questo ballabile a solo può essere ugualmente eseguito anche con musica non appositamente scritta, semprechè nello stesso ritmo e numero di battute; l'introduzione dev'essere in tempo di tripla e l'allegro in tempo di sestupla.

AVVERTENZE GENERALI

Lo scolaro di ballo le prime volte dovrà praticare i diversi esercizi già accennati sempre attaccato alla spranga ora

eseguendoli a destra ed ora a sinistra. Ma dopo di avere acquistato una pronta esecuzione, dovrà incominciare a studiarli abbandonato o almeno attaccato e voltato di fianco alla spranga facendo grande attenzione d'essere e sentirsi ben composto e ben disegnato in tutte le diverse movenze. Molte però sono le difficoltà nell'arte della danza, e per verità nessun altr'arte importa tanta assiduità di studio, di esercizio, e un sì lungo tempo per arrivare all'apice dell'arte; onde fa d'uopo, oltre d'una naturale disposizione, di un sentire e di un criterio musicale senza di che son ben pochi quelli che riescono nella perfezione dell'arte, ed è perciò, che anche per riescire un'abile e distinto dilettante, è necessario di una naturale disposizione e di un dato criterio nella parte musicale.

FINE

Tar. I.

Fig. 1.



Fig. 2.

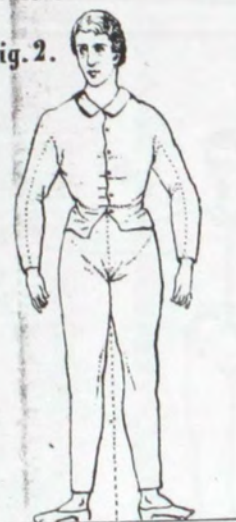


Fig. 3.



Fig. 4.



Fig. 5.



Fig. 6.



Fig. 7.



Fig. 8.



Fig. 9.



Fig. 10.



Tar. II.

Fig. 1.



Fig. 2.

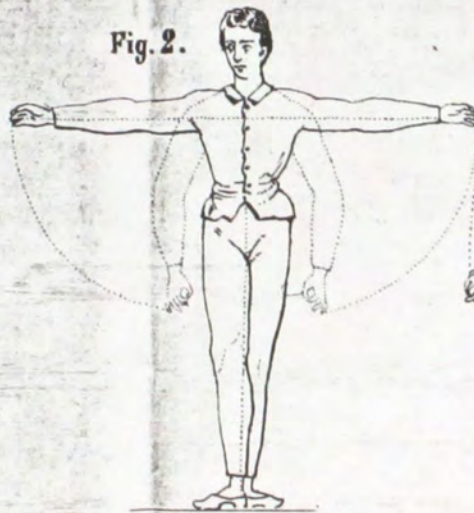


Fig. 3.



Fig. 4.



Fig.



Fig. 1. a parte.

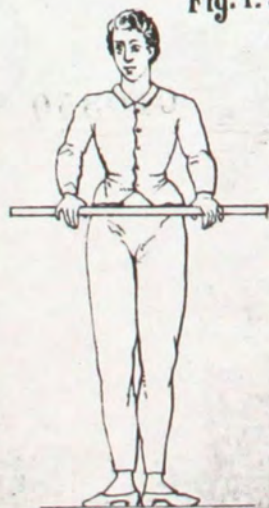


Fig. 2. a parte



Fig. 8.



Fig. 9.



Fig. 5. a



665997

50*.
A.O.
0009

B**C**A
BOLOGNA

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO
Bologna



665997

DONO

Assoc. Cult.
Società di Danza
1998

METODO FACILE E SPIEGATIVO

PER

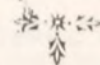
APPRENDERE SENZA MAESTRO

AD

ESEGUIRE, CHIAMARE E DIRIGERE

LE QUADRIGLIE

Professore FRANCESCO VALENTINO



CATANZARO

STAB. TIP. CESARE MACCARONE
LARGO BANCA NAZIONALE

1888

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

—
I diritti di Autore sono riservati, avendo adempiuto
alle prescrizioni di legge.
—

PREFAZIONE

ALL' ILLUSTRISSIMO
CAVALIERE LUIGI COBAU
PRESIDE DEL REGIO LICEO GALLUPPI
IN CATANZARO
L' UMILE AUTORE CONSACRA

PREFAZIONE

Il ballo tanto utile, se non necessario, facendo anch'esso parte degli esercizi corporali e ginnici, non solo, ma indispensabile alla completa educazione della gioventù, è stato sempre per gli insegnanti, direi, un loro segreto, insegnando solo quanto occorreva per eseguire, quasi materialmente, dei concerti e prolungando le lezioni ad un tempo indefinito, con certi movimenti assolutamente inutili.

Oggi però, eliminati quei vorticosi giri di alcuni balli non più in uso, si è reso familiare perchè ridotto a

Quadriglie - Valtzer - Polka - Mazurka. Mancava un metodo d'insegnamento col quale, avute le prime lezioni, si possa apprendere senza maestro, ad eseguire, chiamare e dirigere le **Quadriglie**.

Colla buona volontà quindi, ho cercato, studiando indefessamente, riscontrando alcuni trattati di esimi professori e trattatisti, di riunire ciò, che a mio credere, è essenzialmente necessario.

Perciò delle cinque posizioni, ho eliminato la 4^a e la 5^a perchè superflue; ho anche tralasciato i così detti Cambiamenti e Cambiamenti con battute ed altri movimenti ancora, perchè anch'essi non indispensabili per i balli oggi in uso, e più specialmente per le Quadriglie.

Ho però descritto tutti i Chassez dal n. 34 al 54, benchè anch'essi poco

in uso, ma per semplice norma, potendosi trovare nella circostanza di doverli eseguire.

Ho trascritto i Lanciers perchè invariabili, dovendosi eseguire a memoria e senza chiamarli; mi sono astenuto però di trascrivere Quadriglie, per lasciare campo ai direttori di Sala di concertarle a loro piacimento ed evitare che, imparandole a memoria, si servissero sempre delle stesse chiamate, rendendo così i concerti poco gradevoli, perchè ripetute le tante volte.

Della buona volontà ce ne ho messo e non poco; come sia riuscito non so; però credo, in ogni caso, di aver fatto cosa accetta ed utile alla gioventù, e nel medesimo tempo ho creduto offrirle il frutto delle mie fatiche.

Ed ora mi rivolgo al gentil lettore ed ai padri di famiglia, per dir loro

che, esercitando io le professioni della Scherma, Ginnastica igienico-educativa e Ballo, e che essendo stato allievo di celebri maestri, ho impiantato in Catanzaro una Sala ampia e ricca di attrezzi per insegnare queste nobili e belle arti; essa è sita al Vico 2° Pianicello ed è aperta tutte le sere dalle 6 alle 10.

Prego ora il benevole lettore di tener calcolo della mia pochezza, ove le mie deboli forze non corrispondano all'ampiezza dello scopo che mi sono prefisso; fiducioso che la sua cortesia sarà per mostrarsi molto indulgente verso chi, più che la penna, sa tenere la Spada e maneggiare la Clave.

FRANCESCO VALENTINO

PARTE PRIMA

NORME

DELLE BATTUTE

Ogni battuta di ballo consta di quattro battute di musica.

Ogni battuta di musica consta di due movimenti.

In maniera che la battuta di ballo è formata da otto passi o movimenti.

DELLE COPPIE

La coppia si compone di un cavaliere e di una dama; il cavaliere a sinistra della dama.

Ogni coppia appena messa a posto, dovrà scegliere e stabilire il suo *vis-a-vis*.

È necessario tener presente che, nell'invitare la dama, il cavaliere le offrirà il braccio destro e colla dovuta cortesia la condurrà al posto.

Durante il ballo dovrà tenerla per mano, facendole appoggiare la sinistra sulle quattro dita della destra sua, che terrà col pollice sul dorso di quella.

Negl' intervalli, però, la dama potrà appoggiarsi al braccio del cavaliere.

DEI CONCERTI

a) Per l'esecuzione dei concerti occorrono due o più coppie; ma sempre in numero pari, per avere ognuna di essi il proprio *vis-a-vis*. Pur non di manco, eccezionalmente, potranno essere di numero dispari.

Con l'unione di quattro coppie si forma la *Quadrighia*; esse si collocheranno in quadrato ed in modo che

ogni coppia occupi un lato della Sala, e così, due formeranno la prima figura, e due la seconda.

La 1^a figura sarà quella collocata ai lati più stretti della Sala; la 2^a quella dei lati opposti.

Le coppie verranno anche denominate 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, come segue:

1^a coppia sarà quella situata a destra dell'ingresso della Sala;

2^a quella a destra della 1^a;

3^a quella a destra della 2^a e di fronte alla 1^a;

4^a quella a destra della 3^a e di fronte alla 2^a.

Per ordine di figura poi, sarà:

2^a coppia di 1^a figura quella di fronte alla 1^a di 1^a figura;

1^a coppia di 2^a figura quella a destra della 1^a di 1^a;

2^a coppia di 2^a figura quella di fronte alla 1^a di 2^a; (*vedi tabella A*).

b) Nei concerti di sei coppie ne verranno piazzate due in 1^a e quattro in 2^a figura, perciò in quest'ultima vi saranno le linee e le diagonali; (*vedi tabella B*).

c) In quelli ad otto coppie ne saranno collocate due per ogni lato e perciò si distingueranno; linee, figure e diagonali.

Le linee potranno distinguersi come le coppie, cioè: o per ordine progressivo o per ordine di figure; come è detto nei concerti a quattro coppie. Così dicasi per tutti i concerti.

Le diagonali invece si distinguono in 1^a e 2^a diagonale:

1^a diagonale sarà quella coppia che trovasi a destra della linea;

2^a diagonale quella situata a sinistra.

Le diagonali esser ponno sì di 1^a che di 2^a figura; (*vedi tabella C*).

d) Nei concerti a dieci coppie vi

saranno anche le coppie *au milieu*, le quali staranno in 2^a figura, e sarà:

1^a diagonale quella a destra della coppia del centro;

2^a diagonale quella a sinistra; (*vedi tabella D*).

e) Nei concerti a dodici coppie, in ogni figura, vi sarà la coppia *au milieu*; (*vedi tabella E*).

f) In quelli a quattordici coppie, nella 2^a figura vi saranno, in ambo le diagonali, 1^e e 2^e coppie diagonali;

1^e saranno quelle poste agli estremi delle linee;

2^e saranno quelle poste al centro delle linee stesse.

1^e diagonali saranno però quelle che ricevono la destra ambedue dalle altre due coppie;

2^e saranno invece quelle che ricevono la sinistra dalle 1^e (*vedi tabella F*).

g) Nei concerti a sedici coppie si

osservaranno le stesse norme descritte per la 2^a figura nei concerti a quattordici coppie, anche per la 1^a figura (*vedi tabella G*).

h) Lo stesso si dirà pei concerti di venti coppie, aumentando in ogni linea la coppia *au milieu*; (*vedi tabella H*).

i) Aggiungendo ora le terze coppie di 1^a e 2^a diagonale, si avranno i concerti a ventiquattro coppie; (*vedi tabella I*).

l) Aggiungendo a queste le coppie *an milieu*, si avranno quelli a ventotto coppie; (*vedi tabella L*).

m) I concerti di trentadue coppie si avranno aggiungendo a quelli di ventotto, le coppie di 1^a e 2^a diagonale in ambo le linee; (*vedi tabella M*).

Si avverta che le denominazioni di 1^a, 2^a, 3^a, 4^a coppia diagonale, procedono sempre dalle parti esterne alle centrali delle linee.

Infine verificandosi il caso di dovere aumentare le coppie, si potranno consultare le norme anzidette.

SUI BALLI IN GENERE

I balli si distinguono in due specie, cioè: *Contradanze o Quadriglie e Balli in giro*;

1. Le contradanze si compongono di varî concerti e questi possono essere quattro o cinque;

Concerto è l'assieme di varie chiamate, che d'ordinario non oltrepassano 32 battute di ballo, cioè 256 movimenti; potranno però accrescersi a capriccio del maestro di sala o a richiesta dei ballanti.

2. I balli in giro sono *Waltzer - Mazurka - Polka*;

Queste specie di balli non possono apprendersi che coll'atto d'istruzione pratica di un maestro; perciò non sa-

rebbe nostro intendimento farne cenno nel presente Metodo d'insegnamento, destinato a servire esclusivamente per apprendere la *Quadriglia*.

Ciò non ostante faremo menzione di alcune norme necessarie.

Essi si girano in quattro modi - *dritto - doppio dritto - contrario - doppio contrario*.

Per intendere bene questi quattro modi di girare, è necessario segnarsi il punto centrico della sala e descrivervi un circolo.

Piazzandosi poscia su di esso circolo, si osserveranno naturalmente due curve, una a destra, l'altra a sinistra.

Indi dal modo di percorrere le curve, si avrà il *dritto* percorrendo la destra; il *contrario* percorrendo la sinistra.

Per vedere il come si esegue il giro *dritto*, fa mestieri fermare la punta del piede sinistro a terra, facendo

perno, e camminare col destro attorno allo stesso.

Se poi avvece di camminare si retrocede, si avrà il giro *contrario*.

Dei due *dritti*, quello si fa percorrendo la curva destra col giro *contrario* sarà *dritto*; l'altro che oltre di percorrere la curva destra si gira *dritto* sarà *doppio dritto*.

Dei due *contrari*, quello che si fa percorrendo la curva sinistra col giro *dritto*, sarà *contrario*, quello che oltre di percorrere la curva sinistra si gira pure *contrario*, sarà *doppio contrario*.

In tutti i balli in giro il cavaliere dovrà principiare di spalle al centro e col piede sinistro; la dama di fronte e col piede destro.

La dama si terrà nel modo spiegato nel *Galop* (n. 4).

Per disporsi sulla curva - per cambiare giro - per equilibrarsi, si farà

uso del *Balancer*, cioè: facendo un passo, del ballo che si danza, a destra ed uno a sinistra fino a che si potrà comodamente girare.

Se invece poi di percorrere la curva, si descrive una retta, quando il cavaliere cammina, si farà un *Poussez*, facendo la dama ad un tempo un movimento opposto al cavaliere; in modo inverso poi si avrà un *Repoussez*.

La doppia girata si effettua facendo un intero giro sul piede che fa perno, in modo che se si era di spalle al centro, invece di voltarsi di fronte vi si torna di nuovo colle spalle.

Avvertenze

1. Il Direttore di una festa non deve invitare un numero di persone maggiore di quello che può contenere la sala prescelta, la quale dovrà essere abbastanza spaziosa. A tal uopo

sarà conveniente intendersi col maestro di Sala, che ne avrà la direzione.

2. La scelta delle persone da invitarsi dovrà essere fatta colla massima attenzione, dovendo, per quanto è possibile, evitare di fare convenire insieme persone o famiglie che nutrono rancori fra loro.

3. Colui che evitasse di ballare con persone di condizioni inferiori, commetterebbe una inciviltà.

4. Il prendere serio impegno ad un ballo con una ballerina è parimente sconvenienza, quand'anche questa fosse sua promessa sposa o sua sorella.

5. Impegnarsi con una persona e poi mancare, o simulare impegno precedente per non ballare con chi la invita, quando non vi sia potente motivo, sarà cosa poco corretta.

6. Ballare continuamente colla pro-

dersi

pria moglie sarà cosa biasimevole e derisoria.

7. Dovrassi sempre evitare di parlare o ridere smodatamente e molto più col compagno o compagna, mentre si balla, e specialmente poi di discorrere all'orecchio in presenza di altre persone.

8. Non dovrassi mai tenere linguaggio licenzioso, nè agire con modi liberi, essendo un tal procedere indegno di persone civili.

9. Invitando la dama alla danza, lo si deve fare con grazia; alzarla con sgarbi, sarebbe un'indelicatezza.

10. Una ballerina che si rifiutasse di ballare per qualunque motivo, a meno che non fosse già impegnata con altri, si dovrà assolutamente astenere di ballare per tutta la durata del trattenimento, per non incorrere a spiacevoli richiami. Il ballerino che aves-

se ricevuto un rifiuto, si dovrà astenere di qualunque richiamo o motteggio; ma si potrà rivolgere al maestro di Sala o al Direttore della festa, per averne una spiegazione. Colui che riceve tali lagnanze deve regolarsi in modo che la vertenza venga appianata nel modo più conveniente ad ambo le parti.

11. Infine, in un ballo di società sarà da preferirsi la semplicità, alla esagerazione, mentre è apprezzabile di più l'eleganza che il lusso smodato.

inibito

PARTE SECONDA

METODO D'INSEGNAMENTO

1. POSITIONS

Le posizioni indispensabili per poterè in seguito eseguire le varie azioni e movimenti, sono tre: 1^a, 2^a, 3^a.

La 1^a si esegue unendo i talloni e portando le punte in fuori, formando coi piedi una linea retta;

La 2^a come la 1^a, distaccando però il piede destro dal sinistro, che starà fermo, dieci centimetri circa;

La 3^a lasciando il piede sinistro sulla retta, portando il destro in avanti col tallone contro l'incavo del sinistro, formando così un angolo ottuso.

2. BATTEMENTS

(en avant et en arrière)

Battute in avanti. Si eseguono col distacco in 2^a del piede sinistro, indi a gamba tesa, strisciando la punta e piegando sul collo del piede, lo si porterà in 3^a posizione avanti al destro.

In modo analogo si eseguirà col piede destro portandolo in 3^a posizione avanti al sinistro, e si procederà così sino a contare otto o sedici battute in avanti.

Battute indietro. Si eseguono col distaccare, prima il piede destro portandolo in 2^a e poscia in 3^a dietro il sinistro, indi il sinistro dietro al destro, pure in 3^a posizione; facendone altrettante quante se ne son fatte in avanti.

3. GLISSEZ

(à droite-à gauche-en avant-en arrière)

Strisciate a destra. Si eseguono staccando il piede destro in 2^a, strisciando la punta, quindi riprendendo la 3^a posizione col sinistro dietro.

Strisciate a sinistra. Si eseguono analogamente, staccando prima il sinistro e riprendendo la 3^a posizione col piede destro dietro al sinistro.

Per quelle *in avanti* si porterà il piede destro avanti, riprendendo col sinistro dietro, la 3^a posizione.

Per quelle *indietro* si porterà il piede sinistro indietro, riprendendo col destro la 3^a posizione.

4. GALOP

(à droite et à gauche)

Galoppo a destra ed a sinistra.
Altro non è che una continuazione

di *Glissez*, a destra per quelle a destra, a sinistra per quelle a sinistra (n. 3).

Nel primo caso, il cavaliere si piazzerà di spalle al centro e di fronte alla propria dama, mettendo il braccio destro attorno alla vita di questa, la quale appoggerà il braccio sinistro sulla spalla del cavaliere, che le porgerà inoltre la mano sinistra supina, facendovi appoggiare la di Lei destra prona. Così accoppiati galopperanno insieme sulla curva destra; il cavaliere partendo col piede sinistro e la dama col piede destro, facendo, il primo dei *Glissez* a sinistra e la seconda a destra.

Nel secondo caso, il cavaliere piazzandosi, come sopra è detto, metterà il sinistro braccio attorno alla vita della dama, invece del destro, e le porgerà la mano destra, galoppando così sulla curva sinistra.

Se durante il *Galop* viene chiamato *au contraire*, bisogna cambiare di braccio e percorrere la curva opposta.

5. DEMI-PROMENADE

Mezzo passeggio. Questa chiamata ha per iscopo far cambiare di posto le coppie situati *vis - a - vis*; siano queste ferme od in movimento. I cavalieri delle coppie indicate unendo la propria mano sinistra a quella della dama loro, faranno un *Traversez* (numero 22); 8 movimenti.

6. PROMENADE

(à droite et à gauche)

Passeggio a destra. Il cavaliere offre il braccio destro alla propria dama e la conduce a passeggio per la curva destra colla cadenza della musica, partendo entrambi col piede sinistro.

Passeggio a sinistra. Si esegue nel

modo analogo; il cavaliere però offrirà alla dama il braccio sinistro e si percorrerà la curva sinistra.

In ambo i casi, la dama esser deve sempre al di fuori della curva ed il cavaliere al di dentro.

Se durante la passeggiata a destra od a sinistra, viene chiamato *au contraire*, il cavaliere e la dama, voltandosi di faccia fra loro, cambieranno braccia e curva.

7. BALANCEZ

Non è che un andirivieni e si può effettuare o *en place* o *sans vous quitter* (o sul posto o senza lasciarsi).

Nel primo caso, tanto la dama che il cavaliere, voltandosi di fronte tra loro, eseguiranno quattro *Glissez* (numero 3), cioè: uno a destra - uno a sinistra - uno avanti - uno indietro: 8 movimenti.

Nel secondo caso si eseguiranno pure quattro *Glissez*, ma il primo avanti-il secondo indietro-il terzo avanti-il quarto indietro; 8 movimenti.

8. TOUR DE MAINS

Giro di mano. Il cavaliere volgendosi di fronte alla dama le porgerà le mani supine, alle quali la dama vi appoggerà le sue pronte, e così compiranno un giro sul posto dalla parte sinistra del cavaliere; 8 movimenti.

Eccezionalmente, anzi per abuso, essendo contro le regole, il medesimo giro potrà eseguirsi accoppiandosi come nel *Galop à droite* (n. 4).

9. DOS - À - DOS

Spalla a spalla. Si esegue col portarsi il cavaliere col suo lato destro contro quello della dama, così com-

piranno un giro a perno, finchè ognuno si trovi al primitivo posto.

10. DEMI-TOUR

(à droite et à gauche)

Mezzo giro. Si esegue con un dietro-fronte a sinistra per quella a destra; a destra per quella a sinistra, restando sempre di spalle al centro, fino ad ulteriore chiamata.

11. DEMI - ROND

(à droite et à gauche)

Mezzo circolo. Venendo in avanti le coppie di fronte e dandosi scambievolmente le mani, formeranno un circolo e girando a destra od a sinistra, a seconda della chiamata, cambieranno di posto; 8 movimenti.

12. DEMI - ROND À QUATRE

Mezzo circolo a quattro. Dopo una chiamata per la quale da una parte

trovasi un cavaliere solo e dall'altra un cavaliere con due dame; indi con un *en avant* (n. 14) formeranno un circolo e girando a destra andranno ad occupare, ciascun cavaliere colla propria dama, il posto occupato prima, dalla coppia di fronte; 8 movimenti.

13. ROND

(à droite et à gauche)

Circolo. Si esegue dandosi tutti le mani scambievolmente, formando così un gran circolo, girando a destra.

Alla chiamata à gauche o au contraire, si girerà dalla curva opposta.

14. EN AVANT - EN ARRIÈRE

In avanti. Se si fa in uno alla dama: il cavaliere tenendola per mano, la condurrà in avanti ed uscendo entrambi col piede destro, faranno tre

passi serrando l'ultimo col piede sinistro in 3^a posizione; 4 movimenti.

Indietro. Si fa retrocedendo col piede sinistro, compiendo il quarto passo serrando il destro in 3^a posizione; 4 movimenti.

15. HUIT - MESURES

Non è altro che l'esecuzione di due *en avant* e di due *en arrière*; 16 movimenti.

Dovendo invece rimanere *au milieu*, (al centro) dopo il secondo *en avant*, si faranno due *glisses* (n. 3) cioè: uno a destra ed uno a sinistra; 16 movimenti.

16. EN AVANT DEUX

Avanti in due. Un cavaliere, indicato precedentemente dal maestro di Sala, e la dama a lui di fronte, eseguiranno un *in avanti* ed un *indietro*

e ritorneranno ciascuno a loro posto; 8 movimenti.

17. À DROITE ET À GAUCHE

A destra ed a sinistra. Le medesime persone ripetono lo in avanti una volta, ciascuno alla propria destra, ed altra volta alla propria sinistra; 16 movimenti.

18. EN AVANT QUATRE

Avanti in quattro. Le coppie di fronte, indicate dal maestro di Sala, si avanzano fino al centro, indi con un indietro ritornano al loro posto; 8 movimenti.

19. UN CAVALIER ET SA DAME
EN AVANT DEUX FOIS

Un cavaliere e la sua dama avanti due volte. Il Cavaliere della coppia indicata dal maestro di Sala, conduce

la sua dama avanti-indietro e di nuovo avanti, indi lasciandola alla sinistra del cavaliere della coppia di fronte, ritorna solo al suo posto con un indietro; 16 movimenti.

20. EN AVANT TROIS DEUX FOIS

Avanti in tre due volte. Il cavaliere che si trova con due dame, porgendo ad entrambe le mani, le conduce avanti ed indietro due volte; 16 movimenti.

21. LE CAVALIER SEUL

Il cavaliere solo. Il cavaliere rimasto solo va avanti ed indietro due volte; 16 movimenti.

22. TRAVERSEZ

Traversez. Si fa passando da un posto all'altro, e può effettuarsi o tra cavalieri-o tra dame-o tra cavalieri con dame-o tra cavalieri con cava-

lieri-o tra dame con dame-o tra coppia e coppia, avvertendo nel traversare, di cedere sempre la propria destra, appoggiando perciò a sinistra; 8 movimenti.

23. TRAVERSEZ MAIN DROITE

Traversez mano destra. Il cavaliere della coppia già indicata e la dama di fronte, traversano porgendosi al loro incontro la mano destra, e lasciandosi tosto, vanno a collocarsi al posto l'uno dell'altra, formando così le coppie di dame con dame e di cavalieri con cavalieri: 8 movimenti.

24. TRAVERSEZ TROIS PERSONNES

Traversez in tre persone. Dopo eseguita la chiamata n. 19, il cavaliere rimasto solo venendo avanti, passa fra le due dame che traversano

contemporaneamente per recarsi al di lui posto, mentre egli va a collocarsi alla sinistra del cavaliere abbandonato dalle due dame; 8 movimenti.

25. RETRAVERSEZ

Ritraversez. Si esegue analogamente al n. 22, per ritornare ciascuno al loro primitivo posto; 8 movimenti.

26. RETRAVERSEZ MAIN GAUCHE

Ritraversez mano sinistra. Dopo eseguita la chiamata n. 23, le medesime persone traversano nuovamente porgendosi la mano sinistra, e senza lasciarsi, rimangono al centro ed in linea della Sala, porgendo nel contempo, il cavaliere la mano destra alla propria dama e la dama al proprio cavaliere; 8 movimenti.

27. RETRAVERSEZ TROIS PERSONNES

Ritraversate in tre persone. Dopo eseguita la chiamata n. 24, le medesime persone ritorneranno al proprio posto avvertendo che, quando il cavaliere è passato, la sua dama invece di proseguire coll'altra, gira intorno al cavaliere e va con esso al suo posto, mentre l'altra dama continuando la traversata, raggiungerà a sua volta il proprio cavaliere; così si formeranno le coppie come prima; 8 movimenti.

28. DEMI - QUEUE DE CHAT

Mezza coda di gatto, Il cavaliere tenendo per mano la propria dama, galopperanno col loro lato sinistro avanti e passando di spalla a spalla e parallelamente colla coppia di fron-

te, cambieranno di posto; 8 movimenti.

29. TIROIR

Esso non è che un traversare e ritraversare a coppia, e mentre una esegue lo *ouvrez* l'altra eseguirà il *fermez* nel modo seguente:

Per lo aprite, tanto il cavaliere che la dama, voltandosi di fronte, galopperanno parallelamente coi lati come nel *Galop à droite*, per cambiare di posto, lasciando tanto spazio fra loro per potervi passare l'altra coppia pure a *Galop* per eseguire il fermato. Indi si regoleranno in guisa che la coppia che eseguì lo *ouvrez* farà il *fermez*, e viceversa, e sì l'una che l'altra faranno lo *Retraversez* col *Galop à gauche*.

Detti passaggi dovranno ripetersi quattro volte per ritornare ciascuna

coppia al proprio posto; tre volte per cambiare di posto.

La coppia che dovrà incominciare coll'*ouvrez*, verrà indicata dal maestro di sala.

Il *Tiroir* si potrà anche eseguire a *Promenade*, ma dovrà essere specificato nella chiamata, cioè: *Tiroir à promenade*.

30. RIGODON

Altro non è che l'esecuzione di due *Glissez* (n. 3) cioè: uno avanti ed uno indietro; 4 movimenti.

31. Saluez (o COMPLIMENT)

(*Saluez les dames - vos dames - la quadrille - la dame vis-à-vis*).

Salutate le dame. Il cavaliere voltandosi di fronte alla propria dama farà un inchino per salutarla, poscia voltandosi dall'altro lato farà lo stesso

con quella di destra e ritornerà al suo posto; la dama invece farà un *Glissez à gauche*, piegandosi leggermente sulle gambe, per salutare il suo cavaliere, e voltandosi poscia a sinistra, farà altrettanto per quello a sinistra con un *Glissez à droite* e riprenderà il suo posto, rimettendosi cioè a destra del proprio cavaliere; 8 movimenti.

Salutate la vostra dama. Il cavaliere farà un *Glissez à gauche* ed uno *à droite* accompagnati da un inchino, voltandosi però di fronte alla dama; 4 movimenti.

Salutate la quadriglia o la dama di fronte. Tanto nel primo che nel secondo caso si esegue dal solo cavaliere con un semplice inchino, per salutare tutte le coppie o la dama a lui di fronte.

32. MOULINET

Molinello. Può eseguirsi da cavalieri - da dame - da cavalieri e dame insieme. Si nel primo che nel secondo caso, stendendo le mani destre verso il centro ed aggruppandosi formeranno una stella, girando uno dietro l'altro. Se poi viene eseguito da dame e cavalieri, allora questi porgeranno la mano destra alla propria dama e la condurranno al centro per formare il *Moulinet* richiesto ed una dietro l'altro, gireranno sulla curva sinistra.

Alla chiamata *au contraire* o *à gauche*, si cambieranno le mani e si percorrerà la curva opposta.

Se le sole dame si troveranno di aver formato un *Moulinet à gauche*, cioè girando sulla curva destra, vorrà

formarsi un *Grand moulinet*, si darà la chiamata: *Cavaliers formez grand moulinet*; i cavalieri prendendo per la destra la propria dama seguiranno il giro alle spalle di queste, ingrandendo la stella.

Se susseguirà quindi la chiamata *Changez - cavaliers au milieu*, i cavalieri, senza lasciare le dame, prenderanno il posto di queste e le dame il posto di quelli, continuando il giro coi cavalieri all'interno e le dame all'esterno della stella.

33. CHASSEZ

(*à droite et à gauche*)

Sfilate a destra. I cavalieri guideranno le dame sulla curva destra e le faranno marciare in avanti ed egli-
no le seguiranno aggiustando i passi come al n. 6.

Sfilare a sinistra. I cavalieri e le

dame sfileranno sulla curva sinistra analogamente.

Se durante lo sfilamento a destra od a sinistra susseguirà la chiamata *au contraire*, si farà da tutti un dietro - front a sinistra per trovarsi sulla curva opposta e le dame dietro ai cavalieri, proseguendo la marcia.

34. DEMI - CHASSEZ

Mezzo passaggio. Il cavaliere tenendo per mano la sua dama la passa a sinistra ed egli passerà a destra alle spalle della dama; 4 movimenti.

35. DEMI - CHASSEZ RIGODON

Dopo eseguito quanto è detto al n. 34, si faranno i due *Glissez* di cui al n. 30; 8 movimenti.

36. CHASSEZ DÉ CHASSEZ

Non è altro che la ripetizione, per due volte del n. 34, per ritornare

ciascuno al proprio posto e sempre passando il cavaliere alle spalle della dama; 8 movimenti.

37. CHASSEZ DÉCHASSEZ RIGODON

Si ripete quanto è detto al n. 35, per due volte; 16 movimenti.

38. DEMI-CHASSEZ CROISÉ

Mezzo passaggio incrociato. È simile al n. 36, colla differenza però, che il cavaliere, nel ritornare al suo posto, passerà avanti alla dama e questa alle spalle del cavaliere; 8 movimenti.

39. CHASSEZ CROISÉ

Si ottiene col ripetere due volte quanto è detto al n. 38; 16 movimenti.

40. DEMI-CHASSEZ À COUPLE

Mezzo passaggio a coppia. Come al n. 34, avvertendo che, in ogni chia-

mata à couple, ogni coppia viene considerata come una sola persona, in guisa che, per destra s' intende quella della dama e per sinistra quella del cavaliere di modo che, piazzate due coppie nella stessa linea, quella di destra figurerà da dama e quella di sinistra da cavaliere e perciò, nella esecuzione, la coppia di destra passerà per avanti a quella di sinistra, e questa alle spalle di quella, tanto a *Gallop* che *en marchant*, ma parallelamente, cambiando così di posto; 4 movimenti.

41. DEMI-CHASSEZ RIGODON À COUPLE

Come sopra è detto, coll'esecuzione del n. 30; 8 movimenti.

42. CHASSEZ DÉCHASSEZ À COUPLE

Come al n. 36 colle avvertenze del n. 40; 8 movimenti.

43. CHASSEZ DÉCHASSEZ RIGODON
À COUPLE

Come al n. 37, tenendo presente anche quanto è detto al n. 40; 16 movimenti.

44. DEMI-CHASSEZ CROISÉ À COUPLE

Come al n. 38, colle avvertenze del n. 40; 8 movimenti.

45. CHASSEZ CROISÉ À COUPLE

Come al n. 39, colle norme del numero 40; 16 movimenti.

46. DEMI-CHASSEZ À LIGNES

Mezzo passaggio a linee. Si fa tra due linee, e se amendue in linea retta, agiranno come le coppie, tenendo solo conto delle due estreme destra e sinistra (n. 40); 8 movimenti.

47. DEMI-CHASSEZ RIGODON À LIGNES

Come al n. 46, coll'aggiunta del n. 30; 12 movimenti.

48. CHASSEZ DÉCHASSEZ À LIGNES

Si ripete due volte quanto è detto al n. 46; 16 movimenti.

49. CHASSEZ DÉCHASSEZ RIGODON
À LIGNES

Si ripete due volte quanto è detto al n. 47; 24 movimenti.

50. DEMI-CHASSEZ CROISÉ À LIGNES

Come al n. 44; 16 movimenti.

51. CHASSEZ CROISÉ À LIGNES

Come al n. 45; 32 movimenti.

52. CHASSEZ OUVERT

Passaggio aperto. Venendo in avanti le coppie di fronte ed incon-

trandosi, i cavalieri lasceranno la propria dama e dando ambo le mani a quella di fronte a loro, la condurranno seco al proprio posto, piazzandola a destra; 8 movimenti.

Questa chiamata può sostituirsi con quella di *en avant changez de dame.*

53. CHASSEZ OUVERT CHANGEZ DE PLACE

Incontrandosi le coppie come al numero precedente, ciascun cavaliere, colla mano sinistra prende quella della dama di fronte ed appoggiandosi al braccio destro, prosegue il cammino fino al posto che questa occupava prima, piazzandola alla sua destra, cambiando così di posto; 8 movimenti.

Questa chiamata può sostituirsi con quella di *en avant changez dames et places.*

54. CHASSEZ OUVERT ESCADRON OPPOSÉ

Incontrandosi come al n. 52, il cavaliere di ogni coppia prenderà colla mano sinistra quella della dama di fronte e la passerà alla sua destra, compiendo un quarto di giro col lato destro vicino al sinistro della dama stessa, facendola girare sul posto, si piazzeranno dalla parte opposta, cioè: se prima erano di prima figura si troveranno di seconda e ciascun cavaliere di fronte alla propria dama; 8 movimenti.

55. PUSSEZ

Spingete. Trovandosi di fronte, o due persone - o due coppie - o due linee, eseguendo una lo *en arrière*, l'altra lo *en avant*, quest'ultima avrà fatto un *Poussez*.

56. REPOUSSEZ

Respingete. Altro non è che l'opposto di quanto sopra è detto; cioè: quella che avrà fatto prima un *en avant* farà ora un *en arrière* e così viceversa.

57. MAIN DROITE

Mano destra. Il cavaliere, dandosi destra colla dama, passa al di lei posto e di spalle al centro; indi faranno un *Rigodon* (n. 30); 8 movimenti.

58. MAIN GAUCHE

Mano sinistra. Eseguita la chiamata precedente si ritorna al proprio posto, passando parallelamente e faccia a faccia colla dama, e porgendosi la mano sinistra, faranno altro *Rigodon* (n. 30); ciò fatto, se non segue altra chiamata, il cavaliere si metterà di

fronte al centro ed a sinistra della sua dama; 8 movimenti.

Tanto la prima (n. 57) che la seconda chiamata (n. 58) potranno essere unite e separate e si potranno eseguire da dame e cavalieri - da dame e dame - da cavalieri e cavalieri - da coppie con coppie.

59. DEMI CHAÎNE

Mezza catena. Si esegue da due coppie, cioè: venendo esse in avanti, il cavaliere di ciascuna coppia, lasciando la mano sinistra della propria dama, prenderà la destra di quella di fronte e proseguendo il cammino, dietro le spalle della stessa, prenderà la sinistra della sua dama; occupando il posto lasciato dall'altra coppia, cambiando di mano e piazzandosi a sinistra della dama stessa; 8 movimenti.

60. DEMI - CHAÎNE DES DAMES

Mezza catena di dame. Il cavaliere guiderà la sua dama verso la coppia colla quale dovrà eseguirsi la chiamata e nel contempo egli passerà a destra. Le due dame incontrandosi si daranno la mano destra e portandosi alla piazza opposta, porgeranno la sinistra al cavaliere, il quale colla destra nella vita, la condurrà al posto della propria dama, sostituendo la mano destra alla sinistra; 8 movimenti.

61. DEMI - CHAÎNE DES CAVALIERS

Mezza catena di cavalieri. I cavalieri partendosi dal proprio posto ed incontrandosi si daranno la mano sinistra, indi la destra alla dama di fronte e guidandola colla sinistra nella vita, la condurranno a posto, cambiando di mano; 8 movimenti.

62. CHAÎNE ANGLAISE

Catena inglese. Si ripete due volte quanto è detto al num. 59, ritornando ciascuno al proprio posto; 16 movimenti.

63. CHAÎNE DES DAMES (ANGLAISE)

Si ripete due volte quanto è detto al num. 60, ritornando le dame col proprio cavaliere; 16 movimenti.

64. CHAÎNE DES CAVALIERS (ANGLAISE)

Si ripete due volte quanto è detto al num. 61, ritornando i cavalieri colle proprie dame; 16 movimenti.

65. CHAÎNE DOUBLE

Catena doppia. Si ripete quattro volte la mezza catena num. 59 riprendendo poscia ciascuno il proprio posto; 32 movimenti.

66. CHAÎNE À TROIS

Catena a tre. Si esegue da un cavaliere e due dame, cioè: colla propria a destra e l'altra a sinistra; Il cavaliere darà la mano destra alla sua dama girando attorno di Lei, indi la sinistra a quella di questo lato, facendo il medesimo giro, e ripetendo il movimento si colla prima che colla seconda, ciascuno si troverà a posto come prima; 16 movimenti.

67. GRANDE CHAÎNE

Gran catena. Si effettua da tre coppie e più. I cavalieri portandosi alla destra della propria dama colle spalle al centro, daranno a questa la mano destra, indi a quella di sinistra la mano sinistra e passando per di fuori del circolo, all'altra dama daranno la

mano destra, e passando per di dentro al circolo daranno la mano sinistra alla dama che incontreranno, e così di seguito, in maniera che, mentre i cavalieri girano al di fuori, le dame gireranno al di dentro e viceversa, fino ad altra chiamata.

68. AU CONTRAIRE (NELLA GRANDE CHAÎNE)

Se durante la *Grande chaîne* sussegue la chiamata *au contraire*, i cavalieri senza lasciare la dama colla quale si trovano uniti, girano alle spalle di questa e questa alle spalle di quello, cambiando di curva e continuando la catena a sinistra.

Lo stesso sarà per la *Grande chaîne à tour de mains - à tour de moulinet* e per quella *des bras* (vedi ai numeri 69, 70, 71, 72, 73).

69. GRANDE CHAÎNE À TOUR DE MAINS

Gran catena a giro di mano. Come al num. 67, però con ogni dama e ad ogni passaggio di mano si dovrà compiere un giro intero alle spalle della dama e per questa alle spalle del cavaliere.

70. GRANDE CHAÎNE À TOUR DE MOULINET

Gran catena a giro di mulinello. Come al num. 69, colla differenza che le mani dovranno essero in alto, avveco che in basso.

71. GRANDE CHAÎNE DE BRAS

Gran catena di braccia. Come al num. 67, avvertendo di dare le braccia avveco che le mani.

72. GRANDE CHAÎNE DE BRAS À TOUR
DE MAINS

Gran catena di braccia a giro di

mano. Come al num. 69, colle avvertenze del num. 71.

73. GRANDE CHAÎNE DE BRAS À TOUR
DE MOULINET

Gran catena di braccia a giro di mulinello. Come al num. 71, avvertendo che le braccia dovranno essere in alto, avvece che in basso.

74. GRANDE CHAÎNE RIGODON

Gran catena rigodon. Differisce da quella descritta al num. 67 in ciò che, ad ogni passaggio di mano si faranno i due *Glissez* di cui al numero 30.

75. CHAÎNE À SOUFFLET

Catena a soffietto. Si esegue quando i cavalieri o le dame, per una precedente chiamata, si trovano faccia a faccia; allora i cavalieri porgendo



la mano destra alla propria dama e la sinistra a quella di sinistra formano la catena richiesta ed in circolo.

Formato così il circolo si avrà lo *Ouvrez* (aprite) allargandolo, col distendere le braccia. Il *Fermez* (fermate) si ottiene invece restringendo il circolo, col piegare le braccia.

76. CHAÎNE À TABLEAU

Catena a quadro. Quando per precedente chiamata, le dame abbiano formato un circolo interno ed i cavalieri uno esterno e ciascuno corrispondente alla sinistra della propria dama; alla chiamata *Tableau*, i cavalieri alzando le braccia, senza lasciarsi fra loro, li passeranno al di sopra delle dame, in guisa che abbassandoli al di dentro fino alla vita di queste, formeranno la catena richiesta.

Alla chiamata poi *Changez la chaîne* (cambiate la catena) i cavalieri ripasseranno le braccia dall'interno allo esterno e le dame in modo inverso, per cambiare la catena.

Tanto nel 1° che nel 2° caso, si può girare sì a destra, che a sinistra.

PARTE TERZA

VOCI DI COMANDO IN USO

NELL'ESECUZIONE

DELLE QUADRIGLIE

À plaisir	A piacere
A vos places	Al vostro posto
Après	Appresso
Attachez les mains	Legatevi per le mani
Auparavant	Come prima
Autour	Attorno
Aux coins	Agli angoli
Avec la dernière dame	Con l'ultima dama
Avec la première dame	Con la prima dama
Avec les dames	Con le dame
Avec sa dame	Con la sua dama
Changez la dame	Cambiate la dama
Changez la main	Cambiate la mano
Changez la place	Cambiate il posto
Choisissez une dame à plaisir	Scegliete una dama a piacere

Choisissez un cavalier à plaisir	Scegliete un cavaliere a piacere
Comme avant	Come prima
Conduisez	Conducete
Continuez	Continuate
Contremarche	Contromarcia
Côtés	Lati
Cotillon	Concerti coi quali ordinariamente si chiudono le feste
Couple	Coppia
Croix	Croce
Défilez	Sfilate
Défilez entrelacés	Sfilate intrecciati
Dernière commencez	Ultima incominciate
Dessous	Di sotto
Deux	Due
Diagonal	Diagonale
Donnez la main	Date la mano
Donnez le mouchoir	Date il fazzoletto
Elevez les bras	Alzate le braccia
Elevez les mouchoirs	Alzate i fazzoletti
En marchant	Marcando
En personne	In persona
En tournant	Girando
Escadron opposé	Linea opposta
Formez deux lignes	Formate due linee

Formez deux moulinets	Formate due mulinelli
Formez deux quadrilles	Formate due quadriglie
Formez deux ronds	Formate due circoli
Formez quatre quadrilles	Formate quattro quadriglie
Frappez des mains	Battute di mano
Frappez des pieds	Battute di piedi
Jusqu'à sa dame	Fino alla sua dama
Jusqu'à sa place	Fino al suo posto
La même chose	La medesima cosa
De même	Lo stesso
Le reste	Il resto
Pantalon	Serve ad annunziare la fine di un concertino
Par ici	Da qui
Passez par dessous	Passate per di sotto
Passez après les autres	Passate appresso gli altri
Petit moulinet	Piccolo mulinello
Petit rond	Piccolo circolo
Pour la première	Per la prima
Pour la seconde	Per la seconda
Pour la troisième	Per la terza
Pour la quatrième	Per la quarta
Prenez celle-ci	Prendete questa qui

Prenez les mains	Prendete le mani
Quadrilles	Quadriglia
Quatre	Quattro
Quatrième	Quarta
Recomposez la quadrille	Ricomponete la quadriglia
Remerciez la dame	Ringraziate la dama
Reprenez vos cavaliers	Riprendete i vostri cavalieri
Reprenez vos dames	Riprendete le vostre dame
Reprenez vos places	Riprend. i vostri posti
Restez au milieu	Restate al centro
Restez comme ça	Restate come si sta
Restez comme cela	Restate come questa
Restez comme tantôt	Restate come prima
Restez comme vous êtes	Restate come siete
Restez comme vous étiez	Restate come eravate
Restez ici	Restate qui
Retournez ,	Ritornate
Roulez	Girate
Sans vous quitter	Senza lasciarsi
Seul	Solo
Six	Sei
Suivez	Seguitate

Sur les coins	Sugli angoli
Sur les côtés	Sui lati
Sur les lignes	Sulle linee
Tour de danse	Giro di danza
Tous de suite	Tutti di seguito
Tous les cavaliers	Tutti i cavalieri
Tous sur les côtés	Tutti sui lati
Tout le monde	Tutti quanti
Toutes les dames	Tutte le dame
Troisième	Terza
Une autre fois	Un'altra volta
Vis-à-vis	Faccia a faccia
Vite - vite	Presto - presto

PARTE QUARTA

LANCIERS

1.

En avant deux, (a) ¹ Avanti in due
 Tour de mains au mi- Giro di mano al centro
 lieu,
 Balancez tous sur les Balansè tutti sui lati
 côtés à droite et à a destra ed a sinistra
 gauche,
 Tour de mains Giro di mano
 (Si ripete dagli altri cavalieri)

2.

Le premier couple en La prima coppia avanti
 avant,
 Conduisez la dame, ² Conducete la dama
 En avant deux, Avanti in due

[a] Ogni virgola vale 8 movimenti.

Tour de mains au mi- Giro di mano al centro
 lieu et ouvrez deux ed aprite due linee
 lignes vis-à-vis, ³ faccia a faccia
 Les deux lignes en Le due linee avanti
 avant,
 Tour de mains, ⁴ Giro di mano

3.

En avant deux, ⁵ Avanti in due
 Révérence, ⁶ Riverenza
 Toutes les dames mou- Tutte le dame multi-
 linet - les cavaliers nello - i cavalieri sfi-
 chassez à droite, late a destra
 Au contraire, Al contrario
 (Si ripete dagli altri cavalieri).

4.

Le premier couple en La prima coppia avan-
 avant sur le couple ti sulla coppia a de-
 à droite, stra
 Compliment, Complimento
 Passez au couple à Passate alla coppia a
 gauche et compli- sinistra e complimen-
 ment, to
 Chassez déchassez, Passaggio a destra ed
 a sinistra
 Balancez vis-à-vis, Balansè faccia-a-fac-
 cia

Tour de mains, ¹ Giro di mano
 Chaîne anglaise vis-à-vis, Catena inglese faccia-
 a-faccia

5.

Grande chaîne jusqu'à sa dame-révérence, Gran catena fino alla
 sua dama riverenza
 Continuez la grande chaîne jusqu'à vos dames et places, Continuate la gran ca-
 tena fino alla vostra
 dama e posto.

Le premier couple défilez à promenade et restez vis-à-vis à vos places, La prima coppia sfi-
 late a passeggio e re-
 state faccia-a-faccia
 al vostro posto

La seconde suivez-puis la troisième, ⁸ La seconda seguitate -
 pure la terza

Tous chassez rigodon, ⁹ Tutti passaggio stri-
 sciando

Contremarche, ¹⁰ Contromarcia

Ouvrez deux lignes, ¹¹ Aprite due linee

Tous en avant, Tutti avanti

Tour de mains à vos dames et en places, Giro di mano alle vo-
 stre dame ed al posto

Grande chaîne, Gran catena

A sa dame promenade Alla sua dama passeg-
 gio

Si accompagna la dama a sedere ringra-
 ziadola.

NOTE

1 Il cavaliere colla dama di fronte.

2 Il cavaliere conduce la dama in avanti due volte, indi la piazza di fronte a lui e di spalle alla coppia di fronte ove la lascia.

3 Il cavaliere dopo il giro di mano lascia la dama al cavaliere della coppia a destra e si unisce con la dama di sinistra; lo stesso farà la coppia di fronte e così formeranno due linee.

4 Le coppie che si saranno divise, dopo lo in avanti, faranno un giro di mano ritornando al posto; le altre ripeteranno un secondo in avanti ed indietro.

5 Il cavaliere colla dama di fronte.

6 Dopo il primo in avanti se ne farà un secondo; poscia la dama farà una riverenza col cavaliere e resterà in mezzo; il cavaliere ritornerà al posto con un indietro.

7 Il cavaliere darà le mani alla dama e la condurrà al posto.

8 La prima coppia descrive una curva di "Promenade" a destra nell'interno della quadriglia fino al suo posto, ove resterà, ma di spalle al centro; la coppia di destra la segue immediatamente; quella di sinistra segue quella di destra e rimane tra questa e quella di fronte alla prima, che non si muoverà, e così resteranno in linea retta.

9 La contromarcia si fa stilando, le dame a destra ed i cavalieri a sinistra, l'uno dietro l'altro, ed incontrandosi, il cavaliere dà le mani alla propria dama e camminando si metterà come prima.

10 Apriranno due linee, dandosi le mani, dame con dame, cavalieri con cavalieri, facendo un indietro.



665997

TABELLA A

1 coppia $\times$ di 1 figura	1 figura	4 2 coppia $\times$ di 2 figura
2 1 coppia $\times$ di 2 figura	2 figura	3 2 coppia $\times$ di 1 figura

TABELLA 13

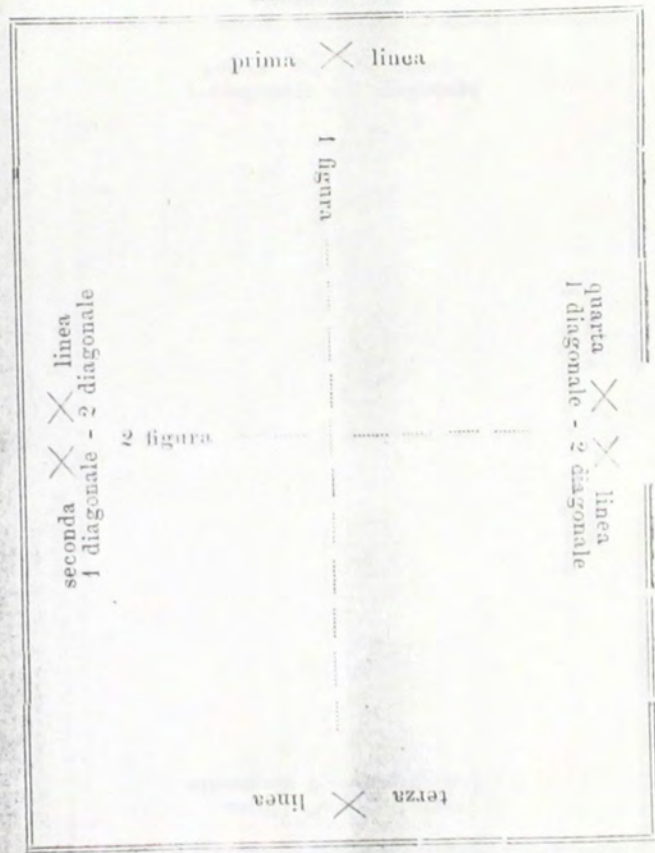


TABELLA C

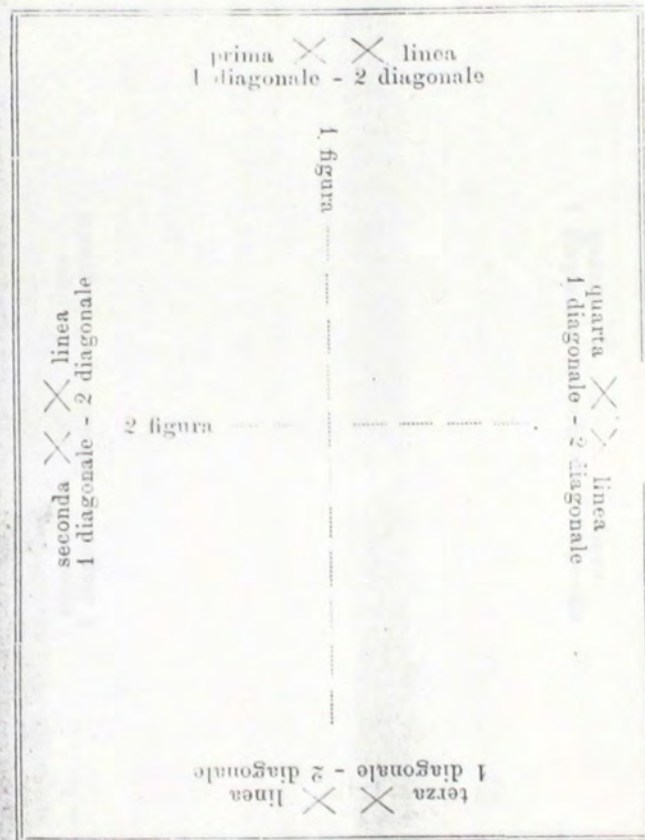


TABELLA E

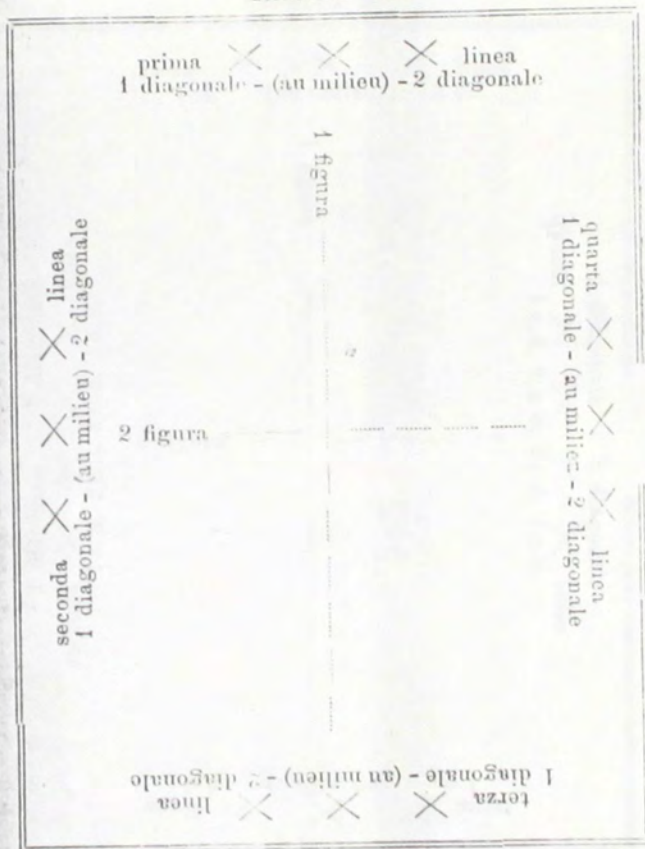


TABELLA I^a

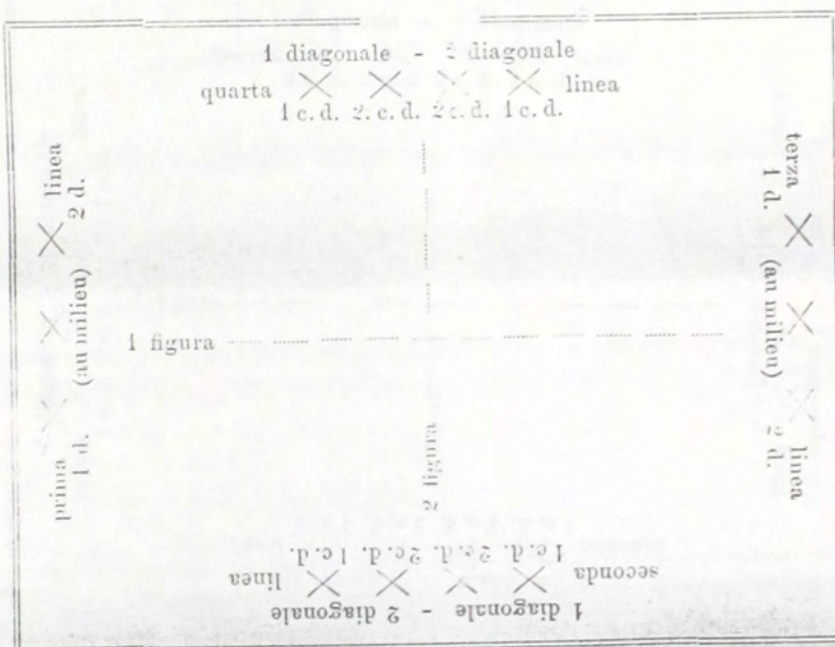


TABELLA G

1 diagonale - 2 diagonale		1 diagonale - 2 diagonale	
prima	$\times$	$\times$	linea
	1 c. d.	2 c. d.	1 c. d.
1 figura		1 figura	
1 diagonale - 2 diagonale		1 diagonale - 2 diagonale	
seconda	$\times$	$\times$	linea
	1 c. d.	2 c. d.	1 c. d.
2 figura		2 figura	
1 diagonale - 2 diagonale		1 diagonale - 2 diagonale	
terza	$\times$	$\times$	linea
	1 c. d.	2 c. d.	1 c. d.

TABELLA H

1 diag. prima X 1 c.d. 2 c.d. (au milieu)	2 diag. X X 2 c.d. 1 c.d.	2 diag. X X 2 c.d. 1 c.d.
2 diag. X X 2 c.d. 1 c.d.	1 figura	1 diag. X X 2 c.d. 1 c.d.
1 diag. X X 1 c.d. 2 c.d.	2 figura	2 diag. X X 2 c.d. 1 c.d.
2 diag. X X 2 c.d. 1 c.d.	1 figura	1 diag. X X 2 c.d. 1 c.d.
1 diag. X X 1 c.d. 2 c.d.	2 figura	2 diag. X X 2 c.d. 1 c.d.
2 diag. X X 2 c.d. 1 c.d.	1 figura	1 diag. X X 2 c.d. 1 c.d.

TABELLA I

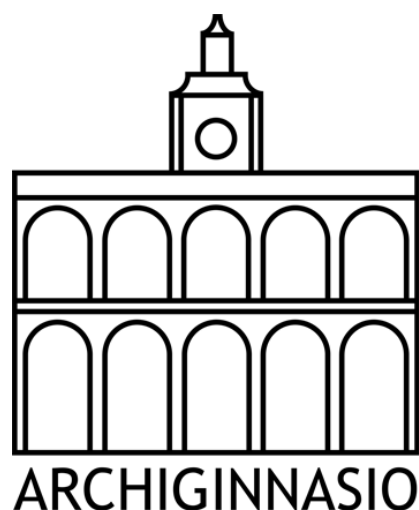
1 diagonale		2 diagonale		linea	
prima	X	X	X	X	X
	1 c.d.	2 c.d.	3 c.d.	3 c.d.	2 c.d.
				2 c.d.	1 c.d.
1 diagonale		2 diagonale		linea	
seconda	X	X	X	X	X
	1 c.d.	2 c.d.	3 c.d.	3 c.d.	2 c.d.
				2 c.d.	1 c.d.
1 diagonale		2 diagonale		linea	
terza	X	X	X	X	X
	1 c.d.	2 c.d.	3 c.d.	3 c.d.	2 c.d.
				2 c.d.	1 c.d.
1 diagonale		2 diagonale		linea	
quarta	X	X	X	X	X
	1 c.d.	2 c.d.	3 c.d.	3 c.d.	2 c.d.
				2 c.d.	1 c.d.

TABELLA L

1 diagonale			2 diagonale			linea		
prima	X	X	X	X	X	X	X	X
1 c.d. 2 c.d. 3 c.d. (au milieu) 3 c.d. 2 c.d. 1 c.d.								
2 diagonale			2 diagonale			linea		
sec.	X	X	X	X	X	X	X	X
1 c.d. 2 c.d. 3 c.d. (au milieu) 3 c.d. 2 c.d. 1 c.d.								
1 diagonale			2 diagonale			linea		
terza	X	X	X	X	X	X	X	X
1 c.d. 2 c.d. 3 c.d. (au milieu) 3 c.d. 2 c.d. 1 c.d.								
4 diagonale			2 diagonale			linea		
quar.	X	X	X	X	X	X	X	X
1 c.d. 2 c.d. 3 c.d. (au milieu) 3 c.d. 2 c.d. 1 c.d.								
1 figura			2 figura			3 figura		
1 c.d. 2 c.d. 3 c.d. (au milieu) 3 c.d. 2 c.d. 1 c.d.								

TABELLA M

1 diagonale				2 diagonale				linea	
prima	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	1 c.d.	2 c.d.	3 c.d.	4 c.d.	4 c.d.	3 c.d.	2 c.d.	1 c.d.	
2 diagonale				1 diagonale				linea	
sec.	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	1 c.d.	2 c.d.	3 c.d.	4 c.d.	4 c.d.	3 c.d.	2 c.d.	1 c.d.	
1 diagonale				2 diagonale				linea	
terza	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	1 c.d.	2 c.d.	3 c.d.	4 c.d.	4 c.d.	3 c.d.	2 c.d.	1 c.d.	
2 diagonale				1 diagonale				linea	
quar.	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	1 c.d.	2 c.d.	3 c.d.	4 c.d.	4 c.d.	3 c.d.	2 c.d.	1 c.d.	



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Il *ballerino : manuale teorico-pratico offerto per Strenna di carnevale

Milano : Scuola tipografica Salesiana, 1901

Collocazione:50*. A.00 00015

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO0799867T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it